Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Venerdì, 16 maggio 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6926 nuova serie Fondazione 1881

LA PROGETTATA SVOLTA POLITICA INTERNA HA PORTATO IL P.S.I. A UN BIVIO DRAMMATICO

Una proposta ultimativa degli ex socialdemocratici

Tanassi ha chiesto il rinvio di un mese di ogni decisione sulla nuova maggioranza minacciando in caso contrario la spaccatura immediata - Sospesi per 24 ore i lavori del comitato centrale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 15

Il comitato centrale socialista ha preso 24 ore di tempo per cercare una via di uscita dalla situazione difficile, anzi drammatica, in cui il partito è ormai rinserrato. Una proposta in tal senso è stata fatta da De Martino e accolta da Nenni. E' stato un intervento di Tanassi a provocare la proposta di rinvio. Tanassi aveva detto poco prima: «Ci sono le elezioni regionali in Sardegna, quelle in Alto Adige e in altri centri; rinviamo il comitato centrale di un mese onde dar modo al partito di fronteggiare queste importanti consultazioni. Se questa proposta sarà respinta, allora arriveremo alla spaccatura del partito».

Di fronte a questo deciso orientamento degli ex-socialdemocratici, De Martino ha preso tempo; ha detto che la proposta Tanassi era quanto meno da esaminare, e ha avanzato il suggerimento del breve rinvio dei lavori del comitato. Da quel momento sono cominciate le riunioni: prima i demartiniani e gli ex-socialdemocratici, poi i manciniani, poi ancora demartiniani e manciniani insieme, e così via in una fitta e concitata ragnatela di colloqui, riunioni, trattative, proposte, soluzioni di compromesso fino a tarda ora della serata. E' stato in questa fase che ha preso consistenza la tendenza demartiniana a cercare una intesa sulla base di quanto aveva proposto Tanassi.

I demartiniani formalmente non hanno espresso favore alla proposta Tanassi di rinvio di un mese. Però su tale proposta si sono detti pronti a trattare, purché siano date garanzie sulla conduzione del partito nel prossimo periodo. Hanno pertanto deciso di chiedere a Tanassi chiarimenti sulla sua proposta, specialmente in relazione alle garanzie riguardanti la segreteria politica e il tesseramento anche in riferimento alla necessità ormai innegabile del congresso straordinario.

I manciniani si sono trovati d'accordo con le decisioni dei demartiniani; in sostanza essi desiderano sapere se tra un mese la corrente di «Rinnovamento» sarà disposta o meno ad accettare quelle che saranno le deliberazioni del comitato centrale qualsiasi esse siano, e se, quindi, intenda rispettare il gioco delle maggioranze e delle minoranze. Tutto pertanto fa credere che la giornata di domani sarà dedicata ad una nuova fase di estenuanti trattative.

Come si è giunti a questo punto? In una riunione tenuta ieri notte, gli ex-socialdemocratici avevano deciso che se De Martino, Mancini e Giolitti daranno il via alla nuova maggioranza, Tanassi, Preti e tutti gli altri riprenderanno immediatamente la loro libertà d'azione, ponendosi in una posizione autonoma rispetto al PSI, premessa irreversibile per arrivare alla ricostituzione del partito socialdemocratico. Però prima di compiere questo passo, Tanassi, d'accordo con Preti, aveva deciso di offrire una ultima possibilità di compromesso, sia pure temporaneo, e cioè di proporre al comitato centrale di rinviare ogni decisione per un mese.

Con la sua proposta di rinvio Tanassi ha detto che si offrirà al partito «un periodo di quattro settimane che dia modo di uscire dagli equivoci, se equivoci ci sono, oppure di approfondire la sostanza delle divergenze che non consentano più la convivenza nello stesso partito. Se questa proposta non verrà accolta e la maggioranza vorrà avvalersi del suo diritto di andare avanti fino alle estreme conseguenze, nessuno potrà negare a noi il diritto di trarre, a nostra volta, le conseguenze». In sostanza, Tanassi ha fatto capire che la minaccia di scissione non è un «bluff» e che egli e i suoi «amici» sono decisi ad andare fino in fondo. Si può anzi aggiungere — secondo voci circolanti nel PSI — che comunque vadano le cose, gli ex-socialdemocratici sono intenzionati di sganciarsi organizzativamente da De Martino e Mancini, per ridare vita al PSDI o ad un partito analogo, con l'intento di ottenere anche la adesione di Ferri, Matteotti e di altri esponenti del PSI. Quindi gli ex-socialdemocratici hanno deciso di operare in diretta collaborazione anche con Ferri e con Mariotti.

La dichiarazione di Tanassi ha avuto i suoi effetti: Mancini, De Martino e Giolitti si sono resi conto che gli ex-socialdemocratici sono intenzionati a fare le valigie e a non tornare indietro; di fronte a questa situazione si sono allarmati e hanno ritenuto necessaria una riflessione. Anzi hanno deciso in tal senso, anche perché si sono accorti che perplessità sulla operazione della nuova maggioranza esistono anche in ambienti tradizionalmente non socialdemocratici. In primo luogo gli «amici» di Nenni e cioè Zagari, Corona, Paolicchi, hanno fatto sapere che consideravano troppo precipitosa l'operazione Mancini e non se la sentivano di respingere la proposta Tanassi.

Preoccupazioni si sono manifestate anche tra i manciniani. Ad esempio Craxi, che è il segretario della federazione milanese, si è mostrato decisamente contrario alla spaccatura del partito, dato che nella sua federazione si era aperta una autentica rivolta contro l'ipotesi della scissione. Per tale ragione ha preso l'avvio una sua propo-

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

Personaggi del travaglio socialista



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Nenni intento alla lettura di un telegramma: il vecchio leader più che mai preoccupato per le sorti del partito, continua a svolgere una difficile opera di convinzione tra le parti in contrasto. A destra, consultazioni fra De Martino e Giolitti, fautori con Mancini della nuova maggioranza e di una svolta politica che prevede nuovi rapporti con i comunisti

DOPO L'ANNUNCIO DEL PIU' CONCILIANTE FRA I PIANI DI PACE DEGLI S.U.

Reazioni negative dei vietcong agli otto punti proposti da Nixon

I cardini della politica americana restano il ritiro reciproco delle truppe e la garanzia di piena libertà di scelte politiche per il Vietnam del Sud

New York, 15

Il «piano di pace» proposto ieri sera dal Presidente Nixon alla televisione per il Vietnam non contiene novità spettacolari, ma per il tono moderato che lo pervade e soprattutto per quello che esso non dice, viene considerato, a giudizio unanime degli osservatori, come la posizione più conciliante che un Governo americano abbia mai preso sulla controversa questione.

Tuttavia la prima reazione del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam è stata negativa. In una dichiarazione rilasciata alla stampa da un rappresentante del Fronte a Parigi è detto: «Di fronte al carattere giusto e ragionevole della soluzione in dieci punti prospettata dal Fronte di liberazione nazionale e alla favorevole eco che ha suscitato tra l'opinione pubblica mondiale, il Presidente Nixon ha cercato di dare un'apparenza di buona volontà col suo discorso del 14 maggio. In realtà, gli Stati Uniti stanno ancora fermi alla loro vecchia e irragionevole formula per un reciproco ritiro delle truppe, ora presentata in una nuova forma, che pone l'aggressore e le vittime dell'aggressione sullo stesso piano, una proposta che da parte nostra è stata ripetutamente respinta».

Le nuove proposte di Nixon saranno comunque presentate già domani alla conferenza di Parigi, nel corso della consueta seduta settimanale. Il capo della delegazione americana Cabot Lodge ha conferito oggi con gli esponenti del suo Governo, nel corso di una riunione straordinaria alla Casa Bianca del Consiglio per la sicurezza nazionale e del Gabinetto, ed è poi partito alla volta di Parigi con un aereo militare messo a sua disposizione.

La chiave del programma in otto punti che il Capo della Casa Bianca ha illustrato a milioni di telespettatori americani e all'opinione pubblica mondiale sta in realtà nelle seguenti due frasi: il ritiro di tutte le forze straniere dal Vietnam meridionale dovrà essere reciproco; il popolo del Vietnam del Sud dovrà essere lasciato completamente libero di scegliere il proprio destino politico. «Siamo disposti ad accettare la neutralità per il Vietnam del Sud, se è questo che i sudvietnamiti vogliono — ha detto il Presidente —; siamo pronti ad accettare qualsiasi Governo nel Vietnam del Sud, che risulti dalla libera scelta dello stesso popolo sudvietnamita».

In sostanza, Nixon ha riaffermato di essere d'accordo con il Governo di Saigon e con i comunisti del «Fronte di liberazione nazionale» nell'ammettere il diritto dei guerriglieri vietcong di partecipare a future elezioni in quanto sudvietnamiti e ad entrare quindi eventualmente a far parte di un futuro Gabinetto sudvietnamita. L'assicurazione, data da Nixon, che il piano da lui proposto ha ricevuto l'approvazione del Presidente sudvietnamita Nguyen Van Thieu, aumenta le probabilità di un suo successo.

Il Presidente ha incominciato il suo discorso col delineare gli obiettivi della politica americana in Vietnam. Obiettivi limitati, egli ha detto: gli Stati Uniti non cercano basi, non cercano legami militari, non cercano di rimanere nel Sud-Est asiatico; cercano solo di mettere i sudvietnamiti nella condizione di poter scegliere liberamente il proprio destino politico.

Dopo aver tratteggiato ciò che l'America intende fare nel Vietnam, Nixon ha parlato del suo piano: ritiro della maggior parte delle truppe straniere dal Vietnam del Sud entro 12 mesi dal raggiungimento di un accordo di principio fra i comunisti e gli alleati; ritiro delle rimanenti truppe; supervisione di queste operazioni da parte di un organismo internazionale; elezione nel Vietnam del Sud sotto la supervisione di tale organismo; cessazione del fuoco; liberazione dei prigionieri di guerra; rispetto degli accordi di Ginevra del 1954 per il Vietnam e la Cambogia, e di quelli del 1962 riguardanti il Laos.

Interessante è stata giudicata la proposta di Nixon di lasciare aperta la possibilità che Hanoi e Washington si uniscano ai negoziati politici fra Saigon e i Vietcong; del pari interessante è la rivelazione che il Governo di Saigon ha accettato la proposta avanzata nei giorni scorsi dai vietcong, di permettere una supervisione internazionale delle elezioni e degli altri procedimenti per la soluzione dell'aspetto politico della crisi.

Dai punti di Nixon manca però qualsiasi risposta alla proposta dei vietcong di creare un Governo di coalizione sudvietnamita «ad interim» incaricato di reggere il Paese durante il periodo pre-elettorale. Si tratta di un punto importantissimo, al quale per ovvie ragioni i comunisti tengono molto, ma che i sudvietnamiti e i loro alleati hanno gravi difficoltà ad accettare. Come fa notare acutamente stamane il «New York Times» in un suo editoriale, la questione di chi è incaricato a governare il Vietnam del Sud nel periodo di transizione fra la guerra e la pace è cruciale e finché essa non sarà risolta, è assai improbabile che si arrivi a una sistemazione della crisi in Vietnam.

Benché la reazione immediata del Fronte di liberazione sia stata, come si è visto, negativa (ma quale diplomatico ha mai accettato di aderire subito alle proposte del suo avversario?), alcuni ritengono che il Governo di Hanoi si mostrerà molto interessato agli otto punti di Nixon. D'altra parte, a Saigon le proposte di Nixon sono state definite «incoraggianti» e il Presidente Van Thieu ha detto questa sera che il Presidente americano ha ancora una volta dimostrato «la sua buona volontà di proseguire colloqui seri e positivi con i comunisti che portino alla pace nel Vietnam».



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Washington — Nixon e Cabot Lodge s'intrattengono con i giornalisti dopo che il negoziatore per il Vietnam ha preso gli ultimi accordi con il Presidente prima di tornare a Parigi

NESSUNA NOTIZIA ANCORA DAL TERRITORIO NIGERIANO OCCUPATO DA «COMMANDOS» DEL BIAFRA

Invocata una tregua d'armi per le ricerche degli italiani

Quattro Paesi africani intervengono presso le autorità secessioniste su invito del nostro Governo Atteso per oggi il ritorno nell'isola di Sao Tomè del sacerdote irlandese inviato nell'oltre Niger

Lagos, 15

Nessuna notizia ancora, purtroppo, sulla sorte dei tecnici italiani del campo dell'«Agip» in Nigeria, trovatosi al centro di una battaglia fra «commandos» biafrani e forze regolari nigeriane. La zona è tuttora occupata dai biafrani e nessuna comunicazione ha potuto essere stabilita con i loro comandi. Bisogna considerare, infatti, che questi guerriglieri biafrani combattono lontani dalle loro basi e isolati, per cui nessuna notizia può giungere da quella zona né da Lagos, capitale della Nigeria, né agli alti comandi secessionisti. Per poter fare delle ricerche sul luogo, bisognerebbe prima stabilire una tregua d'armi fra le forze che stanno combattendo, ed è proprio in questo senso che si adoperano le autorità diplomatiche italiane e la direzione dell'ENI, dalla quale dipendono i tecnici scomparsi.

Il dottor Auguste Lindt, principale rappresentante del Comitato internazionale della Croce Rossa nell'Africa Occidentale, è partito oggi da Lagos diretto a Cotonou. Lo scopo del viaggio di Lindt non è stato reso noto e fonti della Croce rossa hanno detto di non sapere se Lindt intende recarsi nel Biafra per svolgere personalmente un'inchiesta sulla vicenda dei 24 tecnici italiani e dei tre tecnici tedeschi scomparsi.

Nel frattempo, le forze federali nigeriane, che ieri erano state respinte dalla zona dell'incrocio stradale dove si trovava il campo «Kwale 2», si stanno raggruppando per riprendere la loro azione. D'altro canto, si è avuta conferma da fonti diplomatiche a Lagos che i tecnici italiani e tedeschi, catturati probabilmente da un commando del Biafra la settimana scorsa, si troverebbero nelle città di Aboh e Okpai che sorgono lungo il fiume Niger, rispettivamente a 29 e 19 chilometri da Kwale.

Le fonti in questione hanno dichiarato che sono pervenuti messaggi da persone del posto secondo i quali i 24 tecnici italiani si trovano in Aboh e due tecnici tedeschi insieme a due libanesi si trovano a Okpai. Queste però sembrano notizie, come si suol dire, di ritorno: sono cioè le stesse che vengono fornite da varie fonti da tre o quattro giorni ormai, senza che nuovi elementi siano intervenuti a confermarle.

Secondo le ultime nozie pervenute al nostro Ministero degli Esteri a Roma le autorità governative dei quattro Paesi africani (Costa d'Avorio, Gabon, Tanzania e Zambia) che intrattengono rapporti con il Biafra, sono intervenute — su richiesta delle nostre rappresentanze diplomatiche — presso i dirigenti del Biafra per ottenere il rapido rilascio dei 24 connazionali e degli altri tecnici catturati nel cantiere «Agip-West» di Kwale. E' giunta inoltre conferma alla Farnesina dell'arrivo a San Tomè dell'aereo dell'ENI che trasportava un rappresentante della «Charitas internationalis» diretto al Biafra; con lo stesso aereo è giunto a San Tomè anche un funzionario del Ministero degli Affari Esteri.

Continuano, d'altra parte, i contatti della Farnesina — già iniziati il 9 maggio, non appena avutasi notizia dell'occupazione del cantiere «Agip» — oltre che con la «Charitas internationalis», anche con la Croce rossa internazionale a Ginevra. Anche il Governo francese, interessato dalla nostra ambasciata a Parigi, ha manifestato la sua disposizione a intervenire presso i dirigenti biafrani attraverso la propria rappresentanza a Libreville.

A Roma, l'ENI spera di avere nella giornata di domani notizie del sacerdote irlandese partito con il suo aereo per l'isola portoghese di Sao Tomè, allo scopo di entrare nel Biafra. Le comunicazioni con Sao Tomè e da Sao Tomè col Biafra sono però molto lente e difficili: occorrerà quindi tempo prima di avere notizie.

Un telegramma giunto nella tarda mattinata di oggi alla sede della «Charitas internationalis» ha confermato che padre Byrne ha varcato la scorsa notte in volo la linea del fuoco, che separa i secessionisti biafrani dalle truppe federali nigeriane, ed è giunto in Biafra, atterrando all'aeroporto di fortuna di Uli. La sua missione — viene precisato negli ambienti dell'organizzazione assistenziale cattolica — ha questi due scopi: constatare se nel territorio biafrano c'è ancora il gruppo di tecnici catturato dai soldati secessionisti una settimana fa; caso in cui fossero ancora in territorio biafrano, individuare il luogo in cui si trovano e conoscere le loro condizioni. Avuta conferma della permanenza in territorio biafrano dei tecnici dispersi, Padre Byrne interporrà i suoi uffici per facilitare le trattative di rilascio e di rimpatrio.

Padre Byrne conta di lasciare il Biafra questa notte, o al massimo nelle prime ore di domani mattina, per fare ritorno alla base dei soccorsi inviati per ponte aereo, che è nell'isola di Sao Tomè, nell'Atlantico. Solo al suo ritorno dalla missione si potranno sapere notizie più precise sui risultati del suo viaggio.

Ieri sera, nel corso di un'intervista rilasciata alla televisione italiana, il direttore generale dell'«Agip Mineraria» ha fatto il punto sulla situazione delle ricerche dei nostri connazionali e ha elencato le iniziative prese in proposito dall'ENI e dagli organismi internazionali che l'ENI stesso ha interessato. Tre ore dopo l'occupazione del campo petrolifero dell'«Agip» — ha detto il direttore generale dell'«Agip Mineraria» — l'ENI aveva già avvertito i Ministeri competenti (Esteri e Partecipazioni statali) e aveva messo in moto tutti i suoi servizi per cercare di ottenere informazioni. E' stato chiesto l'intervento della Croce rossa internazionale e della «Charitas internationalis», che sono i due soli organismi assistenziali in grado di intervenire direttamente nelle zone dove avvengono gli scontri fra le truppe federali nigeriane e quelle secessioniste del Biafra.

Contemporaneamente, i dirigenti della consociata nigeriana dell'«Agip» hanno tentato di ottenere informazioni dalle popolazioni che vivono nella zona dove sono stati catturati i tecnici italiani. Altri contatti sono stati presi in Europa e in Africa dovunque si poteva pensare di ottenere qualche utile informazione o qualche intervento. Poiché il Biafra non è riconosciuto ufficialmente dal Governo italiano, le nostre autorità — ha confermato il direttore generale dell'«Agip Mineraria» — hanno dovuto rinunciare all'intervento diretto sul Governo del Biafra e hanno dovuto ricorrere a interventi indiretti su Paesi africani che hanno riconosciuto il Biafra, e cioè sulla Tanzania, sulla Zambia e sulla Costa di Avorio. Scopo di questi interventi è quello di ottenere una tregua delle operazioni militari nella zona in cui, a quanto sembra, si trovano ancora i nostri tecnici. La tregua — ha detto ancora il direttore generale dell'«Agip Mineraria» — è condizione essenziale per poter garantire l'incolumità dei nostri connazionali e per poterli raggiungere al più presto.

LA SITUAZIONE

Al comitato centrale del PSI è avvenuto un fatto nuovo che potrebbe portare allo sblocco della situazione ed evitare, almeno per il momento, quella frattura verticale che si era già chiaramente delineata: Tanassi ha proposto il rinvio dei lavori di un mese, un periodo che consenta di uscire dagli equivoci oppure di approfondire la sostanza delle divergenze. Se questa proposta non verrà accolta, Tanassi ha affermato che nessuno potrà negare agli ex socialdemocratici di giungere fino alle estreme conseguenze. Nel caso cioè in cui Mancini, De Martino e Giolitti daranno vita in questa sessione del comitato centrale alla nuova maggioranza spostata a sinistra e possibilista nei confronti del PCI, Tanassi, Cariglia, Preti e gli altri esponenti dell'ex PSDI usciranno dal partito. Al termine del lungo dibattito i lavori del comitato centrale sono stati rinviati ad oggi, ma l'attenzione è ormai concentrata sulle numerose riunioni di corrente in attesa delle risposta che i fautori della nuova maggioranza daranno alla proposta Tanassi, risposta che forse sarà resa nota oggi.

Il Presidente del Consiglio, Rumor, in un ampio discorso tenuto a Strasburgo all'Assemblea del Consiglio d'Europa per commemorare Alcide De Gasperi, ha ribadito la primaria importanza che nelle linee di politica estera dell'Italia hanno gli ideali comunitari e il ruolo che il nostro Paese intende svolgere con sempre maggior impegno per favorire e sviluppare il processo di unificazione europea.

Negli ambienti della Casa Bianca si sottolinea che il piano di pace per il Vietnam in otto punti esposto alla televisione dal Presidente Nixon è il più conciliante, il più logico e il più completo che sia mai stato proposto dagli Stati Uniti. Benché da parte dell'F.L.N. sudvietnamita le nuove proposte di Nixon siano state definite inaccettabili «perché pongono sullo stesso piano l'aggressore e le vittime che resistono all'aggressione», gli otto punti del piano saranno sottoposti oggi stesso alla controparte dal capo della delegazione americana alla conferenza di Parigi, Cabot Lodge, che è ripartito in volo da Washington alla volta della capitale francese.

Gli incidenti razziali in Malaysia, riaccesisi ieri durante una breve interruzione del coprifuoco, minacciano di degenerare in guerra civile. Il Premier malese ha assunto i pieni poteri previsti dallo stato di emergenza e, accusando i comunisti cinesi di sobillare i rivoltosi e di voler rovesciare l'attuale Governo, ha invitato i giovani ad arruolarsi nelle f re di difesa nazionale: centri di reclutamento sono stati aperti a tale scopo in varie parti del Paese. Nella capitale Kuala Lumpur gli scontri fra cinesi e malesi continuano e il numero dei morti aumenta di ora in ora.

LA PICCOLA INVASIONE NEL KASAKHSTAN

I russi attendono che i cinesi si ritirino

A questo sgombero è legato il negoziato sui fiumi Difesa nazionale ed efficacia del pensiero di Mao

Mosca, 15

Fonti comuniste non sovietiche hanno confermato le notizie di una penetrazione cinese nella Repubblica sovietica del Kasakhstan; Mosca — secondo tali fonti — starebbe tentando di indurre gli intrusi a ritirarsi e a dissolvere la piccola «enclave», facendo da ciò dipendere l'inizio dei negoziati per la navigazione fluviale.

Come si sa, la ripresa dei lavori da tempo interrotti, della commissione mista per la navigazione nei fiumi di confine era stata proposta dai sovietici parallelamente all'iniziativa per la riattivazione della commissione bilaterale sui confini, bloccata dal 1964. Giorni fa la Cina ha risposto positivamente alla proposta per la trattativa sulla navigazione; stranamente, però, la stampa sovietica e la «Tass» non hanno dato notizia del «sì» di Pechino.

I citati informatori affermano che i sovietici accantonerebbero il progetto del negoziato fluviale, molto importante per la questione dell'Ussuri, in attesa che i cinesi rientrino nel loro territorio, abbandonando il cuneo che hanno creato, per circa 30 chilometri quadrati, a Nord del fiume Ili, nel territorio kazakho che fronteggia la provincia cinese del Sinkiang.

Il Governo sovietico vorrebbe anche una risposta cinese alla proposta per la ripresa della trattativa bilaterale sui confini, che sarebbe più direttamente interessata alla contesa di Damanski e dell'Ussuri. Tutto sarebbe dunque fermo, in attesa del ritiro «volontario» dei mille soldati cinesi che, secondo le notizie circolanti da vari giorni, sarebbero sconfinati sul fianco occidentale, opposto alla frontiera dell'Estremo Oriente, del lunghissimo confine cino-sovietico.

Intanto l'agenzia «Nuova Cina» continua la polemica sulla frontiera. Essa afferma che è con coraggio e con efficacia che le guardie di confine cinesi applicano il pensiero di Mao Tse-tung, nella lotta che esse conducono attualmente contro gli «aggressori revisionisti». Così, precisa l'agenzia, il precetto di Mao: «La nostra difesa nazionale sarà rafforzata e noi non permetteremo ad alcun imperialista di invadere nuovamente il nostro territorio» è costantemente nel cuore di ogni comandante o di ogni semplice combattente delle unità di guardia alle frontiere che operano nella regione di Chen Pao (Damanski), sulla riva del fiume Ussuri, dove sono avvenuti gli incidenti del marzo scorso. In virtù di questo precetto, le guardie di frontiera cinesi sono «pronte a rispondere in qualsiasi momento alle provocazioni della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici ed a infliggere loro i colpi più duri».

In funzione anti-URSS

LA CINA ACCELERA i piani missilistici

Hongkong, 15

Il giornale di Hongkong «Star» scrive che gli scienziati e tecnici cinesi stanno lavorando ad un programma a tappe accelerate inteso a far progredire la produzione di missili a media gittata e intercontinentali, a causa dei crescenti timori di una guerra con l'Unione Sovietica.

Il giornale, citando proprie fonti in Cina, afferma che il recente IX congresso del PC cinese di Pechino ha formato un sottocomitato per stabilire come la Cina possa segretamente accelerare la produzione delle sue armi nucleari.

Il generale Nieh Jung-chen, capo dell'istituto scientifico e tecnico, il prof. Chien Hsueh-szenn, il prof. Chien San-chiang e il generale Wang Ping-chang — scrive il giornale — hanno assicurato al sottocomitato che sia i missili a media gittata che i missili balistici intercontinentali diverranno operativi a partire dall'inverno del 1970.

Ma essi hanno affermato — prosegue il giornale — che tenteranno di accelerare la produzione dei missili a media gittata, affinché siano pronti dal primo ottobre di quest'anno, il giorno in cui la Cina celebrerà il 20.o anniversario della Repubblica popolare.

SIGNIFICATIVA CERIMONIA NEL VENTENNALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

RUMOR RICORDA A STRASBURGO LA STRADA INDICATA DA DE GASPERI

Un busto dello statista italiano donato all'Assemblea dal gruppo democristiano Couve de Murville difende la politica di De Gaulle - Propaganda «sudtirolese»

Strasburgo, 15

L'assemblea del Consiglio di Europa ha reso omaggio stamani a Strasburgo alla memoria di Alcide De Gasperi. Il Presidente della Repubblica Saragat ha inviato per l'occasione, a suo nome e a nome del popolo italiano, un messaggio di «fervida adesione e partecipazione alla cerimonia».

«De Gasperi — è detto nel messaggio presidenziale — fu uno statista che non soltanto svolse opera mirabile nel suo Paese, in un periodo tra i più difficili della storia d'Italia, ma seppe dare slancio — con altri grandi uomini dei quali parimenti serbiamo ammirata memoria — a quegli ideali di cooperazione, di solidarietà e di unità europea che oggi sono validi piùche mai. Acquista valore altamente simbolico aver voluto oggi onorarlo nella città di Strasburgo dove fu posta, venti anni orsono, la sede di quel Consiglio d'Europa che costituì la prima concreta realizzazione della costruzione europea. Onorando De Gasperi, onorando gli ideali da lui luminosamente additati e perseguiti nobilmente e coraggiosamente contro lo scetticismo di molti, noi esaltiamo questa visione di un'Europa unita, fondata sulla libertà, sulla giustizia, sul progresso sociale, sulla pace e nella cui comune civiltà ci riconosciamo fratelli».

Alla cerimonia commemorativa hanno assistito la vedova di Alcide De Gasperi, donna Francesca, sua figlia, signora Maria Romana Catti De Gasperi, il Presidente del Parlamento europeo, on. Mario Scelba, il Presidente del Consiglio italiano, on. Mariano Rumor, il presidente del gruppo democristiano alla Camera on. Giulio Andreotti, e l'ex sen. Montini, che è stato per dieci anni vicepresidente del Consiglio d'Europa.

Dopo brevi parole del Presidente dell'assemblea, lo svizzero Olivier Reverdin, ha pronunciato un discorso l'on. Rumor. Quindi è stato scoperto un busto dello statista scomparso.

Nel suo discorso, il Presidente Rumor ha ricordato il pensiero di De Gasperi sull'unità europea e il grande contributo che egli diede a questa idea. «Io credo, credo fermamente — ha detto Rumor — come ci crederono i grandi spiriti che pur sognavano fra le strade di una Europa distrutta e dissipata — che l'Europa può e deve divenire un «centro irradiante» di civiltà e di pace». Nell'elencare le prospettive di fondo della iniziativa europea, l'on. Rumor ha indicato: 1) la necessità, fermi i legami di amicizia con gli Stati Uniti, di una visione «aperta» delle novità che si manifestano nell'altra Europa, quella dell'Est; 2) l'impegno di una collaborazione integrale con i Paesi africani di nuova formazione e, 3) di una collaborazione triangolare al di là dell'Atlantico, con i suoi punti di riferimento nell'America e nell'America del Nord.

Avviandosi alla conclusione, il Presidente Rumor ha poi detto: «Io so che in quanto vengo dicendo, allo stato delle cose, c'è qualcosa che può apparire utopia; ma se guardiamo ad alcuni sintomi importanti, ad alcune realizzazioni già in atto, ad alcune tendenze naturali che si vengono sviluppando, è utopia che già trascolora su un'alba di realtà possibile. Siamo dinanzi a fatti e situazioni che consentono di auspicare e sperare in una ripresa dell'iniziativa europeista.

«Noi siamo pienamente consci della delicatezza del momento e del rispetto con cui dobbiamo guardare a prossime decisioni. Nè siamo dell'idea superficiale che difficoltà obiettive possano essere cancellate d'un colpo. Per questo restiamo fedeli al metodo graduali-sta di De Gasperi. Ma certo auspichiamo che l'assunzione degli orientamenti vada in direzione di un grande rilancio europeo. Tutti sappiano che su questa strada troveranno l'Italia e il Governo italiano pienamente disponibili».

Al termine della cerimonia, il Presidente del Consiglio italiano, che in serata è rientrato a Roma, si è intrattenuto a colazione con il Presidente del Consiglio francese Couve de Murville, il quale nel pomeriggio ha difeso dalla tribuna del Consiglio la politica europea del suo Paese nei dieci anni di presidenza del generale De Gaulle.

Una parte importante del discorso è stata dedicata alle relazioni della Francia con i Paesi dell'Est e alla posizione che il Governo francese ha assunto negli ultimi anni sui grandi temi dell'unità europea. «La Francia — ha affermato Couve de Murville — ha gettato ormai da lunghi anni le basi di una cooperazione in tutti i settori di attività con i Paesi dell'Est. Il generale Ge Gaulle, a ragione della sua chiaroveggenza e della sua autorità, ha dato la impronta a questa politica, persuaso che la divisione dell'Europa sia una jattura per tutti gli europei e che il continente europeo non troverà una pace durevole fino a quando non saranno stabilite da un capo all'altro di esso relazioni normali, e se possibile amichevoli. Questa politica — ha proseguito Couve de Murville — che agli inizi apparve eterodossa e sollevò le più accese critiche, oggi è divenuta la politica di tutti».

Gruppi di studenti avevano stamane minacciato di «contestare» l'intervento di Couve de Murville: forse per questo, le tribune riservate al pubblico erano oggi pomeriggio pressoché deserte e forse per questo il primo Ministro francese ha lasciato rapidamente la sede del Consiglio d'Europa, senza intrattenersi, come i suoi collaboratori avevano promesso, con i numerosi giornalisti presenti a Strasburgo.

Secondo quanto afferma la agenzia austriaca «Apa», una delegazione del Circolo di lavoro del Mondsee» ha colto l'occasione della sessione primaverile del Consiglio d'Europa per consegnare nuovamente a tutti i delegati un memorandum, contenente tra l'altro la richiesta di mantenere in attività la sottocommissione politica per il «Sudtirolo». A questo scopo — si aggiunge — è necessario che l'Italia nomini nuovi rappresentanti per tale sottocommissione. Contemporaneamente alla delegazione del «Circolo di lavoro del Mondsee», si trovava oggi a Strasburgo anche il deputato «sudtirolese» on. Dietl che si è incontrato questa mattina col Presidente del Consiglio dei Ministri on. Rumor nella Casa d'Europa.

Nel detto memorandum del «Circolo di lavoro del Mondsee», si asserisce che i tentativi dell'Austria e dei «Sudtirolesi» per trovare una soluzione della questione del «Sudtirolo» sono sinora falliti di fronte ai seguenti ostacoli: l'Italia non ha ancora intrapreso, e tanto meno eseguito, alcun riordinamento interno; l'Italia non ha presentato al Parlamento neanche una parte dei risultati della Commissione dei Diciannove; l'Italia ha ripetutamente dilazionato le trattative con l'Austria sulla esecuzione dell'accordo di Parigi; l'Italia respinge ostinatamente le richieste «sudtirolesi» di un «ancoraggio» internazionale dei suoi obblighi; l'Italia mette nuovamente in discussione accordi già presi coi «sudtirolesi».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Palermo. — L'ingresso dell'Ucciardone subito dopo l'attentato

CONCLUSIONE TRAGICA DI UN BAGNO ALL'IDROSCALO

Annega con il fratello che si lancia a salvare

Trattenuto a stento dal sacrificarsi a sua volta un terzo fratello Due ragazzi romani hanno perduto la vita nel lago di Castelgandolfo

Milano, 15

Un giovane è annegato nel tentativo di salvare il fratello maggiore che, colto da malore mentre faceva il bagno nello Idroscalo, era scomparso sotto acqua. Le due vittime sono Giuseppe e Michele Unico, rispettivamente di 24 e 22 anni, di Foggia, abitanti a Bertolino Freddo, un piccolo paese nelle vicinanze di Milano.

I due giovani sono annegati in una zona dell'Idroscalo che si trova tra il ristorante - sala da ballo «Punta dell'Est» e il circuito per go-kart «Pista rossa». Giuseppe Unico aveva deciso stamane di recarsi all'Idroscalo per fare il primo bagno della stagione, approfittando della giornata particolarmente calda. A lui si erano uniti i due fratelli minori: Michele e Antonio di 16 anni. Verso le 15.30, Giuseppe Unico ha deciso di fare il bagno e si è tuffato in acqua. Fatte poche bracciate, il giovane è stato visto annaspare e lo si è udito gridare: «Aiuto». In suo soccorso si è gettato Michele. Egli è riuscito ad avvicinarsi al punto dove il fratello era intanto scomparso, ma improvvisamente anche Michele è apparso in difficoltà. Il giovane ha tentato di tenersi a galla. Poi è a sua volta scomparso sott'acqua.

Antonio, intanto, aveva cominciato a gridare aiuto ed ha tentato di gettarsi in acqua. Altri bagnanti, però, sono riusciti a trattenerlo in tempo per evitare che anche il ragazzo, poco esperto del nuoto, annegasse. Mentre alcune persone hanno avvertito i carabinieri e i vigili del fuoco, il bagnino Giuseppe Crosso di 28 anni si è tuffato in acqua e poco dopo è riuscito a ripescare il corpo di Giuseppe Unico.

Trattolo a riva, il Crocco ha praticato la respirazione artificiale al giovane, ma questi ormai era morto. Poco dopo i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato anche il corpo di Michele. Antonio, alla vista dei suoi due fratelli annegati è stato colto da una crisi di disperazione.

Due ragazzi romani sono invece annegati nel pomeriggio nel lago di Castelgandolfo, dove si erano recati insieme con altri amici in gita. I due ragazzi, Giuseppe Leggi di 16 anni e Franco Casella di 14 erano partiti a bordo delle loro motorette. Dopo aver fatto una colazione al sacco la comitiva si è recata in riva al lago, e i ragazzi hanno deciso di fare il bagno. Giuseppe Leggi e Franco Casella si sono allontanati di parecchi metri dalla riva. La disgrazia è accaduta improvvisamente: i due ragazzi sono stati visti annaspare per qualche attimo e quindi scomparire sotto acqua. Sul posto si sono recati gli agenti del Commissariato di Albano ed alcuni sommazzatori della polizia, i quali hanno ricuperato i corpi dei due ragazzi.

I due si erano recati in gita a Castelgandolfo insieme con altri quattro amici abitanti nella loro stessa zona. La comitiva è scesa in riva al lago nei pressi della «Trattoria del Pesco». Quando i ragazzi sono entrati in acqua il Leggi ed il Casella si sono subito allontanati dagli altri: i due hanno nuotato per circa venti metri, un po' distanti l'uno dall'altro. Improvvisamente Giuseppe Leggi, il più grande dei due, si è trovato in difficoltà ed ha gridato all'amico di avvicinarsi: quando Franco Casella l'ha raggiunto, il Leggi era già stato sommerso più volte dall'acqua. Con le ultime disperate forze si è aggrappato all'amico impedendogli però ogni movimento. I due ragazzi sono scomparsi sott'acqua prima che dalla riva si potesse tentare di soccorrerli.

SETTE FERMI A PALERMO DOPO LA PERQUISIZIONE DI UN CIRCOLO

Anarchici di destra i dinamitardi siciliani

Così li hanno definiti i funzionari della squadra politica - Presa anche una ragazza Hanno per capo un noto attivista già denunciato per l'assalto alla sede della radio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 15

Sette persone, che gli ambienti della squadra politica della Questura hanno definito «anarchici di destra» sono state fermate a Palermo sotto l'accusa d'essere responsabili della serie di attentati dinamitardi verificatisi negli ultimi tempi in città, ultimo quello di ieri contro le carceri dell'Ucciardone. La centrale dinamitarda aveva sede in uno stabile semidiroccato in seguito ai bombardamenti dell'ultima guerra e nel quale era stato sistemato un circolo studentesco, il «Club Trocadero» che era in realtà il paravento dell'associazione terroristica. Il circolo, situato in corso Vittorio Emanuele 383 era di proprietà dello studente liceale Domenico Pagoto, già noto alla polizia per il suo attivismo di destra e figlio dell'ex titolare dell'esattoria comunale di Partinico il quale a suo tempo conobbe l'attenzione della cronaca per essere stato due volte sequestrato dalla banda di Salvatore Giuliano.

Il Pagoto, che ha 22 anni, è stato fermato ed è l'unico degli inquisiti dei quali sia stato comunicato il nome. Del gruppo, a quanto pare, farebbe parte anche una ragazza. Da tempo la Questura di Palermo aveva istituito un apposito servizio «anti-bombe» e la rete attorno al «Club Trocadero» si andava stringendo; si aspettava soltanto, per l'azione definitiva, che la banda mettesse a segno un altro colpo, ciò che è avvenuto appunto ieri alle carceri dell'Ucciardone. Stamane c'è stata una perquisizione nella sede del circolo e vi sono stati trovati fucili, cartucce, accette, catene e un certo quantitativo di materiale (polvere nera e miccia) idoneo alla confezione di ordigni esplosivi.

Sono state trovate anche due macchine per scrivere rubate nella sede del partito repubblicano durante un tentativo di incendio nel gennaio scorso, e una mappa della città di Palermo. In essa erano contrassegnati i luoghi dove sono avvenute le precedenti esplosioni: le caserme dei carabinieri «Castellammare» e «Pretoria» in via Bottai; la caserma dell'esercito «Generale Turba» nell'omonima piazza e la chiesa «Regina Pacis», in piazza Giacomo Matteotti. Questa circostanza costituirebbe la prova che i fermati sarebbero implicati nella serie di attentati dinamitardi commessi a Palermo specialmente negli ultimi tempi. Un'altra prova contro i fermati sarebbe costituita da un pezzo di miccia trovato dopo un attentato dagli investigatori: esso sarebbe identico alla miccia trovata nel «Trocadero» durante la perquisizione di stamane.

Domenico Pagoto era stato denunciato nello scorso mese di aprile assieme ad altri tre giovani aderenti ad un'organizzazione di estrema destra per gli atti vandalici commessi la sera del 12 aprile contro la redazione e gli uffici palermitani della «RAI-TV». Con il Pagoto erano stati denunciati dal Commissariato di pubblica sicurezza «Politeama» e quindi accusati di manifestazione non autorizzata danneggiamento e lesioni personali contro il portiere della sede della «RAI-TV», Gioacchino Scarpulla — che fu colpito alla testa da un sasso — anche Gioacchino Guido, di 19 anni Leonardo Agueci, di 21, e Cateno Mirabile, di 24. Lo stesso Pagoto, alcuni mesi prima, era stato denunciato, insieme con altri studenti di estrema destra per i danneggiamenti provocati il 3 gennaio al liceo scientifico «Cannizzaro»: in quell'occasione il Pagoto — secondo gli investigatori — avrebbe capeggiato un gruppo di studenti che armati di catene tentarono di fare allontanare dall'edificio scolastico gli studenti che lo tenevano occupato.

Senza entrare nel merito delle ideologie politiche dei fermati, il vicequestore De Francesco, che con il vicequestore Arcudi della Criminalpol ha preso parte attiva alle indagini, ha espresso l'opinione che il gruppo dinamitardo del «Trocadero» fosse entrato in polemica con gli stessi partiti di destra attestandosi su una posizione oltranzista di rottura. Pertanto ad essi viene addebitato anche l'attentato alla «Giovane Italia» di Palermo.

Franco Desio

DINO BIONDI DIRETTORE del «Giornale d'Italia»

Roma, 15

A seguito dell'avvenuto mutamento di proprietà Nino Badano lascia da oggi la direzione de «Il Giornale d'Italia», che aveva assunto nel 1966, e viene sostituito da Dino Biondi, già corrispondente estero de «Il Resto del Carlino».

Con il mutamento di proprietà «Il Giornale d'Italia» è passato, nella catena dei giornali del gruppo Monti (che fa capo al «Resto del Carlino» e alla «Nazione»). In precedenza la testata era di proprietà di una società editrice collegata alla Confindustria.

DALLA PRIMA PAGINA

Proposta ultimativa degli ex socialdemocratici

sta di mediazione sulla base del rinvio suggerito da Tanassi e di una segreteria Nenni che porti il PSI al congresso. Anche tra i demartiniani alcuni ex-socialdemocratici, come Ariosto, Pellicani, la Barnabei, si sono messi in allarme per il pericolo della scissione; costoro, inoltre, hanno rilevato che il rinvio di una decisione consente di garantire la stabilità del Governo Rumor.

Di fronte a questa somma di incertezze in serata ha preso avvio l'indirizzo ad evitare il peggio, la rottura definitiva, a prendere tempo, rinviando ogni decisione. Tale orientamento si è palesato nella prima riunione tenuta dagli amici di De Martino. Gli alleati, manciniani e giolittiani, riunitisi dopo, non hanno potuto non tener conto di quanto avevano fatto sapere i demartiniani.

In mattinata il comitato centrale era rimasto riunito per quattro ore. All'inizio Zagari ha chiesto che parlasse De Martino e che la nuova maggioranza facesse conoscere il suo documento politico. La richiesta di Zagari è stata accolta e De Martino ha subito preso la parola. Egli ha affermato che le premesse politiche per la formazione della nuova maggioranza esistevano fin dal tempo del congresso. Ha assicurato che la nuova maggioranza non vuole escludere nessuno, ma dare al partito una guida politica che lo metta in grado di assolvere i suoi compiti rispetto al Paese e alla classe lavoratrice. I motivi del contrasto non riguardano i rapporti col partito comunista, ma una concezione genuinamente socialista della linea da dare al partito, per evitarne una gestione moderata. Non si tratta, quindi, di rovesciare la politica del partito né tanto meno di cambiare i principi dell'unificazione.

Il centro-sinistra — ha proseguito De Martino — è valido né la nuova maggioranza intende modificare gli impegni per la formazione del Governo, i quali peraltro implicano che la maggioranza non si muova come se fosse in una fortezza assediata, ma sia aperta, invece, al confronto e ai contributi che possono venire in Parlamento anche dalle opposizioni. (De Martino, insomma, insiste per una apertura verso i comunisti). Quanto al rifiuto dei modelli dei regimi comunisti, De Martino lo ha riconfermato in modo netto, come netta resta la separazione tra socialismo e comunismo. Ma ciò non significa ignorare gli elementi nuovi che emergono dalla crisi del movimento comunista.

A De Martino ha replicato Tanassi, sostenendo che la operazione politica per il modo come è stata immaginata e condotta sposta l'asse politico generale del Paese a favore del partito comunista, in misura tale da compromettere in prospettiva le stesse istituzioni democratiche. «In queste condizioni la mia corrente — ha detto Tanassi — non intende accettare la resa incondizionata. Per accertare se esiste ancora un margine di colloquio, propongo il rinvio di un mese della sessione del comitato centrale».

Dopo il suo intervento hanno parlato Lombardi e Giolitti. Il primo ha definito «interessante» l'accordo sulla nuova maggioranza «per la nuova logica che può inserire nel partito»; il secondo ha affermato che non sono in discussione né la unificazione né il centro-sinistra, né gli accordi di governo né l'impossibilità di una alleanza politica tra PCI e PSI. Non ha fondamento quindi, parlare di «congiura, di illegittimità, di fine della unificazione». Alla fine si è giunti alla proposta di De Martino per il rinvio dei lavori di 24 ore.

G. M.

PASOLINI DENUNCIATO per la strage di un gregge

Catania, 15

Una denuncia per danni contro lo scrittore e regista cinematografico Pier Paolo Pasolini, è stata presentata ai carabinieri di Nicolosi da due pastori. In particolare i due allevatori, Giovanni Longo e Piero Laudani, chiedono al regista il risarcimento per la strage del loro gregge avvenuta nel novembre scorso mentre Pasolini stava «girando» sulle falde dell'Etna una scena del suo prossimo film «Il porcile». Secondo l'esposto presentato ai carabinieri, lo scrittore avrebbe tenuto per esigenze di copione una muta di cani legata e senza cibo per due giorni. La notte del 24 novembre i cani, liberatisi dai guinzagli, assalirono il gregge dei due allevatori sgozzando una cinquantina di pecore.

IN FASE DI «STANCA» LE INDAGINI SUL CASO LAVORINI

DELLA LATTA CONVINCENTE A PROPOSITO DEL VILLINO

Ne avrebbe dato una descrizione particolareggiata e molto precisa Gli inquirenti sono convinti che ci siano dei responsabili adulti

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, 15

La villetta di via Tirana di proprietà della signora Rita Verdi, vedova Marchetti continua essere al centro delle indagini sul caso Lavorini. Rodolfo Della Latta insiste: è lì che avvenne il «festino», è lì che Ermanno Lavorini morì. Lo ripete ogni volta che viene interrogato, e gli interrogatori si susseguono senza tregua. Il segreto istruttorio è, ovviamente, assai severo ma qualcosa trapela, o almeno così si crede. Tra questi qualcosa il fatto che «Foffo »Della Latta avrebbe fornito particolari precisi sulla villetta tanto da convincere gli inquirenti che ci deve essere stato veramente.

Torna ad affiorare intanto la possibilità che anche un medico sia a conoscenza della vicenda: conclusasi tragicamente la «festa» con Ermanno, qualcuno lo avrebbe chiamato per vedere se c'era qualcosa da fare.. Da allora questo sanitario avrebbe taciuto. E' una ipotesi romanzesca, ma, tant'è, se ne sono fatte tante e molte verità accertate sembrano davvero romanzo. A tirare in ballo il fantomatico medico è «Faccia d'angelo», Andrea Benedetti, anche lui sostenitore della versione «festino» in via Tirana. Secondo Andrea, Ermanno Lavorini sarebbe stato soffocato con un cuscino quando si era messo a gridare per rifiutarsi a quanto stava accadendo al festino .Poi il Meciani lo avrebbe finito con una malaccorta iniezione fatta dopo che un medico, chiamato in soccorso, si sarebbe rifiutato di compiere un intervento che giudicava ormai inutile e che lo avrebbe coinvolto nella compromettente «storia».

Secondo «Faccia d'angelo» al festino sarebbero stati in sette: lui stesso, Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta ed Ermanno Lavorini. Poi tre adulti; uno è il Meciani, degli altri due è inutile fare il nome data la aletorietà delle accuse e dei «riconoscimenti certi» fatti dai ragazzi terribili. Comunque molte cose fanno credere che degli adulti siano effettivamente coinvolti seriamente nella vicenda. Gli inquirenti traggono questa convinzione dalla telefonata ricattatoria fatta ai familiari del piccolo Lavorini: è una manovra, affermano, cui i ragazzi non sarebbero arrivati da soli.

Meciani intanto sta meglio, se così si può dire di un uomo nelle sue condizioni. La complicazione polmonare che ieri sembrava dovesse stroncarlo da un momento all'altro si è risolta favorevolmente. La moglie gli è potuta oggi stare accanto per qualche tempo. L'inchiesta condotta in merito al suo tentato suicidio, condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica di Pisa, dott. Di Stefano, si è conclusa. Non sono state rilevate responsabilità a carico del personale del carcere. La vigilanza venne esercitata secondo i regolamenti.

Questa mattina (malgrado la giornata festiva) c'è stato un incontro che potrebbe essere il preavviso di profondi mutamenti nell'istruttoria. Il Procuratore generale, prof. Mario Calamari, ha avuto un breve colloquio, a Lucca, con il colonnello Caroppo. L'incontro non era previsto e la scelta della località potrebbe avere un ben preciso significato. Le carte istruttorie tornano a Lucca? Si parla di questo nuovo trasferimento come di un fatto a breva scadenza.

Fulvio Apollonio

La prima corsa al mare



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — L'Ascensione ha offerto ai romani l'occasione per il primo grande esodo verso il mare

E' STATA SOSPESA L'ESPULSIONE

Concesso a Riva di rimanere in Libano

Beirut, 15

Gli avvocati dell'industriale italiano Felice Riva hanno dichiarato che le autorità libanesi hanno prorogato «sino a ulteriore avviso» il permesso di soggiorno accordato al loro cliente. Felice Riva avrebbe dovuto lasciare il Libano ieri, mercoledì; attualmente l'industriale italiano risiede a Bkirki, nel Palazzo del Patriarca Maronita, Cardinale Paul Meouchi.

Riva, com'è noto, aveva ottenuto un permesso di soggiorno in Libano di 10 giorni, dopo che i magistrati libanesi avevano deciso di non accordare l'estradizione verso l'Italia. Egli era stato arrestato a Beirut il 10 marzo dall'Interpol.

LADRO INSEGUITO spara ai poliziotti

Milano, 15

Un ladro che fuggiva ha sparato vari colpi di pistola contro gli agenti di polizia che lo stavano per raggiungere senza, peraltro, colpire alcuno. L'episodio è avvenuto, la scorsa notte, in via della Liberazione: una radiomobile della polizia ha fermato, per accertamenti, una Fiat «600» sulla quale viaggiavano tre giovani. Nell'auto gli agenti hanno trovato pezzi di argenteria, pellicce e due valige contenenti macchine fotografiche e cineprese. Mentre la polizia tirava fuori dall'auto il materiale, due dei tre giovani sono fuggiti a piedi; il terzo è rimasto nell'auto ed è stato successivamente fermato.

Alcune guardie hanno inseguito i due fuggitivi e mentre stavano per raggiungerne uno, questi ha sparato numerosi colpi di pistola contro gli inseguitori. Questi ultimi hanno risposto al fuoco; risulterebbe che l'uomo è rimasto ferito.

La persona fermata, il geometra Adriano Bastia di 28 anni di Milano ha detto di essersi trovato per caso in compagnia degli altri due e di non sapere la provenienza degli oggetti trovati a bordo della «600». E' stato arrestato.

Medicine pericolose e mutue che non pagano

Riconosciuto tossico l'acido borico

Roma, 15

L'acido borico ed i suoi sali somministrati per via orale ed in alcuni casi anche per uso esterno possono provocare effetti tossici di varia entità. Lo ha reso noto il Ministero della Sanità. Si è constatato che mentre l'acido borico viene scarsamente assorbito attraverso la cute integra, facilmente avviene il passaggio attraverso la mucosa delle vie digerenti, attraverso le sierose o quando il rivestimento cutaneo sia alterato.

Pertanto il Ministero ha disposto che i produttori di specialità contenenti acido borico, per uso orale, siano invitati a sostituirlo con prodotti di minore tossicità potenziale e che su tutti i contenitori di prodotti per uso esterno appaia la seguente scritta: «Da usarsi esclusivamente per uso esterno, evitando l'applicazione quando la cute sia infiammata o lesa».

Ipertensione polmonare da farmaci

Roma, 15

Un preoccupante aumento dell'incidenza di casi di ipertensione polmonare è stato segnalato in alcuni paesi europei. Tale fenomeno, secondo il nostro Ministero della Sanità, sembra da mettersi in rapporto con l'uso di farmaci anoressizzanti. Il Ministro Ripamonti, a scopo precauzionale, e in attesa di accertamenti al riguardo, ha adottato i seguenti provvedimenti:

1) Sui fogli illustrativi delle specialità medicinali contenenti anoressizzanti dovrà essere riportata, in grassetto, questa avvertenza: «Per tutta la durata del trattamento si consiglia un periodico controllo delle condizioni cardiocircolatorie del paziente». 2) Sulle etichette di tutte le specialità medicinali a base di farmaci anoressizzanti dovrà essere inserita anche la dicitura: «Da usare sotto controllo medico».

A Trento l'ospedale cita le «casse»

Trento, 15

Creditore di circa un miliardo di lire per rette e servizi ospedalieri e per compensi ai medici, l'ospedale Santa Chiara di Trento ha citato la Cassa mutua provinciale di malattia ed altri Enti mutualistici. Il passo legale nei confronti dei debitori è stato deciso sia per cautelarsi che per cercare di ottenere almeno gli anticipi sufficienti a corrispondere gli stipendi che il personale avrà maturato alla fine del mese di maggio.

Intanto i medici dell'ospedale, che attendono dal luglio dello scorso anno le percentuali loro spettanti per le prestazioni mutualistiche, hanno proclamato uno sciopero che dovrebbe iniziare domani e protrarsi fino al 25 maggio. Nel corso dello sciopero saranno assicurati tutti i servizi di emergenza e gli interventi operatori urgenti che dovessero rendersi necessari.

«Evade» dalla corsia e si butta nel Po

Torino, 15

In preda ad una crisi di squilibrio mentale, un operaio ricoverato nel centro di rianimazione dell'ospedale delle Molinette di Torino, è fuggito e si è gettato nel Po: all'ultimo momento è stato salvato. E' Nicola Cirulli di 42 anni; da molto tempo soffre di depressione psichica e nei giorni scorsi aveva tentato il suicidio con i barbiturici. Trasportato al centro di rianimazione era stato posto fuori pericolo.

Stamane all'alba, approfittando della allentata sorveglianza, l'uomo ha ritentato l'insano gesto. Quando si è gettato in acqua ha però avuto un ripensamento ed ha cominciato a chiamare al soccorso. Un passante si è coraggiosamente lanciato in suo aiuto e, a nuoto, lo ha tratto in salvo. Compiuto il generoso gesto, l'uomo si è allontanato senza dire il proprio nome.

Scontro a Genova tra ambulanza e macchina

Genova, 15

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto nel porto di Genova, a Ponte Colombo; la disgrazia ha poi avuto un seguito quando l'ambulanza che trasportava la vittima è stata coinvolta in un incidente stradale. In prossimità di un semaforo il mezzo è infatti venuto a collisione con una «850». E' stato allora necessario provvedere al trasbordo del ferito su un'altra ambulanza. Quando l'infortunato è giunto all'ospedale, era già morto.

La vittima è G. B. Pastorino di 46 anni; stava calando un carico da un terrazzo assieme ad un collega servendosi di un paranco. Ad un certo momento il braccio dell'attrezzo colpiva l'operaio facendolo precipitare da un'altezza di otto metri. Il suo collega, Alfredo Garbin di 29 anni, riusciva invece a schivare di misura la terribile «sciabolata».

Sarà il secolo delle enciclopedie

ANCHE il nostro si chiamerà il secolo dell'enciclopedia, più a diritto forse del Settecento. C'è tuttavia una diversità dei modi come la enciclopedia, a duecento anni di distanza, diviene un mezzo necessario di comunicazione. Allora gli uomini scopersero i valori ideali, quasi metafisici della scienza, e obbedirono a un comando superiore, trascendente, di diffondere la scienza nuova, la nuova morale, il nuovo senso della storia che nasceva dalle conquiste dell'intelletto. Leibnitz partiva dalle sue formule matematiche per dimostrare l'esistenza di Dio, e il mondo stupiva del grande valore spirituale che si poteva scoprire in quelle che fino allora erano sembrate vane elucubrazioni degli scienziati. Oggi il fenomeno è inverso: la scienza non si scopre, si impone da sé. In questi ultimi vent'anni la fisica e la chimica hanno trasformato non le basi, ma l'essenza stessa della loro ricerca; la elettronica è intervenuta con i computers a creare miracoli di cui nessuno si rende conto, e che lasciano a bocca aperta l'accademico come il contadino analfabeta. Gli uomini che hanno passato i quarant'anni si accorgono di dover rifare dentro di loro gli studi liceali per avere almeno una vaga nozione di quello che succede a questo mondo. L'Apollo 8 che gira intorno alla Luna e poi ritorna alla Terra, fa poco di più di quello che fa un proiettile sparato da una pistola; solo che mentre la traiettoria dei proiettili e le sue regole sono chiare a tutti, sin dai tempi di Euclide, nel viaggio dell'Apollo dobbiamo riconoscere che agiscono leggi che tutti ignoriamo. E allora? Allora si ricorre alla enciclopedia.

Quanto l'enciclopedia sia necessaria oggi, per muoversi fra i moduli lunari e le macchine calcolatrici, lo dimostra non solo il grande numero di enciclopedie di tutti i formati, dal volume unico di cinquecento pagine ai ventiquattro o ai trenta grossi volumi, frutto del decennale lavoro d'illustri squadre di professori, ma anche il bisogno di aggiungere ogni anno un non meno imponente volume di aggiornamenti, spesso chiamato «Il libro dell'anno»; anche una fugace consultazione fa girare la testa all'idea di tutto quello che noi omuncoli siamo riusciti a combinare in soli dodici mesi. Altre enciclopedie, come la «Motta», al sistema delle appendici preferisce un altro ben più impegnativo e straordinariamente più utile e comodo: il rifacimento dell'intera enciclopedia che, incominciata vent'anni fa con quattro volumi, attraverso quattro esauriti è arrivata ora a un'edizione in quattordici volumi che è in corso di stampa. E' il sistema seguito nel secolo scorso dalle enciclopedie classiche, la Hiberica, la Britannica, il Larousse, il Brockhaus, che rinnovate ogni quarto di secolo, permettono oggi, a chi ha il gusto di frugare nelle biblioteche, bellissimi colpi d'occhio panoramici su una scienza, sullo studio e l'interpretazione di un periodo storico, di un autore, di un movimento artistico, di una scuola filosofica. Allora il mondo si rinnovava di venticinque in venticinque anni: con la enciclopedia in casa, un onesto cittadino poteva essere sicuro di capire e interpretare anche le più ardite conquiste della scienza e del pensiero. Oggi il ritmo è straordinariamente più breve e più affannoso: gli scolari di Einstein e di Fermi, i collaboratori di von Braun, che sembra un patriarca ed è un uomo di neanche sessant'anni, corrono più rapidamente dei cronisti e degli storici che devono consacrare la loro opera nelle enciclopedie. Mezzo secolo fa, davanti a una domanda imbarazzante si poteva rispondere: «Guarderò nell'enciclopedia di papà»; oggi i nostri figli reclamano la «loro» enciclopedia, e sono essi che ci spiegano di che cosa è fatto lo straccio con cui si asciuga il pavimento bagnato, e il secchio in cui lo straccio si torce. Era più semplice pensare al cotone che veniva dall'India, che alle «grandi molecole» e ai piramidali impianti della petrolchimica. Tutte parole che usiamo giornalmente, senza comprenderne il senso: poi un rimorso ci prende, e abbiamo quasi la sensazione di portare l'anello al naso. E' questo il momento in cui ci si decide e si va a consultare l'enciclopedia.

Abbiamo citato l'«Enciclopedia Motta» e non a caso: perché è nata non a fianco di altre imprese di una vasta azienda editoriale, ma è nata proprio come enciclopedia. Federico Motta, tecnico della zincografia, venuto su proprio dalla gavetta, pieno di curiosità in breve divenne un vero artista della fotoincisione e i suoi clichés erano ricercati dagli editori di primo piano, dalle grandi riviste, dai grandi giornali. Aveva in mano quest'arte (che in breve avrebbe assorbito la stessa tipografia) e dopo la grave crisi della seconda guerra mondiale gli venne come una smania: dedicare la propria arte a una opera veramente sua, che restasse con un proprio carattere, con un proprio nome. Da giovane aveva eseguito le illustrazioni per i libri più letti in Italia, le edizioni Treves delle opere di De Amicis, i clichés per l'«Illustrazione Italiana»: il suo nome era già sinonimo di perfezione e nitidezza tecnica, e di delicate sfumature che rivelavano nel tecnico l'artista. Del ceppo, insomma dei grandi artigiani che sono una gloria secolare della storia sociale italiana. Dalla prima guerra mondiale il bersagliere Federico Motta era uscito con una grave mutilazione che lo costrinse per anni a camminare con le stampelle, ma non gli impedì di creare dal nulla uno dei più moderni stabilimenti zincografici. La seconda guerra mondiale distrusse l'opera di tutta la sua vita, ma fu proprio a questo momento che, un uomo non più giovane, Motta incominciò a vagheggiare non uno stabilimento che lavorava per gli altri, ma un'azienda che servisse a una sua opera personale. Fu allora che con raro intuito si rese conto di quanto necessarie sarebbero diventate le enciclopedie. Si può dire che la guerra era terminata con il fungo pauroso della bomba atomica: quel fungo avrebbe non solo terrorizzato il mondo a venire, per decenni e decenni, ma avrebbe posto problemi che ognuno di noi avrebbe voluto risolvere. Motta scoperse insomma che il nostro secolo era il secolo delle enciclopedie; ma non di opere che rimangono inamovibili per lunghi decenni; opere invece che si rinnovano senza intervallo, cercando di mantenere il passo con la fulminea rapidità del progresso.

Fu il primo a mettersi su questa strada e a tentare quella che un quarto di secolo più tardi è divenuta la grande moda dell5editoria: la pubblicazione a dispense. Un'enciclopedia che uscisse a dispense, di minimo costo, e non a grossi volumi belli ma costosi; un'enciclopedia a portata delle tasche dei più poveri, offerta a intervalli di una settimana nelle edicole dei giornali. Si buttò allo sbaraglio con lo stesso animo intrepido con cui aveva impegnata la vita in trincea. Per tre mesi stampò regolarmente i fascicoli della sua enciclopedia, senza nessuna possibilità di controllo se la impresa andava oppure era un fallimento: il complicato congegno della distribuzione nelle edicole richiedeva questi tre mesi di attesa, di speranze e di angosce; se l'enciclopedia avesse fallito, la azienda di Federico Motta sarebbe crollata irreparabilmente. Ma allo spirare del terzo mese, ecco il borderau dei distributori: i fascicoli dell'enciclopedia erano tutti esauriti. Oggi, venticinque anni dopo, da quei primi dodici fascicoli sono fioriti gli imponenti quattordici volumi della quarta edizione dell'enciclopedia: lui, Federico Motta, non è più qui a rallegrarsi del suo successo; ma l'opera continua con lo stesso animo geniale e intrepido con cui era incominciata.

Alberto Spaini

Mostra delle scenografie di Enrico Prampolini

Milano, 15

Nel salone napoleonico della Accademia di Brera, è stata inaugurata la mostra di scenografie di Enrico Prampolini, curata dal prof. Guido Ballo.

La rassegna presenta 246 bozzetti di scene, inediti, provenienti dallo studio dello stesso Prampolini. Le opere comprendono le ricerche degli anni più polemici del futurismo, fino agli ultimi lavori eseguiti prima della morte, avvenuta nel 1956, e quindi anche i bozzetti che l'artista realizzò durante l'anno in cui insegnava scenografia alla Accademia di Brera (1955-56).



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Folla sulla spiaggia di Ostia come in piena estate; i romani hanno iniziato la operazione «bagni e tintarella» a pieno ritmo, approfittando delle prime giornate di caldo

VANESSA REDGRAVE, LA SOPRAVVISSUTA DELLA CATENA DI SUICIDI DEL «COMITATO DEI CENTO»

ESPRIME CON LE SUE CONTRADDIZIONI LA LOGICA MISTERIOSA DELLA VITA

Dichiarazioni stupefacenti della famosa attrice inglese non tanto come notizie ma soprattutto per il raggio che gettano sulla situazione psicologica di certe contestazioni d'oggi - «Talvolta l'uomo che mi ama lo sento come un impaccio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, maggio

Vanessa Redgrave ha detto qualcosa di stupefacente al giornalista Peter Evans del «People» che era andato a trovarla nella sua casa di Chiswick, dove l'attrice abita con le sue due bambine e in attesa di un figlio nascituro avuto dall'attore italiano Franco Nero. Qualcosa di stupefacente non tanto come notizia, quantunque lo sia anche, ma soprattutto per il raggio che getta sulla situazione psicologica di tante contestazioni di oggi.

Si sa che la Redgrave si è segnalata non solo come attrice su palcoscenici e schermi, ma appunto come contestatrice, come protestante di piazza in varie occasioni. Ha protestato per il Vietnam e per la bomba, in Trafalgar Square e in Grosvenor Square davanti all'ambasciata americana, ora intruppata con i pacifisti generici, ora con il comitato di Bertrand Russell. Ebbene, dice che uno dei peggiori periodi della sua vita è stato quando fu coinvolta nelle attività del «comitato dei cento». «Forse lo sapete — dice — una quantità di gente in quel giro commise suicidio. Adesso capisco perché lo hanno fatto. Erano stati presi nel loro continuo ed esclusivo e ossessionante parlare delle cose che vanno male, degli orrori, delle cupezze del mondo, e all'improvviso tutto parve loro triste e deprecabile. Capita proprio così, ci si dimentica delle cose meravigliose che stanno attorno, si cade vittima di una amarezza autodistruttiva, che io ho superato».

Ha ragione Peter Evans quando dice che la Redgrave è una delle donne più contraddittorie fra quelle che fanno scena, che tengono banco, che funzionano da simboli dell'epoca. Ma quel contraddirsi potrebbe essere il segno di una vitalità non ancora disciplinata, o indisciplinabile dalle convenzioni logiche, ed esprimere quindi una logica superiore, la logica misteriosa della vita. Può spogliarsi nuda nel film su Isadora Duncan o in «Blow Up», e il giorno dopo andare a svolgere una conferenza di tono casalingo al National Childbirth Trust sulla importanza dell'allattamento diretto dei bambini. Protesta un giorno in Grosvenor Square e il giorno dopo va a Buckingham Palace a prendere una onorificenza. Comincia il procedimento di divorzio con il suo ultimo marito, il regista Tony Richardson, ed eccola poco dopo nel cast del suo nuovo film.

Donne sovrane

La si direbbe una di quelle donne che la bellezza e la fortuna rendono sovrane e calme, e invece fuma come una maledetta, non dà tempo ad una sigaretta d'essere bruciata tutta che già ne tira fuori un'altra dal pacchetto, specialmente quando conversa animandosi con qualcuno, ed è anche miope, usa occhiali cerchiati d'oro, bella, ma fisiologicamente imperfetta. E' una donna contrastata fra il suo io reale e il suo io ideale. «C'è un contrasto continuo — dice — fra quello che sappiamo di essere e quello che vorremmo idealmente essere». Nello stesso tempo questo contrasto è lenito in lei dal suo interesse per l'altra gente, specialmente per i poveri, i soli, i diseredati. E' verissimo: non c'è miglior medicina per i propri mali che lasciarli stare, ma non passivamente, bensì riversandosi nell'amore per il prossimo e in questo dimenticando, con i mali, se stessi. Ma è un giro continuo: la Redgrave può amare gli altri perché a lei l'amore non è mai mancato. «Ho sempre avuto — dice — un immenso bisogno di amore e l'ho avuto. Un tempo pensavo di averne restituito altrettanto, ma adesso comincio a dubitarne. E quello squilibrio rappresenterebbe per me una terribile condanna, se non me ne fossi resa conto, se non cercassi di correggerlo».

Le è accaduto tuttavia di sentirsi terribilmente sola, di aver sentito tutto andar male intorno a lei, come i suicidi del «comitato dei cento», e di avere lei stessa vagheggiato il suicidio, ma solo platonicamente, «never seriously». Era la contraddizione-vitalità che funzionava ancora una volta. Le accadevano crisi di quel genere, spiega, quando perdeva di vista quello che voleva produrre o collaborare a produrre, e si lasciava ossessionare da quello che voleva distruggere: erano insomma crisi di visione parziale, di volontà polarizzata in senso aggressivo (magari anche quando militava per la pace e il disarmo atomico), crisi di decadentismo.

Non ha una fede sicura e ferma in tale o talaltro sistema di idee, sebbene riconosca che è questa la peggiore condizione d'insicurezza che possa capitare a un essere umano, e le accada ogni tanto di desiderare un porto tranquillo, una fede amabile in cui riposare. Essere decisamente cristiana, o musulmana, o buddista o qualunque altra cosa, che bellezza sarebbe. Ma la contraddizione-vitalità lo vieta, e via un'altra sigaretta accesa, inquietudine, sconforto, illuminazione, ripresa, con lo amore come medicina.

Quanto all'altro amore, lo amore spicciolo e bilaterale, quello fra uomo e donna, Vanessa Redgrave è assai franca. «No — dice — non ho affatto il bisogno di avere sempre un uomo che mi ami. Spesso, anzi, lo sento come un impaccio. In altri momenti mi sembra la cosa più meravigliosa del mondo. Ma non è che io m'innamori facilmente, come un tempo credevo. Mi accade invece di sentirmi attratta e di voler credere che si tratti di amore. Cioè me la dò a intendere, mi burlo di me, ma — to be honest — lo amore è un'altra cosa».

Ora c'è questa storia con l'attore italiano. Potrebbe essere un marito? «Non credo che mi sposerò ancora — risponde la Redgrave. — Sono così insofferente delle cose che penso si attendano da me come moglie, anche se poi magari non è vero. Da una moglie si esige sempre più o meno che sia una moglie-tipo. Ma io, ecco, non sono quel tipo. Non rivendico un'emancipazione assoluta, ma sono una donna che lavora, perciò un uomo che condivida la mia vita, sia amante o marito, deve contribuire a sbrigare le tante faccende che si addossano tradizionalmente alla donna. Dovrei far cucina, lavare la biancheria, organizzare la casa, io sola? Forse esagero, ma ho l'impressione che un uomo si aspetti dal matrimonio proprio questo, e io non sarei in grado di dargli questa soddisfazione, così sarà meglio che non pronunci il fatale sì una altra volta».

Obbligo scontato

E che cosa dirà la gente (domanda rituale) se non sposa l'uomo che l'avrà resa madre? «Fortunatamente — risponde — non vivo in una società bigotta che possa esercitare su me ogni sorta di pressioni e rendermi la vita intollerabile». Né, con questo, la Redgrave ripudia il matrimonio come istituzione. Il matrimonio, secondo lei, è destinato a sopravvivere. Ma spetta agli interessati deciderlo, non accoglierlo come una convenzione, come un obbligo scontato.

«L'ho fatto una volta, e mi basta, ma ovviamente può venire il giorno in cui io sposi un uomo che amo. Non sempre i matrimoni falliscono, anche questo è certo. Alcuni riescono meravigliosamente, e per conto mio non c'è nulla di più commovente che vedere due esseri umani che si vogliono veramente bene, che si danno conforto e affetto e compagnia a vicenda. Che cosa c'è di più meraviglioso? Ma questo non discende necessariamente dal matrimonio. Sono quelle due persone per se stesse che hanno fatto qualcosa di speciale, non un matrimonio generico e convenzionale, ed è in questo qualcosa di speciale il segreto di un matrimonio felice, non vi pare? Bisogna conoscersi bene, a fondo e io approvo pienamente il costume italiano, di non decidere il matrimonio prima di essersi frequentati e conosciuti a lungo, in modo da sposarsi senza la riserva mentale di mandar tutto all'aria se ne fosse il caso. Bisogna essere convinti da prima che si è disposti ad amare non solo il meglio, ma anche il peggio dell'altra persona. Perché tanti matrimoni vanno in frantumi? Perché a un certo punto arriva la delusione, ci si accorge che il compagno o la compagna scelta non è quello che si pensava che fosse. Ma veramente non so se posso parlare di queste cose. Semplicemente credo che dar tempo al tempo, aspettare, non ingollare il matrimonio come un bicchier d'acqua sia meglio».

Così parla Vanessa Redgrave, proprio come una vecchia saggia. E poi, come tutte le donne, e come tutti gli uomini, farà pazzie anche lei. La vita, la fortuna, anche i matrimoni riusciti, tutto sommato, sono come vincere alla roulette, di là dalla nostra avvedutezza e sapienza, e sono sempre un premio superiore ai nostri meriti, una grazia che viene da chissà dove, forse da una bontà segreta che abbiamo, da un destino benevolo.

Eugenio Galvano

L'ARIA DEL TEMPO

Treno di nozze

La gente era pronta a mettersi in corteo per tutto, anche per sposarsi. Mi accadde un giorno di accompagnare a Roma un intero treno di nozze, gremito di centinaia di coppie triestine. Si erano sposati la mattina insieme a San Giusto e a una cert'ora di sera si erano ritrovati alla stazione, dove su un binario li aspettava un treno speciale, con fiori e nastri augurali. Era stato allestito un grosso programma di festeggiamenti, con visite e banchetti. Ogni coppia ricevette in dono il taglio per un vestito. Ed erano previste udienze speciali in Vaticano, al Quirinale e, naturalmente, a Palazzo Venezia. Filò tutto liscio, come il vinello tracannato il giorno dopo a Frascati. Per chi doveva redigere un resoconto del viaggio, da «inviato», quasi tutto rientrava nella normalità delle cronache d'allora; meno quella singolare notte trascorsa da noi, soli soletti, su un treno che, a dir poco, trasudava felicità, e la più legittima. Accompagnavamo il federale che da un vagone all'altro, con aria sorniona, rivolgeva banali domande formulate con piglio autoritario, sorprendendo a volte qualche imbarazzo. Il gerarca batteva sempre su un certo tasto. Da un sangiacomino gli venne una battuta: «Nol xe ancora nato, ghe vol ancora un poco de lavor. Lo ciameremo Benito, se sarà un mas'cio».

Fece molta impressione, per il fasto dei luoghi e la coreografia, l'udienza concessa dal Papa e un po' meno la visita al Quirinale, fra sciabole, cavalli impennacchiati, squilli di tromba e quel piccolo re. Ma a Palazzo Venezia tremarono un po' tutti, al cospetto del celebre personaggio. Le persone designate a pronunciare qualche discorsetto prefabbricato o a rispondere alle domande d'obbligo s'impaperarono o non riuscirono ad articolare parola.

Il personaggio era nella sua ora solare, metteva soggezione; doveva essere reduce da una galoppata perché vestiva ancora da cavallerizzo e si dava continue frustate sugli stivaloni mentre si spostava nel salone. Guardava gli ospiti uno per uno, fissandoli acutamente con quei suoi occhi magnetici. Parlarono, piuttosto disinvolti, Augusto Turati e Lino Domeneghini. Lui fece sentire la sua famosa voce, con rapide scariche. Gli sposi erano in prevalenza operai o piccoli impiegati, e quel viaggio, in ogni caso, rappresentava un bel regalo. Nulla era stato richiesto all'infuori di una «fede immarcescibile» controfirmata dal segretario rionale e dal capofabbricato.

Nel corso di alcuni banchetti nei più famosi ristoranti romani toccò ascoltare i consueti discorsi pirotecnici. Ma nell'insieme non si può dire non fosse una iniziativa azzeccata, anche se rientrava nella politica demografica dell'ora.

Sono trascorsi alcuni decenni e chissà qual è stato il destino di una coppia o dell'altra. Allora i conti dovevano tornare, come negli schedari delle vecchie zie, l'età della pillola era ancora lontana e il matrimonio era una cosa piuttosto seria. Al ritorno del treno, il federale andava esortando da un vagone all'altro: da bravi, camerati, date il buon esempio, con molte culle. Pare sia stato esaudito, onestamente.

Ugo Sartori

UN PROBLEMA ANNOSO CHE RIMANE TUTTORA INSOLUTO

Il linguaggio della TV distruggerà i dialetti?

Curiosi risultati di un sondaggio eseguito con tre gruppi di ascolto
Sostanziali possibilità per molte persone di imparare ad esprimersi

Roma, 15

Il linguaggio usato comunemente dalla televisione ha una influenza positiva sugli italiani, li abitua cioè a parlare e ad esprimersi meglio, o non lascia il segno, è indifferente, se non addirittura controproducente?

L'interrogativo introduce un problema annoso, sorto con la stessa televisione, che è tuttora insoluto al punto che i giudizi degli esperti in materia sono completamente contrastanti.

L'esigenza di rivolgersi ogni giorno a una platea che in certi casi raggiunge i venti milioni di telespettatori rende logico un linguaggio corrente e discorsivo, e naturalmente anche il più corretto possibile, ma non mancano le eccezioni che per l'appunto sono proprio quelle che maggiormente vengono recepite dal pubblico con conseguenze chiaramente negative. Basta fare l'esempio di due espressioni, due parole ripetutamente pronunciate in televisione in programmi di larghissimo seguito, che per lunghi mesi sono entrate addirittura nel linguaggio comune, specie dei giovani, scandalizzando i linguisti: «nientepopodimenoché» detta da Mario Riva nel «Musichiere» ed «ecchequa» di Peppino De Filippo in una trasmissione altrettanto popolare legata alla Lotteria di Capodanno. Gli stessi linguisti, dopo aver definite «famigerate» e di pessimo gusto quelle espressioni, furono costretti a preoccuparsi, tanto erano divenute «importanti», sul modo di scriverle in maniera corretta, almeno per salvare quel poco che c'era da salvare.

Di queste espressioni e di questo problema si è occupata l'altro ieri la rubrica televisiva «L'approdo» in un servizio curato da Guido Gianni su testo di Tullio De Mauro, che sulla questione ha recentemente scritto un interessante volume. E' stato fatto un sondaggio in tre centri della provincia di Catanzaro con gruppi di ascolto che hanno risposto a varie domande ed hanno espresso la loro opinione. In una zona in cui prima dell'avvento della televisione predominavano in maniera nettissima i dialetti, l'influenza — questo è emerso dalle risposte degli interessati — è stata senz'altro positiva. Sarebbe assurdo pensare che il dialetto più spiccato sia stato abolito in seguito alla consuetudine di sentir parlare «italiano» ogni sera in televisione, ma certamente il linguaggio delle trasmissioni ha insegnato a questi vasti gruppi di persone a recepire anche forme non esclusivamente dialettali, e anche se l'italiano puro non è parlato dappertutto, almeno è compreso. I tre gruppi hanno mostrato in particolare di accogliere positivamente alcuni programmi, come il Telegiornale (il linguaggio qualche volta difficile, specie quando è ufficiale, sprona alla comprensione trattandosi di notizie di cronaca o comunque d'interesse generale), ma naturalmente non sono mancate le obiezioni. C'è per esempio chi preferirebbe sentir leggere il testo senza le immagini (che per determinati argomenti sviano l'attenzione), c'è chi preferisce la voce dello speaker a quella del giornalista e viceversa; ma in genere si rileva che in particolari zone il linguaggio televisivo, anche con errori e difetti, ha dato la possibilità a molte persone d'imparare ad esprimersi.

Per il prof. Bruno Migliorini, che ha tratto le conclusioni, i programmi televisivi hanno una influenza continua, permanente, ma non consistente, poiché il linguaggio, come sempre, deve essere completato dalla scuola e dalle letture assidue. Il prof. Giacomo Devoto, che ha invece introdotto l'argomento, è del parere che la fusione dell'immagine al testo permette alla TV di usare la lingua in maniera corrente e non burocratica come spesso avviene sui giornali. La TV — ha aggiunto Devoto — ha un'importante funzione psicologica e sociale che consente a lungo andare agli italiani — sotto molti aspetti — di esprimersi tutti in maniera eguale, anche se naturalmente in materia di linguaggio la immagine non deve essere considerata una forza tale da dare l'impronta a tutta la vita del linguaggio.

In conclusione, poiché immagine e parola si accoppiano dando vita a una lingua naturale, ma corretta, l'influenza, a parte le eccezioni, dovrebbe essere positiva.

Pierluigi Agosti



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Holland (Michigan) — Il Governatore del Michigan, William Milliken, dà il via assieme alla moglie (entrambi sono in costume olandese) alla tradizionale pulizia delle strade prima che venga dato il via all'inaugurazione del Festival del tulipano

Mostre d'arte

POSTUMA DI DREOSSI

Il 18 agosto 1967 moriva a Udine la pittrice Alice Dreossi che era nata a Cervignano il 13 maggio 1882: moriva, dunque, a 85 anni compiuti e, purtroppo, dimenticata. Ora nella saletta dell'Ajace del palazzo comunale di Udine, promossa dalla F.I.D.A.P.A., si tiene una giustificata mostra commemorativa con trenta dipinti che vanno dal 1907 — un paesaggio dell'Aussa a Cervignano — al 1963 — un autoritratto. — Alla mostra si accompagna un bel catalogo edito da Doretti con una presentazione del Sindaco di Udine prof. Bruno Cadetto, nella sua veste di presidente dell'Ente manifestazioni udinesi, e con un attento profilo critico-biografico del prof. Giuseppe Bergamini.

La Dreossi proveniva da famiglia agiata, ciò che le assicurò una certa indipendenza economica per tutta la lunga vita, indipendenza della quale profittò per spostarsi giovanissima a Firenze, dove conseguì il diploma magistrale, e successivamente a Venezia, dove ottenne dapprima l'abilitazione all'insegnamento del disegno e poi s'iscrisse all'accademia frequentando i corsi di disegno dal vero di Guglielmo Ciardi e di ritratto di Ettore Tito. Da Venezia si spostò a Trieste dove insegnò disegno in quel liceo femminile, ma non tardò a piantare la cattedra per un abbastanza lungo soggiorno a Monaco di Baviera dove riprese a studiare sotto la guida di maestri paesaggisti della scuola di Dacau che ai primi del secolo era molto in auge. Fu in seguito a Genova e a Torino alla scuola di Cesare Maggi, fu a Roma, quindi di nuovo a Venezia e infine a Udine e, nel periodo di sfollamento durante l'ultima guerra, a Tarcento.

Una vita irrequieta, parrebbe, trascorsa per metà in una continua ansia di attingere insegnamenti da maestri ritenuti capaci. La Dreossi, invece, ebbe tutt'altro che uno spirito irrequieto e lo si vede nell'attuale mostra udinese dove nell'arco di ben sessant'anni non si avvertono sussulti, pentimenti, urgere di nuove esigenze, tentativi di evasione, di ribellione. Sembra proprio che una salda e canonica educazione familiare, di famiglia all'antica annidata senza affanni in un quieto angolo di provincia, si sia impresso nel carattere della pittrice ingentilendolo, questo è vero, ma anche mozzando le punte dell'estro e appiattendo le emozioni.

Il prof. Bergamini lamenta che negli anni Venti e Trenta, mentre era ammessa dalle giurie alla XIV e XV Biennale di Venezia, la pittrice abbia ottenuto scarso successo a Udine dove tenne anche una mostra personale; scrive il Bergamini: «...le sue vedute vengono definite poco felici e ingeneranti noia per la troppo frequente ripetizione dei temi, giudizio questo che oggi non possiamo assolutamente accettare, avendoci la pittura del nostro tempo abituati a quadri nei quali proprio l'iterazione di un determinato soggetto costituisce spesso l'unica forma di espressione di un artista».

I trenta dipinti della saletta dell'Ajace noi oggi li possiamo anche guardare con simpatia e certamente con rispetto, fantasmi delle ingenuità di un tempo ormai tanto lontano nei quali si specchiò (e forse ancora si specchia) l'indolenza piccolo borghese che induce a restare tranquilli nel cantuccio del gusto beneducato, al riparo dalle avventure che abbiano anche un minimo di aggressività innovatrice. La Dreossi fu pittrice diligente, scrupolosa, ben istruita nel disegno e nella pittura, disegno da vedutismo attento e fedele e pittura di tono, cauta, guardinga, ben ferma sulle buone regole dell'accademia, appunto, dei Ciardi e dei Tito. Per sessant'anni disegno e pittura rimasero tali e quali, che non c'è una sostanziale differenza fra quel preciso e piacevole «Sera sull'Aussa» del 1907 e l'autoritratto del 1963, presenti alla mostra; più pensato, calcolato, studiato e portato avanti con rigido controllo il primo e più improvvisato e spontaneo il secondo, ma entrambi rispettosi dei paradigmi della vecchia accademia.

Il Bergamini riferisce che la signora, a ottant'anni, avrebbe detto: «Parlano tanto di questo Morandi che voglio provare anch'io a dipingere come lui». La frase, detta o non detta che fosse, riflette bene le idee professate dalla pittrice la quale, proprio attraverso la sua opera, mostra di avere sempre ritenuto che la pittura sia fatta dall'abilità artigianale e non creata dalla condizione morale, emotiva; sia un fatto piacevole, dilettantesco, e non uno stato d'animo, magari violento, magari sgradevole, magari anarchico. Imbevuta d'istruzione veneziana, è bravissima nell'organizzare la veduta quando attinge ai modelli lagunari, come, per esempio, in «Dalla terrazza» del 1923 e in «Riva degli Schiavoni» del 1930, ma non lo è più quando si stacca da quegli schemi, come per esempio in «Ippocastani sotto la neve» del 1929 in cui la pittura appare inceppata, dura, direi afona e si sfalda, frana addirittura negli ultimi piani di «Le montagne e le nuvole» del 1934.

Un pezzo di vera abilità è «Tetti nuovi» del 1936 per quel muovere la distesa uguale dei tegoli con un colore velato, veneziano primi del secolo, e con un disegno franco e riassuntivo che rivela il chiarissimo impianto del dipinto e la sua sicura esecuzione. Ma siamo sempre nei limiti del mestiere accademico, brava la Dreossi come allieva diplomata che non cambia strada; quando la cambia, negli ippocastani e nelle montagne, non è più brava, eppure in un certo senso potrebbe essere più interessante perché apre uno spiraglio sulla propria personalità genuina e non su quella fabbricata a scuola. Appunto perché decisamente scostato dai temi lagunari, cioè perché fuori da quel che di convenzionale e di visto e rivisto, colpisce «Paesaggio a Tarcento» del 1945-46 in cui, come non accade in altri dipinti, si sente un'emozione e la tela, se non si può affermare del tutto libera dalle regole, certamente si può dire più estrosa e, più che semplicemente piacevole, comunicante un sentimento vero provato davanti alla bella veduta che ha suscitato un vero stato d'animo. Questo quadro riflette un momento poetico, un momento di abbandono elegiaco e ci fa credere che, senza lo equivoco del ben dipingere in senso accademico e convenzionale, Alice Dreossi sarebbe potuta essere, oltre che una brava pittrice, una toccante artista.

A. M.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

L'ATTESO AMPLIAMENTO DEL VALICO DI RABUIESE

Quattro imprese all'opera in un lavoro che non procede

Disguidi e difficoltà burocratiche hanno ritardato la soluzione dei problemi del traffico con l'Istria

Ci vorranno ancora due mesi, e forse anche tre, perchè i lavori al valico di Rabuiese, da parte italiana, siano ultimati: e ciò nonostante che a suo tempo fosse stato assicurato che l'opera — la quale ha subito notevoli ritardi per gli intoppi burocratici connessi con gli appalti. ben quattro, dei vari impianti — sarebbe giunta a conclusione per le feste pasquali. Intanto, è già cominciato il periodo dei grandi esodi turistici, e per chiunque vi transiti al disagio di una sistemazione precaria si aggiunge la penosa impressione acuita dal fatto che da parte degli jugoslavi il valico è stato sistemato, e da parecchi mesi ,nel più funzionale e moderno dei modi, con una spesa di un miliardo e mezzo di dinari (da parte italiana, l'opera completa non supererà il costo di 90 milioni di lire). Quanto meno ci si rammarica che il rinnovo degli impianti non sia progredito di pari passo dall'una e dall'altra parte, in modo che ora all'aspetto sfavillante degli impianti jugoslavi (dotati di eleganti pensiline metalliche, corsie con indicazioni semaforiche per l'incanalamento delle colonne di auto, sbarre ad azione automatica, illuminazione a giorno, cabine vetrate per gli addetti ai controlli) fa riscontro da mesi, da parte italiana, un'attrezzatura precaria e inadeguata, in virtù della quale i titolari dei lasciapassare devono scendere per esempio dall'auto, lasciandola abbandonata, per raggiungere a piedi lo sportello dei controlli: e così resta anche bloccata, a volte, un'intera colonna di macchine.

A questo punto, qual è lo stato dei lavori? Subita una pausa piuttosto lunga in attesa della aggiudicazione di un secondo lotto, essi sono ripresi a pieno ritmo da un mese soltanto. La impresa cui competono le sistemazioni del nuovo piazzale e della strada di collegamento, in «terra di nessuno», fra i due valichi incontra però, ora, delle impreviste difficoltà esse derivano dalle condizioni in cui devono essere eseguiti i lavori, cioè in coincidenza con un traffico veicolare che di questa stagione comincia a farsi intenso a tutte le ore della giornata: ne è così impedito un rapido sviluppo di quelle opere che in stagione «morta» sarebbero potute proseguire con l'auspicata alacrità. Basti pensare che gli operai devono transitare con le carriole di materiali tra l'una e l'altra macchina; ne deriva, oltre tutto, un danno economico alle stesse imprese appaltatrici, i cui dipendenti sono spesso costretti a impiegare due giornate per compiere un lavoro per il quale basterebbe un giorno soltanto.

Una seconda ditta, alla quale compete la sistemazione delle nuove pensiline, si trova condizionata — nella speditezza dei lavori — al ritmo di esecuzione dell'altra. Ora, allargate strade e marciapiedi, è potuto cominciare il montaggio delle colonne che sorreggeranno un lato della nuova pensilina, la quale servirà sei corsie da una parte e altrettante dall'altra dell'attuale fabbricato che ospita carabinieri e agenti di frontiera (fabbricato che peraltro resterà inalterato, in modo che l'intero impianto risulterà infine fuori asse rispetto quello jugoslavo, che è stato spostato — all'atto del rinnovo — di quasi quattro metri: anche le corsie subiranno pertanto una deviazione, in «terra di nessuno», per allacciarsi a quelle sistemate dagli jugoslavi: e questo è un altro motivo di perplessità, che ciascuno abbia agito per proprio conto, senza gli opportuni accordi).

Una terza impresa, cui è stata affidata l'esecuzione dei nuovi impianti elettrici, è riuscita per il momento a sistemare i cavi sotterranei per l'illuminazione del piazzale. Ed una quarta, che dovrà provvedere alla costruzione del fabbricato destinato ad accogliere l'ufficio del veterinario ed una stalla, sta appena allestendo il cantiere ed innalzando la gru (anche in questo caso il ritardo è di origine burocratica, essendo stato deciso uno spostamento dell'edificio rispetto all'ubicazione prevista dal progetto originario).

Sono quattro imprese, dunque, che stanno agendo con gravi difficoltà, il lavoro di ciascuna essendo in parte condizionato dalla speditezza con cui procede quello dell'altra; e il tutto in mezzo a un traffico veicolare che di questa stagione assume un ritmo e un'intensità eccezionali.

Omaggio a Lina Galli

Al Circolo culturale «Gian Rinaldo Carli» dell'Unione degli Istriani (via Pellico 2), oggi alle ore 19.15, avrà luogo l'annunciata serata in onore della poetessa istriana Lina Galli. L'opera poetica di Lina Galli, sarà presentata dal critico Fabio Todeschini. Annabella Galvani leggerà poesie scelte tratte specialmente dall'ultima raccolta di versi, «Mia città di dolore».

Una «600-d» di colore bianco, targata TS 58510, è stata rubata in via dei Leo. Il proprietario Benito Zapparella prega, chi la trovasse di avvertire i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

CONTRATTEMPO NELLE TRATTATIVE CON IL CIPE

Rinviato l'incontro per il cantiere S. Marco

I rappresentanti della CCdL sono impegnati a Venezia con la UILM - Auspicato un accordo entro il mese

L'incontro tra i sindacalisti triestini e il segretario del CIPE, on. Malfatti, in programma per oggi a Roma, è stato rinviato; con tutta probabilità, quindi, la riunione si terrà nei primissimi giorni della settimana prossima.

Come noto, nel recente incontro dell'Intersind con il direttore della Fincantieri per risolvere il problema sul riassetto del personale dell'Arsenale - San Marco, tutti si erano dichiarati d'accordo nel rinviare la questione in sede romana, e più precisamente al Comitato interministeriale per la programmazione economica. E l'on. Malfatti, l'altr'ieri, aveva informato le organizzazioni sindacali triestine che era pronto a riceverle.

Ieri, però, è accaduto un fatto nuovo, in quanto la convocazione di Malfatti ha raggiunto gli esponenti della Camera confederale del lavoro a Venezia, dove sono impegnati nel congresso nazionale della UILM i cui lavori, senza dubbio importanti, si protraggono per l'intera settimana. Dal canto loro, informati dal segretario generale della CCdL, Fabrici, i responsabili della FIOM-CGIL e della FIM-CISL hanno acconsentito a sospendere l'incontro di oggi, seppure a malincuore, in quanto la questione non dovrebbe ammettere ulteriori dilazioni. E in questo senso il dott. Fabricci ha inviato un telegramma all'on. Malfatti, invitandolo a fissare una nuova convocazione, che è auspicabile avvenga all'inizio della prossima settimana, al fine di arrivare a una nuova soluzione comunque entro il mese.

Non bisogna dimenticare, infatti, che tutto scaturisce dal riassetto del personale alla luce delle nuove commesse assegnate all'Arsenale-San Marco: per il bacino galleggiante di La Spezia non vi sono problemi; ma per la nave jugoslava in costruzione a Monfalcone, indubbiamente sì. Quell'unità, infatti, dovrebbe essere ormai prossima al varo, nello stabilimento dell'Italcantieri, e quindi verrebbe trasportata nelle nostre acque per l'allestimento. Ecco, dunque, che si rende indispensabile raggiungere l'accordo sulla sistemazione del personale, in quanto questo problema è strettamente connesso con quello della stessa consegna all'Arsenale-San Marco della nave jugoslava.

COMPETENZE ARRETRATE E ONEROSI RICORSI

«Libro bianco» degli ex P.C. su quindici anni di incertezze

Competenze arretrate: è un problema che turba da quindici anni la categoria delle ex Forze di polizia della Venezia Giulia, i cui rappresentanti hanno reso ora noto una specie di «libro bianco» sulla questione. Si tratta di un promemoria del sindacato statali del ruolo speciale ad esaurimento degli ex P.C., aderente alla Camera confederale del lavoro, fatto pervenire al Presidente del Consiglio di Stato, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'Interno e del Tesoro, e al Commissario del Governo nella Regione.

Nel documento si sottolinea che gli ex dipendenti delle Forze di polizia della Venezia Giulia hanno presentato da diverso tempo numerosi ricorsi intesi a ottenere il riconoscimento di indennità di lavoro, analogamente a quanto percepito dai dipendenti della P.S. e dai carabinieri; parte di tali ricorsi è stata presentata al Consiglio di Stato e altri ancora al Presidente della Repubblica, con procedura straordinaria. Sia i ricorsi giurisdizionali che quelli gerarchici sono stati accolti con delle limitazioni per quanto riguarda la liquidazione delle indennità. Inoltre pendono dinanzi al Consiglio di Stato altri ricorsi, e altri ancora ne verranno proposti in via gerarchica.

Per quanto concerne le sentenze già pronunciate e parzialmente favorevoli si è provveduto già alla liquidazione delle indennità per cui, attualmente, pur trovandosi tutti gli ex P.C. nelle stesse condizioni, una parte ha già percepito le somme spettanti, un'altra attende l'esito dei ricorsi, mentre altri, non avendo presentato dei ricorsi cosiddetti «interruttivi» dovranno a loro volta produrre ulteriori domande, non essendo ancora intervenuta la prescrizione. Ciò comporterà un notevole aggravio di lavoro negli uffici destinati a decidere l'esistenza o meno di tale diritto alle indennità, decisione che non potrà discostarsi da quelle, numerose, già emesse con esito parzialmente favorevole per i dipendenti.

Pertanto il problema che si porrà, e che il sindaco deve risolvere è il seguente: provvedere affinchè tutti gli ex dipendenti promuovano ricorso allo scopo di ottenere le indennità che già altri hanno ottenuto in base ad analoghe domande; ciò comporterà un notevole dispendio di denaro, in quanto dovranno essere incaricati dei legali per la stesura di questi ricorsi e con conseguente mole di lavoro; dal punto di vista economico ciò comporterà una spesa notevole da parte dei ricorrenti, un aumento delle spese da parte dello Stato, che sarà tenuto — si afferma — a riconoscere gli interessi legali, oltre che a sopportare le spese proprie per i giudizi.

Il sindacato ex P.C. della C. C. d. L. è dell'opinione che il problema ormai non possa presentare dubbi di sorta; si osserva che, se da un punto di vista strettamente giuridico si è ritenuto di non estendere i benefici a coloro che non ne hanno fatto richiesta, sarebbe opportuno che una semplice domanda presentata al Ministero competente potesse dare lo stesso risultato del ricorso con un dispendio inferiore di mezzi da ambo le parti.

Esplosa l'estate

Un proverbio fuori uso: maggio va adagio. Non solo tutti si sono affrettati, invece, a liberarsi degli indumenti di mezza stagione ma la stessa temperatura non ne vuol sapere di seguire il vecchio adagio e punta decisa verso le quote estive. Ieri ventisei gradi di massima. E' estate. Riviera affollata, tintarella, temperatura del mare di poco al di sotto dei venti gradi. A ricordar bene si sta ripetendo il fenomeno dell'altro anno con un maggio decisamente «estivo» cui ha fatto da contraltare la vera e propria estate non altrettanto generosa (e facciamo pure gli scongiuri). Si ricorderà infatti che l'estate 1968 fu una stagione piovosa, fatta eccezione per la prima quindicina di luglio quando si raggiunsero le punte di calura più elevate. Ripeteremo ora la stessa esperienza? Maggio ancora una volta ha anticipato l'arrivo dell'estate e, a sentire le previsioni a più lunga scadenza, pare proprio che le prime perturbazioni (in altre parole: pioggia) si avranno all'inizio di giugno. Può apparire un paradosso ricordare oggi che appena lo scorso mese la neve aveva imbiancato le zone più vicine dell'altipiano.

Un mese bizzarro tutto sommato questo maggio che già ci ha regalato una temperatura massima (finora) di 26 gradi e mezzo il giorno 5 e pochi giorni dopo una temperatura massima di 18 gradi. Così, a sbalzi, ci siamo tuffati nell'estate.

Messaggi all'on. Nenni degli istriani in esilio

Si fanno sempre più vive le preoccupazioni dell'opinione pubblica sugli scopi della visita del Ministro degli Esteri Nenni a Belgrado.

Com'è noto, rendendosi interprete di queste preoccupazioni, la giunta esecutiva dell'Unione degli Istriani aveva nei giorni scorsi inviato vari telegrammi alle maggiori personalità dello Stato, e l'appello dava lo spunto agli on. Malagodi e Cantalupo di presentare al Parlamento una interrogazione con carattere di urgenza.

Sul piano locale, abbiamo già dato notizia dei messaggi inviati al Ministro degli Esteri dalla Lega Nazionale e dalla Società Ginnastica Triestina in sensi analoghi. Anche il presidente della Famiglia Polesana, dott. Magnarin, ha inviato al Ministro degli Esteri un telegramma con il quale, a nome dei 33 mila esuli da Pola, fa voti affinché l'on. Nenni possa ottenere risultati positivi a salvaguardia dei diritti nazionali sull'Istria, opponendosi a qualsiasi rinuncia. Anche il Sindaco del Libero Comune di Pirano in esilio, rag. Alessandro Tamaro, ha telegrafato al Ministro rendendosi inteprete della trepidazione della popolazione per le notizie pervenute, e chiedendo esplicita assicurazione che nessun atto pregiudizievole sarà compiuto per i diritti dell'Italia sull'Istria. Il Sindaco del Comune di Verteneglio in esilio, dott. Guido Salvi, si è rivolto con un caloroso appello sia al Presidente del Consiglio, on. Rumor, che al Ministro degli Esteri auspicando una pronta risposta che valga a rasserenare gli animi.

TUTTO E' PRONTO A GRIGNANO PER L'«OPERAZIONE G»

Il capolinea attende l'autobus



Un foglio di carta, un timbro, una firma: dovrebb'essere questa la parte conclusiva della «operazione G», quella dell'autobus di Grignano, che da oltre due anni è costretto a non ultimare il suo percorso, quello più logico.

Ci spieghiamo: nell'estate di due anni fa gli abitanti di quella zona, che va maggiormente estendendosi e arricchendosi, sollecitavano che la linea «G» di autobus, in partenza da piazza Oberdan, non limitasse le sue corse a Grignano mare, ma le prolungasse fino all'albergo «Riviera», per una migliore funzionalità di servizio. Difficoltà di vario genere avevano ostacolato l'iniziativa, che recentemente è stata concretata dalla «Riviera Triestina S.p.A.», la quale ha provveduto a rimuovere gli ostacoli che si frapponevano a ridare alla linea «G» il vecchio capolinea: quello più logico. In altri termini, si è proceduto a creare un allargamento di tre metri a sbalzo, atto a permettere la manovra sicura e agevole dell'autobus in fase di conversione.

I lavori sono stati portati a termine, ma l'autobus è impedito a proseguire oltre Grignano, quasi fosse trattenuto da un invisibile ma invalicabile «stop»: quello della burocrazia. Si tratta di una questione di competenze, che chi di dovere dovrebbe aver già risolto, visto che il caldo è scoppiato e siamo ormai al giro di boa di questo imprevedibile, balneare mese di maggio. Una questione di competenze che ci si palleggia tra ANAS, Comune e Ispettorato della motorizzazione; per quanto riguarda quest'ultimo, comunque, il suo giudizio va ricercato solamente sotto l'aspetto della possibilità o meno dell'autobus di effettuare la manovra di svolta. Ma l'Ispettorato della motorizzazione non può entrare nel merito dell'opera, per la sua agibilità. Ecco il punto: chi è competente in materia? E perché tutto tace, quando ormai è notorio che il lavoro è stato ultimato, e attende soltanto quel foglio di carta, con trimbo e firma?

E' un'attesa che si prolunga, mentre le spese per l'opera sono state sopportate, e l'iniziativa, indubbiamente indovinata, rischia di diventare inutile o perlomeno ritardata. Soltanto perché manca un'autorizzazione che si fa inspiegabilmente tanto aspettare.

COM'È SCATTATA L'INCHIESTA AL CASINÒ DI PORTOROSE

L'autore della «soffiata» è finito per primo in carcere

Lo hanno lasciato partire per fermarlo poi al posto di blocco Vincite fasulle e assegni fatti «saltare» dai gestori del giuoco

All'apertura delle sale, ieri a Portorose, i «croupier» erano al loro posto, pronti a iniziare la serata con il rituale: «Fate il vostro gioco, signori». Volti nuovi tra i «direttori di gioco» e, tra i giocatori, meno facce vecchie. Il grosso della clientela abituale mancava già da parecchi giorni, ma altri ancora hanno rinunciato ieri al consueto appuntamento delle giornate festive, dopo aver letto sul giornale la notizia dei tredici arresti operati dalla polizia jugoslava nell'ambiente del Casinò. Nella sala comunque si ostentava l'atmosfera di sempre. «I giornali esagerano... la storia delle roulettes truccate bisogna provarla...»: ecco cosa si diceva, ieri sera tra i tavoli da gioco dove, tra una puntata e l'altra non si parlava d'altro.

Truffa ai danni del Comune, della Repubblica Slovena e dello Stato jugoslavo. Queste — a quanto pare — saranno le accuse che verranno formulate contro le tredici persone che ancora si trovano in carcere a Capodistria. Fuga di assegni e vincite fasulle, questi sarebbero i cardini sui quali si imperniava tutta l'operazione. E poi, ancora, fuga di «fiches» e di valuta.

In primo luogo c'è il fatto degli assegni. Pare che molti giocatori, specie triestini nello ostinarsi a rincorrere la fortuna anche se soccombenti con grosse perdite, fossero usi, dopo essere rimasti completamente al verde, ad estrarre il libretto degli assegni di conto corrente ed a staccare «chéque» anche con cifre considerevoli. Gli assegni erano pagabili solo a Trieste per cui finivano in uno speciale «portafogli» appunto trattandosi di assegni di conto corrente che non hanno libera circolazione bancaria. E qui cominciava il «gioco» degli impiegati del Casinò i quali, in tali casi, non registravano le giocate, né le perdite e gli assegni «saltavano» così dalle casse della casa da gioco per finire nelle mani dei gestori del giuoco. Succedeva peraltro, molte volte, che gli assegni fossero scoperti. Incominciavano allora i ricatti e le minacce. Recentemente pure nelle aule giudiziarie si era avuta un'eco di questi «debiti di gioco» saldati con assegni postdatati e scoperti. Si sa di professionisti che hanno dovuto «concordare» cifre molto alte (si parla di alcuni milioni) per avere la vita tranquilla.

A ciò si aggiungerebbero le vincite fasulle. I «croupier» approfittando dell'assenza o della distrazione degli ispettori di sala annunciavano degli «en plein» a favore di giocatori complici che stavano attorno al banco, pronti a raccogliere i gettoni delle vincite. Naturalmente il «banco» era frequentato, in quel momento, solo da persone fidate ed amiche, che poi si dividevano il guadagno.

Altra accusa è la fuga di valuta straniera e si parla di corrieri che avrebbero più volte compiuto viaggi per depositare, soprattutto in banche svizzere dollari e marchi fatti uscire clandestinamente dal casinò. La inchiesta è ora in pieno svolgimento. Solo il casinò di Portorose appare coinvolto, ma non è improbabile che la polizia stia tenendo sotto controllo tutte le case da gioco dell'Istria nell'eco di clamorose vincite registrate negli ultimi tempi.

Truffa ai danni dello Stato sarebbe ad ogni modo la principale accusa mossa ai fermati ed è un reato che il regime comunista considera e punisce con molta severità. Lo Stato, da qualche tempo, è in pratica il gestore delle case da gioco istriane. A Portorose, come a Umago, a Parenzo, a Pola e ad Abbazia, in un primo tempo la conduzione del gioco era infatti affidata a società che gestiscono i casinò in Italia e in Austria, in particolare la società di Sanremo. Poi gli jugoslavi sono passati alla gestione diretta, assumendo i croupier italiani, svizzeri e austriaci.

Vasto era il giro delle persone coinvolte nelle irregolarità e lo dimostra il numero dei fermi: quindici, con due sole persone finora rilasciate. Consta che a far intervenire la polizia sarebbe stato uno del giro, il quale si era vista decurtare la propria quota nella spartizione del bottino. Avrebbe chiesto e ottenuto un premio dalla polizia jugoslava per vuotare il sacco. Gli sono stati dati i soldi ma subito dopo sarebbe stato arrestato lui per primo, mentre stava passando il confine per rientrare a Trieste.

Come detto non si sono potuti ancora conoscere i nomi dei fermati. Tre sarebbero triestini, uno dei quali un commerciante d'auto. In carcere si troverebbe inoltre un commercialista con studio a Milano e a Trieste.

Passante in via Carducci investito da una moto

Sanitari della CRI, carabinieri e vigili del fuoco sono accorsi ieri, a mezzogiorno in via Carducci per un investimento avvenuto all'altezza del Mercato coperto. Un motociclista, Giorgio Formica, di 25 anni, abitante in via Machnig 20, il quale si dirigeva verso Barriera in sella alla propria «Guzzi» (TS 30657) ha urtato e gettato a terra un passante, il manovale Bruno De Zorzi, di 49 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Per l'urto anche il Formica ha perduto l'equilibrio ed è ruzzolato al suolo trascinando a terra la moto.

MOVIMENTATA SCENA IN VIA CERERIA

Indossava una gonna l'uomo «con la manera»

«Un omo con una manera vol mazar tuti». Questa la telefonata ricevuta dal sottufficiale del pronto intervento della Squadra mobile. Una «Giulia» è accorsa subito al posto indicato (via Cereria) ma il maresciallo Maier e la guardia Biscardi non hanno trovato più nessuno.

Il maresciallo allora ha cercato nelle case ed alcuni inquilini dello stabile numero 4 gli hanno confermato ciò che aveva detto la persona al telefono.

Ma chi era l'uomo «con la manera?» «Un certo Antonio, che abita al numero 2», è stata la risposta. La pattuglia si è recata in quella casa e nello stesso momento da una porta del pianterreno è uscito un uomo con una gonna indosso. Era ubriaco. E' stato accompagnateo all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno dott. Benelli ha creduto opportuno farlo ricoverare all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni.

Titolo e record al torneo di carambola

Il palermitano Antonio Oddo, nel Festival della carambola, ha conservato il titolo e conquistato il record nazionale segnando 498 punti in serie. E' questo il primo risultato di rilievo nei primi due giorni della manifestazione che, organizzata dall'Unione amatori della carambola di Trieste e patrocinata dall' ENAL - Federazione italiana biliardo sportivo, si svolge nella sala maggiore dell'Associazione ricreativa degli addetti comunali.

I sei concorrenti candidati alla conquista del titolo nazionale sono stati presentati al pubblico dalla presidenza dell'U.A. C., composta dal dott. Rossi e dall'avv. Catalan, i quali hanno ricordato tra l'altro la ricorrenza del decimo anniversario di fondazione del sodalizio. La prima serie delle gare si è svolta in un girone unico all'italiana, disputato in due pomeriggi. La classifica vede al primo posto il palermitano Antonio Oddo, seguito da Giuseppe Tomsich (Trieste), Oscar Miotto (Milano), Enrico Nemes (Modena), Sergio Vidotto (Trieste) ed Ervino Zanetti (Bolzano).

Oggi alle 14 avrà inizio il torneo internazionale inter - clubs.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ubaldo — Il sole sorge alle 4.33 e tramonta alle 19.30. La luna nasce alle 4.07 e tramonta alle 20.09.

Ieri: temperatura massima 25,9, minima 19,1; pressione mb. 1017,2 in diminuzione; umidità 71 per cento: vento km. 8 da Nord-Ovest; cielo cinque decimi coperto; mare calmo con temperatura di 19,7 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1 tel 90212; Grigolon, piazza Giotti 1, tel 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; Dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel 37623.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale, per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari telefonare 90235.

ASSIEME AL CARDINALE PATRIARCA URBANI

Ventiquattro Vescovi domenica a Monte Grisa

Sarà solennemente rinnovata la consacrazione delle diocesi venete alla Madonna di Fatima

La festa liturgica di Maria Madre e Regina, che si celebrerà domenica, assume quest'anno una solennità particolare per la presenza di tutti i Vescovi delle Tre Venezie. Ventiquattro presuli, che sotto la presidenza del cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, concelebreranno pontificalmente, alle ore 10 di domenica, nel Tempio mariano a monte Grisa.

Tanta solennità e l'eccezionale presenza simultanea di tanti Vescovi è dovuta alla ricorrenza del primo decennio della consacrazione della Nazione italiana alla Madonna, ricordata appunto dal Tempio di Monte Grisa. Il cardinale Urbani, subito dopo l'omelia, rinnoverà assieme a tutti i presuli la consacrazione delle rispettive diocesi alla Madonna; il testo verrà distribuito a tutti i fedeli presenti al rito. Si preannuncia l'arrivo di molti gruppi provenienti dalle varie diocesi delle Tre Venezie per partecipare più direttamente, assieme ai loro Vescovi, al sacro rito. Pure le maggiori autorità della regione e della città saranno presenti.

Alle ore 18 si chiuderà la giornata con la processione sul piazzale prospiciente il mare.

Nasce a Grignano il «Club Nautico»

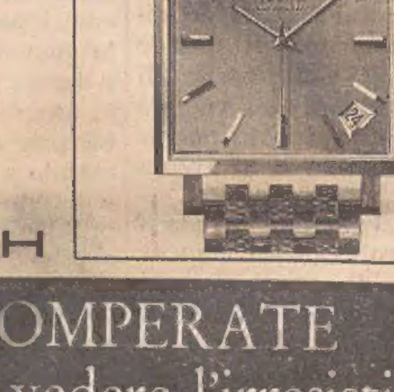
Nel quadro della sempre maggiore valorizzazione turistica di Grignano, è di questi giorni la costituzione del «Club Nautico Triestino - Luca Ostuni», che domani inaugurerà la sua sede al Palace Hotel Adriatico.

Il nuovo club nautico, che raccoglierà appassionati della vela, della motonautica, dello sci di acqua e della pesca sportiva, è sorto per iniziativa di un gruppo di entusiasti, capeggiati dal comm. Fausto Fragiacomo e da Piero Ostuni. La stupenda baia di Grignano che ormai raccoglie un numero sempre maggiore di scafi di tutti i tipi, per completare la sua attrezzatura aveva bisogno di un'iniziativa del genere, che intende incrementare lo sport del mare, assistere i suoi soci nella cura alle imbarcazioni e nella partecipazione alle manifestazioni.

Presidente onorario del «Club Nautico Triestino» è Fausto Fragiacomo, al quale Grignano deve la sua valorizzazione in ogni settore; presidente è Piero Ostuni, il quale ha voluto intitolare il Club alla memoria di suo padre; vicepresidente il dott. Armando Gianfrè e segretario il prof. Silvio Skocaj.

Le 4 sezioni del Club sono sportivamente dirette dal dott. Claudio Canzio (motonautica), rag. Gianni Festini (vela), Antonio Marussi (idrosci), Silvio Bacchelli (pesca sportiva). Completano il Consiglio direttivo: Giuseppe Bisotto, Sergio Denon, Tullio Perizzi e Ugo Vittor.

Domani avrà luogo, in sede nazionale, un nuovo sciopero di 24 ore per i dipendenti dei grandi magazzini e supermercati del gruppo Rinascente-Upim. I sindacati intendono giungere a un accordo integrativo aziendale.





ECCO LA NUOVA «RENAULT 6»



(«Giornalfoto»)

La presentazione di una nuova vettura è sempre seguita con interesse dagli appassionati anche se il gran sole di ieri invitava... più ai bagni che alla visita di un salone. Nonostante ciò, una vera folla di appassionati si è avvicendata alla sede Renault di Rotonda del Boschetto 3, per assistere alla presentazione della «R 6», ultimo modello della casa francese, importato in questi giorni in Italia. La «R 6», che nella linea ricorda molto la lussuosissima «R 16», può essere definita la versione utilitaria di quest'ultima, con il suo motore di 850 cc, il suo consumo di appena sette litri per 100 km, ed il suo prezzo di lire 898 mila. Da oggi la vettura verrà illustrata da Silvano Frisori, che la metterà a disposizione per le prove su strada, ai potenziali clienti.

SEGNALAZIONI

La propaganda di Trieste nel mondo

A proposito della segnalazione «Vacanze e pubblicità», in cui un lettore lamentava di aver visto sulla stampa nazionale avvisi pubblicitari riguardanti località del Friuli e non di Trieste (segnalazione pubblicata il 7 maggio), l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, che era chiamata direttamente in causa, ci invia una lettera in cui «nega di aver mai affermato, o per bocca del suo presidente o per quella di qualche altro suo rappresentante, di essere "scettica in materia di pubblicità e propaganda", appunto perché la pubblicità e propaganda costituisce il principale dei tre compiti istituzionali da essa perseguiti per legge. Se ne esclude, di conseguenza, l'eventualità che si possa decurtare il finanziamento per tale settore a beneficio delle opere di abbellimento e valorizzazione della città.

«Se qualche modifica alle percentuali di finanziamento assegnate in passato alla realizzazione di ciascuno dei tre compiti istituzionali — continua la lettera — dovesse essere ritenuta opportuna, questa, comunque, non verrebbe mai a depauperare l'azione pubblicitaria ma, al caso, verrebbe fatta a detrimento delle manifestazioni e dell'ospitalità, e ciò sulla scorta di una ponderata e motivata revisione dei programmi e dei relativi stanziamenti sul bilancio».

L'Azienda di Soggiorno asserisce ancora che «per la propria azione pubblicitaria si avvale di tutti i più moderni mezzi a disposizione per far conoscere ovunque Trieste. Anche nel presente esercizio, analogamente a quanto era stato fatto negli anni precedenti (per ogni esercizio vengono dedicati al settore pubblicità e propaganda quaranta milioni di lire), l'Azienda ha in corso di svolgimento un'intensa e vasta azione pubblicitaria, in Italia ed all'estero, mediante la diffusione di opuscoli e pieghevoli, la proiezione di documenti cinematografici nelle varie edizioni linguistiche, la diffusione di comunicati tramite la televisione e la radio e l'impostazione di campagne inserzionistiche su quotidiani e riviste di larga diffusione, italiane e straniere. Inoltre si provvede ad allestire vetrine pubblicitarie negli uffici viaggi, nelle agenzie di viaggio e nei grandi magazzini delle varie città d'Europa, presentando anche Trieste nelle più importanti rassegne economiche che si svolgono nelle città-base dei Paesi economicamente e turisticamente gravitanti verso il Friuli - Venezia Giulia e facendo percorrere dal proprio autopullman pubblicitario migliaia di chilometri all'anno. In particolare, si ricorda che solo per preparare la stagione turistica 1969 l'autopullman ha girato l'Europa compiendo oltre 6.000 chilometri, mentre dalla data della istituzione di questo valido ed utilissimo servizio sono stati percorsi oltre 200 mila chilometri, per tutto il mondo.

«Sempre nel settore della pubblicità — conclude la lettera dell'Azienda — rientra pure l'organizzazione di visite alla nostra città da parte di giornalisti, sportellisti di agenzie di viaggio e di operatori turistici in genere, italiani e stranieri, al fine di valorizzare e far maggiormente conoscere il nostro potenziale turistico. L'Azienda si prodiga, infatti, con ogni mezzo per pubblicizzare al massimo lo slogan concreto dell'„ottimo trattamento" e, per ottenere risultati positivi, ha bisogno della collaborazione di tutti, sia di quella degli operatori turistici privati, che di quella della cittadinanza».

Cittavecchia: destinarla agli antiquari

«Le cose del passato sono belle e preziose e perché si conservino tali hanno bisogno di essere curate; se in aggiunta a ciò riescono a essere interessanti per il turismo e in più a costituire un utile per una città, allora costituiscono un ottimale che va studiato amorosamente e coltivato.

«A mio giudizio, suffragato dai fatti e dall'esperienza altrui, soprattutto all'estero, Trieste possiede "in fieri" parecchi requisiti di tale genere in numerose delle sue contrade più caratteristiche: parlo della Cittavecchia, quella che dal Teatro Romano sale pittorescamente a San Giusto e ne ridiscende. Come si può potenziare, rendere produttiva tale zona, abbellirla e renderla molto più interessante? Il sistema c'è e non solo bonificherebbe la zona, ma porterebbe a Trieste un notevole cespite di guadagno e di nuovi traffici che in futuro, per i motivi che poi spiegherò, potrebbe divenire addirittura un "boom" di un certo tipo di attività.

«A questo punto devo fare una precisazione: non parlo "pro domo mea", perché antiquario non sono. Ma gli antiquari ci sono e potrebbero fiorire creando un notevole mercato. Come? Affidiamo, in un certo senso, loro la città vecchia di cui sopra e concediamo loro di aprire le loro botteghe nella predetta zona senza pagare alcuna tassa e vedrete, a mio giudizio, fiorire una notevole attività.

«Vantaggi? Innumerevoli e alcuni talmente ovvi che non li descrivo; comunque, questo relativamente ricco commercio e, quando serio, di ottimo gusto, automaticamente provvederebbe al restauro e alla valorizzazione degli stabili, come si è già visto altrove, e troverebbe in quella cornice l'ambiente di cui esso stesso ha bisogno.

«Sia chiaro che questi vantaggi e migliorie della zona di questo programma non costano assolutamente nulla: si tratta solamente di rinunciare a delle tasse che oggi non si percepiscono e porterebbe indubbiamente soste turistiche più interessanti e produttive — anche per le attività artigianali collaterali che potrebbero sorgere — di un eventuale casinò che certamente non servirebbe ad elevare il tono della moralità nella nostra zona.

«Ancora una considerazione: con la liberalizzazione e il disgelo che parte è in atto e comunque potenzialmente ampiamente esiste oltrecortina, anche per la comune volontà di relazioni reciproche, si avrà in quei paesi il desiderio di liberarsi dei "vecchiumi", fenomeno avvenuto ampiamente da noi nel dopoguerra, per riempire gli arredamenti di cose occidentali moderne e i "vecchiumi" assurgeranno a ruolo di golosa merce di scambio e commercio e cercheranno, presso i nostri paesi, mercati di collocamento. Perché non preparare, o perlomeno tentare di preparare alle loro porte un mercato, una borsa sensibile e un centro di assorbimento e di ridistribuzione?

«Credo valga la pena tentare. Non costa nulla, e se c'è chi vi trova interessi di sua pertinenza, faccia sua l'idea e si dia da fare, perché mi sembra ne valga la pena. Alberto Alberti».

L'oratorio in Cologna

In relazione alla segnalazione «Un oratorio in Cologna» pubblicata il 23 marzo scorso, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, desidera precisare che «il problema è stato attentamente vagliato dall'Amministrazione comunale anche in relazione alle esigenze connesse con la costruzione dell'oratorio e che la realizzazione dell'opera potrà attuarsi soltanto con l'acquisto del terreno Di tale soluzione è stato da tempo informato lo stesso parroco della chiesetta "Regina Pacis", don Egidio Malusà».

Merano prepara la finalissima delle commesse

Il «Kursaal» di Merano laureerà la «commessa ideale d'Italia» per il 1969. Tutto è pronto infatti per la finale nazionale che si svolgerà nell'elegante centro turistico venerdì 23 e sabato 24 maggio.

Tutte le concorrenti — e quindi anche le due elette nella nostra regione — partiranno alla pari per la conquista del titolo nazionale, affrontando due prove, di tecnica di vendita (e dizione) e di «personalità», cioè di presenza - simpatia, attraverso le quali un'apposita giuria esprimerà il verdetto.

Un attraente programma si prepara per le concorrenti, che il primo giorno dovranno affrontare le prove, ma avranno poi la serata allietata da uno spettacolo folcloristico. La seconda giornata, sabato 24, si aprirà con la mattinata tutta dedicata ai lavori conclusivi della giuria, poi nel pomeriggio le commesse saranno ospiti al castello di Vorst. La sera, infine, il gran gala al Kursaal per la proclamazione dei risultati e le premiazioni, in una festa che sarà animata da Corrado e da vari complessi e cantanti.

Crescono pali, non alberi

«Quante volte non fu promesso dallo stesso Sindaco Spaccini ai cittadini un consistente aumento del verde urbano? Purtroppo, oggi, a distanza di anni, non s'è visto ancora nulla di tutto questo (il Comune potrebbe facilmente smentire con dati di fatto, concreti, se sono in errore). Ma invece più d'una volta, con pretesti spesso infantili, agli alberi s'è vista fare, come si suol dire, la festa, e le "Segnalazioni" hanno segnalato invano.

«Certamente rinverdire una città ormai soffocata dal cemento, dall'asfalto e dalle macchine è un problema grosso, complesso e costoso, ma allora perché si trovano subito i quattrini per ricoprire d'asfalto insignificanti sentieri mentre invece si stenta a reperire i fondi per nobilitare, abbellire e sanare la città con quei polmoni verdi che sono in sostanza le piante?

«Se gli alberi sono pochi abbiamo però in compenso notevole abbondanza di pali; di questi ve n'è ormai d'ogni tipo, alti e bassi, grossi e sottili, portacartelli e portafanali. Spesso dove basterebbe metterne uno solo se ne vedono spuntare due o tre in breve volger di tempo, magari in mezzo al marciapiede. E' chiaro che tra i vari organismi incaricati di piantare i pali non deve esserci molto affiatamento, per cui un ufficio agisce indipendentemente dall'altro, a vantaggio dell'Italsider o di chi fabbrica i pali, ma a svantaggio dell'estetica.

«Cerchiamo perciò negli anni a venire di far nostro lo slogan "più alberi e meno pali"; faremo del bene ai nostri discendenti ed eviteremo il rischio di diventare noi stessi i melanconici abitanti d'una città "impalata". Con i migliori saluti, Stelio Corradina».

E il lettore M. M.: «Il 13 maggio alle ore 10 con una sega elettrica è stato eliminato l'albero davanti al Politeama Rossetti. Un altro albero in meno. Quanti ricordi gioiosi e dolorosi quest'albero porta via con sé».

Il terrapieno di Barcola

«Il problema del terrapieno di Barcola va segnalato. Mesi fa si era tanto parlato della precedenza assoluta su altri lavori, che sarebbe stata data alla sistemazione di quel terrapieno. Si era anche parlato di copertura finanziaria assicurata. Nessun lavoro è stato sinora fatto; tutto tace. Vorremmo sapere che fine hanno fatto i finanziamenti. Se sono ancora disponibili, non si perda altro tempo. A proposito del terrapieno, quando ci si deciderà a sostituire con comode panchine di legno quelle antisalutari di pietra che nessuno gradisce?». Lettera firmata.

Gli avvisi del «Piccolo»

«Desidererei sapere perché è necessario, per fare una qualsiasi inserzione sul vostro giornale, esibire la carta d'identità e sottoscrivere i moduli della SPI. Siamo ancora in guerra? Spionaggio? Ma non è semplicemente ridicolo? E se eventualmente c'è una legge in merito, perché non vi fate promotori per eliminarla?

«Desidero non sia stampato né il nome né l'indirizzo mio». Lettera firmata.

Né il nostro né altri giornali — crediamo — ritengono di proporre una legge per abrogare l'obbligo di legittimarsi a chi vuole fare degli avvisi: il Parlamento ha tante altre cose ben più importanti da «varare». E non si vede, francamente, quale menomazione della personalità rappresenti la firma del testo di un avviso. Se la richiesta (o l'offerta) è legittima, ognuno deve essere pronto ad assumerne la responsabilità, tanto più che questi dati restano scritti soltanto sul modulo dell'avviso.

Non c'entrano, comunque, né la guerra, né lo spionaggio: ma esistono anche commerci indegni e truffe. Il lettore non ci ha pensato?

Un ultimo chiarimento. Il giornale consente l'uso del servizio di casella a chi intende mantenere completamente l'anonimo verso il pubblico. Ma questo servizio è sottoposto alle stesse norme vigenti per le cassette postali, per le quali è prescritta tassativamente la legittimazione.

«Oggi al Parlamento»

«Vorrei proporre al comitato politico che controlla le trasmissioni della RAI-TV una piccola innovazione per quanto riguarda la trasmissione "Oggi al Parlamento". Com'è noto due annunciatori si alternano nel leggere il riassunto dei discorsi pronunciati da deputati o senatori, mentre sullo sfondo s'illumina il ritratto del parlamentare in questione. La piccola innovazione sarebbe questa: l'annunciatore dovrebbe anche dire, sempre, il numero dei presenti in aula. La sostanza del discorso non perderebbe certo di valore, né la fotogenia del parlamentare, al sentire che l'onorevole o il senatore ha parlato alla presenza — poniamo — di sette dei seicento e passa componenti di uno dei due rami del Parlamento. Perché devono essere soltanto i quotidiani a dirlo, e la RAI-TV a ignorarlo sistematicamente? Mario Parovel».

I «quindici giorni» delle bollette della SIP

«Sulle bollette telefoniche della SIP-Telve si trova stampato l'avvertimento che l'importo addebitato all'abbonato va pagato entro quindici giorni dalla data che vi si trova indicata. Però, tali bollette vengono recapitate agli abbonati — a mano, anche di domenica — a molti giorni di distanza dalla data che vi si legge, e dalla quale decorre il termine, sicchè spesso tale termine, che dovrebbe essere di quindici giorni, si riduce invece a pochi giorni soltanto. Potrebbe la SIP-Telve ovviare a tale inconveniente? Chiedo scusa e ringrazio. A.B.».

Autorevoli consensi all'antologia del C.C.A.

La stampa nazionale, e in particolar modo gli esponenti più autorevoli della critica e della saggistica letteraria, continuano a occuparsi con frequenza della grande antologia «Scrittori triestini del Novecento», curata dal Circolo della cultura e delle arti per i tipi dell'Editrice LINT. E il consuntivo sostanziale dei saggi e degli articoli già pubblicati — tutti unanimi nel rilevare l'entità di quest'opera intesa a documentare, come mai prima era stato fatto, il contributo di Trieste alla letteratura italiana del nostro secolo — è fin d'ora da considerare estremamente positivo.

Nel frattempo anche talune fra le massime personalit! politiche nazionali hanno voluto esprimere il loro plauso e interessamento nei confronti di questo volume che onora la cultura e l'editoria triestina. Di esse, il Presidente del Consiglio Rumor, in una lettera di ringraziamento per l'omaggio dell'antologia, indirizzata al vicepresidente del CCA, ing. Bartoli, esprime il più vivo compiacimento per il contributo che il Circolo della cultura e delle arti di Trieste ha dato alla conoscenza dei grandi e numerosi scrittori triestini, ai quali tutta la cultura italiano moderna deve molto, per l'impronta inconfondibile da essa data alla letteratura nazionale del Novecento. Per cui, afferma l'on. Rumor, l'iniziativa del Circolo «ripropone opportunamente una riscoperta di una delle fasi più significative, anche se non altrettanto note a tutti, della cultura italiana».

Proposta di legge per ex combattenti

L'Associazione nazionale combattenti e reduci, Federazione provinciale di Trieste, comunica che nella riunione della prima Commissione permanente della Camera del 16 aprile u. s. sono state prese in esame la proposta associativa n. 412 e le altre riguardanti gli ex-combattenti dipendenti del pubblico impiego. Sul Bollettino delle Commissioni della Camera dei Deputati è stato pubblicato quanto segue: «Il presidente, favorevole il relatore Tozzi Condivi, propone che l'esame della proposta di legge venga deferito ad un comitato ristretto che formuli per l'esame della Commissione un testo unificato. La proposta del presidente è accolta all'unanimità. Il presidente chiama a far parte del comitato ristretto i deputati Tozzi Condivi, D. Primio, Cavalieri Nerino, Nucci, Bosco, Almirante, Gregonese, Luzzatto, Protti e Morgana».

Pertanto è iniziato finalmente l'effettivo «iter legis» del provvedimento.

TRASFERIMENTO DA VENEZIA A TRIESTE

Patrimonio prezioso di libri e documenti

L'assemblea straordinaria della Società istriana di archeologia e storia patria

Nella sala dell'Unione istriani, gentilmente concessa, s'è tenuta l'assemblea straordinaria della Società istriana d'archeologia e storia patria. Il prof. Marino Szombathely, che la presiedeva in luogo del prof. Attilio Degrassi, impedito da un'indisposizione, porse il più cordiale saluto ai numerosi soci intervenuti e ringraziò per la Unione il presidente avv. Sardos Albertini, al pari del quale auspicò per l'avvenire una proficua collaborazione fra le due associazioni nel campo della storia e degli studi. Indi, avvertito che la situazione economica e i bilanci saranno presentati e discussi nell'assemblea generale ordinaria, che si terrà l'anno venturo ad Aquileia, invitò il segretario prof. Sergio Cella a riferire sul prossimo volume degli atti e memorie, che è già in corso di stampa.

Il prof. Szombathely informò i soci che tutta la biblioteca e l'archivio della Società sono ormai depositati nel nuovo e funzionale palazzo dell'Archivio di Stato di Trieste, grazie al fervido interessamento del direttore dott. Ugo Tucci, che, presente, viene calorosamente applaudito, e alla comprensione del Ministero degli Interni, che ha dato il suo consenso, del quale la Società lo ringrazia. Così, tra non molto, messe a posto le scaffalature occorrenti e sistemati i libri, la ricca biblioteca potrà essere accessibile ai soci ed agli studiosi.

Ragioni tecniche dunque e pratiche e la speranza che la attività sociale possa trovare maggior cooperazione nella nostra città hanno indotto il consiglio direttivo a proporre la modificazione del primo comma dell'articolo 3 dello statuto e il trasferimento della sede sociale da Venezia a Trieste.

Dopo un'animata discussione la proposta è approvata quasi all'unanimità. Pertanto l'articolo 3 dello statuto sociale (approvato nel 1952) suona ora così: «La società ha la sua sede a Trieste. Tale sede deve considerarsi provvisoria, fino a tanto che essa non potrà venir trasferita in altra città istriana, ritornata a far parte dello Stato italiano».

Si parla quindi dell'opportunità che il consiglio s'adoperi per assicurare la conservazione e l'accessibilità di alcuni importanti archivi privati e raccolte di documenti e carteggi riguardanti l'Istria, e per ottenere il trasferimento all'Archivio di Stato di Trieste di quella parte dell'Archivio sociale, che è stata depositata anni or sono presso l'Archivio di Stato di Venezia. Il vicepresidente, assicurato che il consiglio ed egli stesso si sarebbero presi a cuore i desideri espressi dall'assemblea, salutò e ringraziò cordialmente tutti gli intervenuti.

Infine si deliberò di mandare un affettuoso telegramma di saluto e d'augurio al presidente prof. Attilio Degrassi.

L'assemblea dei soci del Gruppo «Bresadola»

Si è riunito in assemblea generale, per la relazione morale e per il rinnovo delle cariche sociali, il Gruppo micologico «Giacomo Bresadola», sezione di Trieste. Con voto unanime, la presidenza è stata assunta dal prof. dott. Amleto Loro, direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni della università di Trieste Partecipano al direttivo il dott. Bruno Pascalis ed i signori Umberto Breda ed Armando Cappello.

Esternato un sincero grazie al presidente uscente, magg. Santo Del Piccolo, ed ai signori Livio Tomini e Claudio Montenesi per l'opera svolta nel difficile anno trascorso nel naturale rodaggio del neo costituito sodalizio, l'assemblea ha delineato il programma per il nuovo anno sociale, che si propone di attuare riunioni pratiche per aggiornamento e completamento della sporoteca, ora già nota in Italia, e di approfondire il problema maggiore: l'intossicazione da funghi.

Consci dell'importanza del problema gli associati del Gruppo «Bresadola», con spontanea sottoscrizione hanno costituito un fondo per l'acquisto di acido tioctico dall'Istituto sieroterapico italiano di Napoli, in modo da poter disporre di una riserva (con l'augurio che non si renda necessaria) sempre disponibile nella sede di via della Pietà 2/4, presso l'Istituto di Medicina Legale.

Nozze di diamante. Nel dar notizia del lieto traguardo raggiunto domenica scorsa dai coniugi Scasso, è stato commesso un errore: il nome del marito felice non è Gastone; è infatti il cav. Ettore Scasso e la signora Lucia che hanno festeggiato le nozze di diamante. Rinnoviamo i nostri auguri.

SULL'ONDA DEL SUCCESSO DI «CHISSÀ CHI LO SA?»

AUGURI A SEI BRAVE RAGAZZE



Nel dicembre scorso, il 14 per l'esattezza, nelle «Ore della città» avevamo pubblicato la notizia della partecipazione di una squadra triestina a «Chissà chi lo sa?», il simpatico gioco televisivo a quiz, indetto dalla RAI-T.V. tra i ragazzi delle scuole medie, che va in onda ogni sabato pomeriggio alle ore 17.45 sul primo canale. La squadra triestina, composta tutta da studentesse della Scuola media statale Muzio de Tommasini di Opicina aveva appunto il 14 dicembre incontrato la rappresentativa di Modena, conseguendo una netta vittoria. Successivamente, il 22 febbraio 1969, le ragazze di Trieste affrontavano la fortissima squadra di Venezia con un risultato di parità.

L'incontro per lo spareggio è fissato per oggi, venerdì 16 maggio: i momenti salienti della contesa saranno però teletrasmessi domani, sabato, nel corso della trasmissione durante la quale la squadra vincitrice affronterà la compagine di Foggia per l'aggiudicazione del diritto all'inserimento tra le quattro squadre finaliste. Vi presentiamo intanto, nella fotografia, da sinistra, Antonella Benedetti, Nada Bradetich, Nora Coppola, Silvia Dalla Torre, Marina Del Fabbro e Marina Grego. Alle brave studentesse, per le quali faranno certamente il «tifo», da lontano, le compagne di scuola, mandiamo anche il nostro augurio.

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al CdS

Nella serie dei trattenimenti dedicati alle signore al Circolo della Stampa, è in programma per oggi alle ore 17, la conversazione del prof. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina dell'Università di Padova. Lo studioso concittadino intratterrà le signore sul tema: «L'estetica femminile vista da un medico». L'ingresso è libero.

Biblioteca del popolo

Da oggi a lunedì, la sede di S. Giacomo resterà chiusa al pubblico. Sarà riaperta martedì 20 con il consueto orario: servizio ragazzi, 11.30-12.30 - 15.30-16.30; sala di studio, ore 11.30-13.30 - 16.30-20; servizio prestiti, ore 18-20.

Biglietti fortunati

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: I estratto: biglietto n. 8357, cui è abbinato il premio consistente in un disegno del pittore Williano Bossi; II estratto: biglietto n. 8824, cui è abbinato il premio consistente in un olio del pittore Aldo Bressanutti. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Telefono amico: 766666/7

Il Telefono Amico di Trieste informa che è in programma l'ammissione di nuovi turnisti ai quali sarà tenuta una serie di conferenze e riunioni preparatorie. Si invitano i giovani interessati a telefonare per ulteriori informazioni.

Il fresco d'estate

Il fresco d'estate, certo, lo si ottiene con facilità indossando un abito che per la sua leggerezza e per la sua traspirabilità non lo si sente indosso. L'assortimento che *Beltrame* offre in questi tipi assortiti nei colori ed in più di 110 taglie per ogni conformazione è imponente. Da *Beltrame* il fresco d'estate per tutti.

Tappeti persiani originali

Comincia la tradizionale vendita di fuori stagione, con grandi sconti, molti pezzi in liquidazione a prezzo d'occasione. Via Palestrina n. 8. CDAD.

Crociera in Dalmazia

Dato il grande successo delle crociere dell'UTAT con la M/n «ALEKSA SANTIC» espressamente noleggiata, verrà effettuata **dal 18 al 22 giugno** una ulteriore crociera in DALMAZIA a condizioni particolarmente vantaggiose. Iscrizioni fino allo esaurimento dei posti presso **l'U.T.A.T. via Imbriani e Galleria Protti**

All'Associazione medica

Il prof Walter Galluzzi, primario chirurgo dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», terrà oggi, venerdì, alle ore 19, all'Associazione Medica Triestina (sala conferenze dell'Ospedale Maggiore, via Stuparich 1) una conferenza sul tema: «Criptorchidismo: fatti e fantasie». L'argomento che sarà trattato dal prof. Galluzzi riveste particolare importanza nell'ambiente pediatrico, dove si cerca di dare un'impostazione terapeutica basata su dati concreti di ricerca ad una anomalia molto frequente sulla quale le opinioni sul trattamento sono ancora molto discusse.

Mutilati del lavoro

Si ripeteranno anche quest'anno a Moggio Udinese i tradizionali soggiorni, giunti alla loro ventitreesima edizione, organizzati dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro grazie al valido contributo, offerto dal fondo onoranze «Cap. Augusto Cosulich», esistente in seno all'Associazione industriali. Tutti i ragazzi e ragazze figli di associati che abbiano compiuto i 12 e non superato i 15 anni d'età, nonché i mutilati, iscritti all'Associazione bisognosi di un periodo di riposo e desiderosi di partecipare, dovranno presentare domanda, entro il 15 giugno, nelle ore d'ufficio, alla segreteria dell'ente, in via Crispi 23/1.

La corsa al mare



Ed è estate un'altra volta, dopo la lunga attesa (e sperando che duri..). La stagione balneare è ormai avviata a tal punto da richiamare sulla riviera schiere sempre più fitte di bagnanti. Maggio un tempo era ricordato come il mese delle scampagnate sul Carso, delle gite. Ora è diventato un mese anche balneare di tutto diritto: l'estate anticipa i tempi e la corsa al mare. («Giornalfoto»)

Il libro di Santarcangeli

Lunedì 19 maggio verrà presentato al Circolo della Stampa il nuovo libro di Paolo Santarcangeli «Il porto dell'Aquila decapitata», editore Vallecchi. E' un panorama di sfondo autobiografico ma ricco di notazioni storiche, paesistiche, di costume della città di Fiume: un tipo di racconto di ampio respiro che ben s'inquadra nella migliore letteratura giuliana. L'opera verrà illustrata dal dott. Stelio Crise, direttore della Biblioteca del popolo: sarà presente anche l'autore. Nell'ambito dell'attività del Circolo alla fine del corrente mese si terrà la presentazione del volume di Giorgio Evangelisti «Cento aeroplani e un grande cuore» (vita e imprese di Mario Stoppani), a cura del giornalista aeronautico Fausto Aiati; sarà quindi ospite del Circolo lo scrittore Elio Bartolini, il quale parlerà sull'ultima opera del poeta Zanzotto.

Messa di S. Pasquale

Il Comune informa che, in conformità alle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, domani sabato, festa di S. Pasquale, verrà celebrata alle ore 10 una S. Messa solenne nella Chiesa parrocchiale di S. Pasquale Baylon, in Villa Revoltella.

«Iniziativa isontina»

Nell'ultimo numero della rivista «Iniziativa isontina» del Centro studi politici economici e sociali «Senatore Rizzatti» di Gorizia, sono stati pubblicati un saggio di Fulvio Monai sullo scrittore Fulvio Tomizza (saggio pubblicato recentemente anche in estratto), ed un profilo del giornalista goriziano Sofronio Pocarini, redatto da Tullio Crali. Nella rivista sono stati pubblicati inoltre uno studio di Sergio Tavano sui rapporti tra Gorizia e Venezia, ed un originale testo di Giancarlo Re sulla pubblicità quale argomento di progresso. C'è inoltre l'ultima puntata di Camillo Medeot sulle vicende dei sacerdoti isontini nella grande guerra. In copertina è riprodotto un quadro di Fulvio Monai di ispirazione carsica.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 16 maggio:

ARRIVI: mn. «Lovcen» (jug.); mn. «Cap Krios» (ell.); mn. «Thetis» (liberiana); mc. «St. Petri» (germ.); mn. «Kanavelic» (jug.); mn. «Udine» (naz.); mc. «Havtor» (norv.); p.fo «Maria Berligieri» (naz.); p.fo «Brick Ottavo» (naz.).

PARTENZE: mn. «Stelvio» (naz.); mc. «Conoco Libya» (lib.); mn. «Malaga» (naz.); mn. «Indiana» (naz.); mc. «Tripolis» (liber.); mn. «Nigeria» (pan.); mn. «Anna Sala» (naz.); mc. «Salaria» (naz.); mc. «Zitmar» (nazionale).

ATTIVITÀ DELLE COMMISSIONI REGIONALI

In sede referente varate due nuove leggi

Si tratta del provvedimento per l'edilizia popolare e dei contributi agli enti per l'assistenza medica

Fermo il Consiglio regionale, continua l'attività delle Commissioni consiliari che attualmente hanno molta carne al fuoco, cioè provvedimenti che devono essere esaminati in via preliminare prima di passare al vaglio dell'Assemblea. Da rilevare che il Consiglio tornerà con ogni probabilità a riunirsi la settimana prossima e che già allora sarà probabilmente chiamato a prendere in esame alcune delle leggi che stanno per essere definite dalle Commissioni. Pertanto anche ieri l'altro si sono avute parecchie riunioni di Commissioni e di particolare rilievo è stata la seduta della quinta Commissione consiliare permanente (lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo) che ha approvato il disegno di legge recante provvedimenti in materia di edilizia popolare ed economia. Si tratta della legge che interviene in tutta una serie di settori dell'edilizia, dal rifinanziamento del provvedimento sui contributi per i mutui contratti per l'acquisto di abitazioni, agli interventi a favore dei lavoratori «pendolari».

All'inizio della seduta si sono svolte le repliche del relatore, cons. Romano (DC) e dell'assessore ai lavori pubblici, Masutto. Romano si è soffermato in particolare sui principali problemi emersi in sede di discussione generale, tra i quali quello obiettivo di venir incontro alle esigenze dei lavoratori pendolari dell'industria. Il relatore ha trattato anche del problema delle ripercussioni che la legge in esame può avere sullo spopolamento della montagna e al relativo appesantimento del fenomeno dell'urbanesimo e delle perplessità emerse sull'assegnazione dei fondi solo agli IACP. Ciò — ha detto — in nessun modo può menomare l'attività dei Comuni in questo settore: i contributi agli IACP sono previsti in considerazione della maggior esperienza degli Istituti stessi e per la loro maggiore possibilità di coordinamento.

Dal canto suo l'assessore Masutto ha sottolineato che la legge non pretende di risolvere a fondo il problema dell'edilizia popolare ed economica, ma rappresenta un notevole sforzo per risolvere e garantire gli aspetti fondamentali del vivere civile. In particolare Masutto ha assicurato che la Giunta continuerà in questa sua opera anche per quanto riguarda l'urbanizzazione delle aree, tenendo in debito conto le osservazioni e le sollecitazioni fatte in sede di discussione sul provvedimento. Dopo aver confermato l'impegno di portare all'esame della Commissione il regolamento della legge stessa, prima che esso venga esaminato in sede di Consiglio regionale.

Sono stati quindi esaminati e approvati — con alcuni emendamenti — i singoli articoli della legge; nella discussione sono intervenuti i consiglieri Bosari (PCI), Boschi (MSI), Cuffaro (PCI), Dal Mas (PSI), De Biasio (DC), De Cecco (PSIUP), di Caporiacco (MF), Di Gallo (DC), Pittoni (PSI), Ramani (DC), de Rinaldini (DC), Trauner (PLI), Urli (DC), il relatore e il presidente della Commissione, Rigutto (DC). Il disegno di legge è stato quindi approvato a maggioranza con il voto contrario del gruppo del MSI e con l'astensione dei gruppi del PCI e del PSIUP.

Sempre l'altro ieri si è riunita anche la terza Commissione (Pubblica istruzione, lavoro previdenza e assistenza sociale, igiene e sanità), la quale — sotto la presidenza del cons. Ramani (DC) e con la partecipazione dell'assessore all'igiene e sanità, Devetag — ha approvato a maggioranza il disegno di legge giuntale relativo a modifiche e integrazioni alla legge numero 30 in vigore dal '66.

E' questo provvedimento importante per il settore sociale, con il quale la Giunta ha inteso rinnovare il finanziamento della legge già operante a favore dei centri di malattie sociali per i prossimi tre esercizi finanziari. Infatti, con l'esercizio '68 il provvedimento legislativo aveva esaurito la sua prima fase di applicazione, durante la quale (dal 1966 al '68) sono stati erogati sovvenzioni e contributi per 300 milioni di lire, ai quali vanno sommati altri 100 milioni aggiuntivi dell'esercizio 1968. Inoltre, con il provvedimento in questione si estendono i benefici della legge regionale n. 30 del '66 anche a enti e associazioni che perseguano fini di carattere assistenziale-sociale nel campo medico per l'acquisto di attrezzature necessarie allo svolgimento e all'incremento delle loro attività. L'impegno di spesa è di 120 milioni per ciascuno dei tre prossimi esercizi finanziari a partire da quello in corso. Il disegno di legge è stato illustrato dal relatore, cons. Zanin (DC) e dall'assessore Devetag. Nella discussione generale sono intervenuti i consiglieri Bergomas (PCI), Fratini (DC), Martinis (DC), Morelli (MSI), Pellegrini (PCI), Pittino (DC), Pittoni (PSI), Rigutto (DC), Rizzi (PSIUP), Trauner (PLI), Urli (DC), nonché il relatore, l'assessore e il presidente della Commissione. Dopo brevi repliche, il provvedimento è stato approvato con vari emendamenti: si sono astenuti i gruppi del PCI, PSIUP, PLI e MSI, gli altri hanno votato a favore.

Esami di inglese all'«Italo-americana»

Oggi, alle ore 16, si svolgeranno presso l'Associazione italo-americana, in via Galatti 1, le prove preliminari dell'esame per il conseguimento del «Certificate of Proficiency in English», rilasciato dall'Università del Michigan. Possono partecipare a tali prove tutti coloro che desiderano ottenere un riconoscimento della loro conoscenza della lingua inglese da parte di una delle più note università americane. Vengono particolarmente invitati ad iscriversi a questo esame gli studenti che abbiano completato i corsi più avanzati al laboratorio linguistico dell'AIA e che abbiano eventualmente seguito anche alcuni corsi di conversazione.

Il superamento della prova preliminare è indispensabile per l'ammissione all'esame finale che si terrà, sempre presso l'AIA, nei giorni 11, 12 e 13 giugno di quest'anno e che consisterà in una serie di «tests» scritti e orali, da sottoporsi al giudizio degli esperti dell'Università del Michigan.

Indennità ai disoccupati

Oggi, venerdì 16 maggio avrà inizio il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativa alla I quindicina del mese di maggio. Il pagamento sarà effettuato dall'organo erogatore presso la sede di via F. Severo 46/1 dalle ore 9 alle 13 con il seguente ordine: venerdì 16, marittimi; lunedì 19, cognomi dalla lettera A alla C; martedì 20, dalla D alla L; mercoledì 21, dalla M alla R; giovedì 22, dalla S alla Z.

PREMIATI GLI ANZIANI DELLA GUIDA ALL'A.C.T.

I pionieri del volante



(«Giornalfoto»)

Il presidente dell'A.C.T. Bassani (al centro) consegna la medaglia d'oro al signor Marcello Berger, «patentato» dal 1910. Con il presidente, il Prefetto Cappellini e l'assessore Romano

Medaglie d'oro, targhe e diplomi a undici «Pionieri della guida» e a 50 «Anziani del volante» ieri nella sede dell'Automobile Club, presenti il Prefetto Cappellini, l'assessore comunale Romano, il presidente dell'ACT dott. Bassani e i consiglieri barone Giovanni Economo e gen. Ugo Orsini. Un particolare omaggio è andato alla signora Ada de Puppi Ricchetti che, in questa occasione, è stata l'unica rappresentante del gentil sesso ad essere premiata.

Recentemente abbiamo già reso noti i nomi dei premiati. Rivolgendosi ad essi il presidente Bassani ha voluto indicare in questi uomini la misura concreta dell'importanza che l'uomo stesso con il suo comportamento e con la sua disciplina riveste nella sicurezza stradale. In merito, il dott. Bassani ha letto alcuni passi salienti dell'appello che il presidente generale dell'ACI avv. Marinucci ha diramato in occasione della terza «Giornata dell'automobilista». In esso si rileva anzitutto la sensazione di insicurezza che oggi accompagna chi si mette al volante.

Il numero degli incidenti che continua ad essere troppo alto reclama una responsabilità collettiva. Molti sono i modi tentati per rimediare a questo flagello — ricorda sempre l'avv. Marinucci — alcuni sono più adatti ad essere svolti da organismi associativi e volontari, come l'Automobile Club, e riguardano la propaganda antinfortunistica, la conoscenza delle norme elementari di comportamento, il richiamo ai problemi della sicurezza stradale. Altri spettano agli organi della azione pubblica, e tipici in questo campo sono l'educazione stradale nelle scuole e una politica di interventi per strade più sicure e confortevoli.

Il dott. Bassani nel suo indirizzo di saluto ha reso poi omaggio a quegli «anziani del volante» che in tempi passati e recenti hanno fatto parte del consiglio direttivo dell'ACT, tra cui l'avv. Gualtiero Luciano Viola, già presidente, l'avv. Emilio Ricchetti e il dott. Filippo Artelli, che ricoprirono la carica di vicepresidente, l'avv. Edoardo Gasser e l'ing. Willy Ucigrai, già consiglieri.

DOPO LA VISITA DI UNA DELEGAZIONE DI ESPERTI

A Bucarest si punta su Trieste per esportare i prodotti del legno

Numerosi incontri con gli operatori locali - E' probabile l'istituzione nella nostra città di un centro - deposito

In questi giorni è stato nella nostra città, l'ing. Ion Manta, capo aggiunto al «Dipartimento 3», presso la Tehnoforestexport, della Romania che, assieme ad altri esperti ha avuto un vasto carnet di visite ad impianti e stabilimenti del legno e del mobile della nostra regione, nonché una serie di incontri con operatori, esportatori ed esperti di marketing.

L'Ente statale Tehnoforestexport di Bucarest, che si interessa del settore mobiliero, punta sull'Italia per una prima fase di collaborazione industriale ed anche per introdurre sul nostro mercato alcune tipologie produttive che l'industria italiana, pur organizzata, non riesce ad esprimere.

Per questa azione come punto di partenza è stata scelta la nostra città, considerata, a detta degli esperti di quel Paese, la più adatta, per una serie di fattori contingenti. E' da rilevare a proposito che la Romania punta anche su Trieste quale centro coordinatore per una esportazione di mobili italo-romeni verso alcune aree africane, e in particolare verso quelle mediterranee, dove attualmente nessun dei due apparati produttivi dispone di una corrente esportativa consistente.

La Romania esporta legnami e prodotti di essi, derivati pari al 17 per cento di tutto il suo movimento d'esportazione, risultando così al quarto posto in Europa. L'export medio supera annualmente i 50 milioni di dollari.

L'ing. Manta e i suoi esperti, con i dirigenti dell'Italimes di Trieste, hanno tratto da questi primi contatti una impressione positiva, specie in relazione all'eventuale creazione nella nostra città di un centro-deposito dei prodotti lavorati romeni destinati ai mercati occidentali.

Posti in concorso nella banda musicale della Guardia di Finanza

Le Gazzette Ufficiali n. 83 dell'1-4-1969 e n. 81 del 29-3-1969 pubblicano rispettivamente i bandi di concorso per il reclutamento del vicedirettore e di 30 musicanti nella Banda della Guardia di Finanza.

Al concorso per vice direttore possono partecipare i cittadini italiani che al 31 dicembre 1969 abbiano compiuto il 25.o anno di età e non superato il 35.o (40.o per gli appartenenti alle Forze Armate o ai Corpi di Polizia), e siano in possesso di diploma di un corso inferiore di uno degli strumenti a fiato indicati nel bando. Possono invece concorrere ai 30 posti di musicanti prime, seconde e terze parti in uno degli strumenti indicati nel bando di concorso i cittadini italiani che al 31 dicembre 1969 abbiano compiuto il 18.o anno di età e non superato il 30.o (35.o se appartenenti alle FF.AA.).

Le domande di ammissione redatte in carta da bollo devono essere indirizzate al Comando della Legione allievi della Guardia di finanza e fatte pervenire per posta raccomandata entro il 31-5-1969 per il vice direttore ed il 28-5-1969 per i musicanti.

Bando di concorso del Ministero PP. TT.

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha emesso un bando di esami per il conseguimento del certificato internazionale di radiotelegrafista di I, II e III classe e del certificato generale di radiotelefonista a bordo delle navi mercantili.

Le prove scritte degli esami si svolgeranno nei giorni 19 e 20 di settembre p.v. nelle sedi di Roma, Livorno, Genova, Venezia, Trieste, Bari e Messina. Le prove pratiche ed orali avranno luogo invece soltanto a Roma nei primi mesi del prossimo anno.

Gli interessati potranno attingere le informazioni del caso presso il Reparto II della Direzione provinciale P.T. di piazza Vittorio Veneto.

L'INDENNITA' DI CONTINGENZA

I nuovi valori per i pubblici esercizi

La C. I. S. L. e l'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste (F. I. P. E.) comunicano che l'indennità di contingenza dovuta per il personale dipendente da pubblici esercizi ha registrato, a decorrere dal 1.o maggio, l'ulteriore aumento di due punti, nell'applicazione della scala mobile. I nuovi valori, per un totale di 53 punti dall'epoca del conglobamento, hanno vigore a tutto il mese di luglio prossimo, e s'intendono ragguagliati — per le categorie più ricorrenti — come segue.

PERSONALE IMPIEGATIZIO (valori mensili)

I categoria	
Direttori in genere	L. 47.177
II categoria	
Contabili, impiegati di concetto	L. 35.555
III categoria	
Economi, controllori, addetti alla cassa, banconieri di pasticceria:	
sup. 21 anni	L. 26.468
20 - 21 anni	L. 25.428
19 - 20 anni	L. 24.427
18 - 19 anni	L. 22.425
17 - 18 anni	L. 19.318

PERSONALE NON IMPIEGATIZIO (valori settimanali)

Categoria A	
Capobaristi, capocuochi, primi pasticcieri	L. 5.703
Categoria B	
Baristi, gelatieri, banconieri di buffet, cuochi, secondi pasticcieri:	
sup. 20 anni	L. 5.121
18 - 20 anni	L. 4.971
16 - 18 anni	L. 4.368
Categoria C	
Aiutobaristi, aiutocuochi, aiuti in genere, terzi pasticcieri:	
sup. 20 anni	L. 4.848
18 - 20 anni	L. 4.527
16 - 18 anni	L. 3.573
inf. 16 anni	L. 2.814
Categoria D	
Internisti, fattorini, personale di pulizia e fatica:	
sup. 20 anni	L. 4.548
18 - 20 anni	L. 4.251
16 - 18 anni	L. 3.357
inf. 16 anni	L. 2.337

Le retribuzioni del personale apprendista possono essere richieste direttamente alla segreteria dell'Associazione provinciale, piazza Silvio Benco n. 4, che rimane a disposizione dei soci interessati per ogni ulteriore ragguaglio in merito.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Negli ultimi otto concorsi i segni si sono alternati con una cadenza perfetta: capogioco resta il gruppo 1, ma non si possono escludere sorprese. Quindi 1-X-2.

CAGLIARI — Accanto al gruppo 1, porremmo il gruppo 2, in lieve ritardo statistico.

FIRENZE — Le previsioni sono tutte per un rientro in gioco del gruppo 1.

GENOVA — Una scelta precisa è difficile: proponiamo la tripla.

MILANO — Buone probabilità per il gruppo 2 che esce puntualmente almeno una volta al mese.

NAPOLI — Sulla stessa base di Milano consigliamo il gruppo Z, che oltretutto non compare da cinque settimane.

PALERMO — I pronostici sono favorevoli al gruppo 1.

ROMA — La situazione dovrebbe essere ristabilita a favore dei gruppi 1 e X.

TORINO — Per sei concorsi, consecutivamente, è uscito il segno X: sarebbe davvero eccezionale che sortisse ancora. Per... rompere suggeriamo 1 e 2.

VENEZIA — Anche su questa ruota le X cominciano davvero a stroppiare: l'inversione di tendenza dovrebbe favorire gli altri due gruppi.

NAPOLI 2.o — Insistiamo per il gruppo 2, assente da 11 settimane.

ROMA 2.o — Come per la ruota precedente è d'obbligo considerare il gruppo X, assente da 11 settimane ed apparso una sola volta negli ultimi venti concorsi.

La selezione di numeri presentata qualche settimana fa (5-37-43-51-54-67) che comprendeva i numeri che hanno finora avuto la maggior frequenza di estrazioni, ha dato altri frutti con il sorteggio dell'ambo 37-67 a Napoli. Il sestetto ha fruttato in 19 estrazioni, diciassette ambi e due terni. Tra le combinazioni possibili mancano ancora all'appello gli ambi 5-37, 37-43 e 43-54. Queste due ultime sono particolarmente raccomandabili a Genova, dove il 43 figura anche tra i sincroni ritardatari. Il gioco è valido per tutte e potrebbe essere ristretto al terno 37-43-54.

Manteniamo la previsione per l'ambo in cadenza di 6 a Torino e di 9 a Venezia e per i gemelli a Roma (22-77). Sempre valida l'indicazione per le coppie 30-34, 34-61 e 30-80. Terremmo inoltre sempre d'occhio la combinazione 40-55-67-85 già segnalata per Bari, suggerendo inoltre di non trascurare il centenario 11 a Firenze ed i prossimi centenari 84 a Roma e Milano.

Yverdon

BARI	1	x	2
CAGLIARI	1	2	
FIRENZE	1		
GENOVA	1	x	2
MILANO	2		
NAPOLI	x		
PALERMO	1		
ROMA	1	x	
TORINO	1	2	
VENEZIA	1	2	
NAPOLI 2.o	2		
ROMA 2.o	x		

Lavoro e previdenza
nelle SEGNALAZIONI

La «cumulabilità» e i marittimi

«Sono un vostro affezionato lettore e vorrei rendere pubblico il mio dolore nel vedere delle cose a mio giudizio molto sbagliate. Sono pensionato marittimo per invalidità con un importo mensile di 40.650 lire. Avevo trovato un lavoro per qualche giornata alla settimana ma purtroppo dal 1.o maggio 1968 ho dovuto lasciare anche questo perché mi veniva effettuata la trattenuta sulla pensione pari a quello che prendevo. Ora io vi domando perché noi marittimi dobbiamo subire la trattenuta mentre altri pensionati che hanno importi mensili molto superiori possono lavorare mantenendo tutta la pensione. Z. S. C.».

Le osservazioni del lettore sono più che giuste. Purtroppo i vari provvedimenti legislativi e regolamentari in materia di pensioni, prevedono trattamenti diversi nei confronti dei pensionati che continuano a lavorare. Solamente per i pensionati dell'INPS è infatti stabilita la non cumulabilità della pensione con la retribuzione ed anche per questi entro limiti e con modalità che sono differenti a seconda della categoria della pensione e del fondo di assicurazione dal quale la pensione è concessa. Per gli altri pensionati invece la cumulabilità è acconsentita e nessuna trattenuta è operata. Si viene a creare così, a nostro avviso, una diversa posizione di una parte di cittadini di fronte alla legge, contrastante con il principio fondamentale dell'uguaglianza voluta dalla Costituzione.

Riscatto e pensione

A completamento delle informazioni date alla lettrice di Capriva del Friuli in questa rubrica il 21 marzo («Riscatto e pensione»), ci riesce gradito aggiungere quanto il capo dell'Ufficio stampa dell'ENPAS, dott. Virginio Sepe, ci precisa con una lettera da Roma:

«Com'è noto i collocatori comunali sono stati iscritti al Fondo di previdenza dell'ente dal 1.o gennaio 1962 e, pertanto, il padre dell'interessata, cessato dal servizio nel maggio 1962, non aveva acquisito il diritto all'indennità di buonuscita né poteva in conseguenza avvalersi della facoltà di riscattare i servizi prestati precedentemente alla iscrizione, in quanto la legge relativa opera soltanto nei confronti dei dipendenti in servizio alla data (6 gennaio 1966) della sua entrata in vigore. Confermo infine che alla vedova del dipendente compete l'assegno vitalizio, prestazione che viene erogata dall'ENPAS agli statali, o ai loro superstiti, cessati dal servizio per età avanzata o per infermità, senza aver maturato il diritto alla pensione».

Riteniamo utile, a questo punto, consigliare la lettrice di avvalersi del disposto della legge n. 322 del 2-4-1958, chiedendo al competente Ministero la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS, relativamente ai periodi durante i quali il padre è stato iscritto al trattamento di quiescenza dello Stato senza diritto a pensione, e, conseguentemente, presentare domanda all'INPS di ricostituzione della pensione Io di cui la madre è titolare.

Pensioni e percentuali

Il lettore Valerio Crivelli ci scrive due lettere per protestare anche a nome di moltissimi pensionati della Previdenza sociale perché quanti dovrebbero difendere gli interessi dei lavoratori hanno sempre trattato e firmato gli aumenti delle pensioni in percentuale in modo che vengono sempre beneficiati coloro che hanno pensioni alte. «Saremo in parecchi milioni a beneficiare la vergognosa pensione compresa tra le 23.000 e le 40.000 lire mensili; il carovita è stato aumentato per tutti in uguale misura e così dovevano essere aumentate le pensioni. Di tutto questo sono colpevoli solo i sindacalisti e non il nostro amato Governo che è stato troppo buono con noi».

Il provvedimento legislativo che prevedeva il miglioramento delle pensioni dal 1.o maggio 1968 attribuiva a tutte le pensioni ordinarie e supplementari un aumento nella misura fissa di 2400 lire mensili. Moltissime proteste sono state elevate avverso tale provvedimento da coloro che beneficiavano di una pensione superiore alle 24.000 lire mensili e che, naturalmente sostenevano la tesi che la pensione altro non è che una retribuzione differita al compimento del 60.o anno di età. Se si tratta di «retribuzione» sia pure differita, la pensione deve, dicevano, essere aumentata in percentuale come in percentuale, nella maggior parte dei casi, vengono aumentate le retribuzioni.

La natura della retribuzione differita è oggi da tutti accettata; la pensione infatti viene calcolata sulla retribuzione degli ultimi periodi lavorativi ed in base agli anni di lavoro. Accettando tale tesi è giusto che gli aumenti siano stabiliti in percentuale, come è giusto che ci sia un sistema di scala mobile, e che ai pensionati capifamiglia vengano concessi gli assegni familiari nella stessa misura e con le stesse modalità seguite per gli altri lavoratori al posto di una maggiorazione percentuale.

Riscatto 1920-26

«Due anni addietro un signore raccoglieva nominativi di persone anziane che avevano lavorato in Istria ma che non sapevano se i datori di lavoro — ormai deceduti — avevano pagato i contributi. Dicono che con due testimoni e con il versamento di 12.000 lire questo signore sia riuscito a far avere una pensione. Esiste veramente questa legge? Si fa ancora in tempo? Visto che la raccolta dei nominativi è stata fatta in un campo esuli, era una legge per favorire soltanto la categoria di esuli, oppure anche per altre persone istriane che non sono di questa categoria in quanto già residenti a Trieste prima ancora dell'esodo? Antonia Majer».

La lettrice intende riferirsi alla Legge 1.2.1962 n. 35 che più volte abbiamo avuto occasione di citare in questa rubrica. Tale legge dava la possibilità di versare i contributi assicurativi a coloro che avevano lavorato nel periodo 1920-26 alle dipendenze di datori di lavoro di tutte le province della Venezia Giulia e Tridentina e, quindi non solamente agli istriani. Bisogna ricordare che sino al 1926 nelle suddette province, già facenti parte dell'Impero austro-ungarico, non vigeva l'obbligo della assicurazione invalidità vecchiaia. Dato che l'epoca in cui si era svolto il rapporto di lavoro era ormai tanto lontana, la legge permetteva di dimostrare l'esistenza del rapporto di lavoro medesimo con una semplice dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio rilasciata dall'interessato in presenza di un funzionario dell'INPS. Una volta accettato il riscatto e versati i contributi l'assicurato, se riconosciuto invalido, poteva ottenere una pensione di invalidità integrata ai trattamenti minimi.

Il «signore» che nel campo profughi reperiva gli aventi diritto sarà stato senz'altro un incaricato di uno degli enti di patronato che operano nel campo dell'assistenza ai lavoratori.

Purtroppo per la lettrice non esiste la possibilità di avvalersi di quanto previsto dalla Legge 35, in quanto il termine è venuto a scadere già nel marzo del 1966. Si può però bene sperare in una sua riapertura.

Domenico Pagliaro

STASERA NELLA SALA COMUNALE «LO SQUERO»

Tema di un dibattito i problemi di Muggia

L'incontro sarà presieduto dal Sindaco Millo

I problemi economici di Muggia saranno affrontati oggi nel corso della conferenza dibattito, che si terrà alle ore 20 nella sala comunale «Lo Squero» della vicina cittadina, promossa dalla sezione locale del PCI; presiederà il Sindaco Millo. Tema della manifestazione è «La azione dei comunisti muggesani in difesa dell'economia locale»; la relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario sezionale Galliano Donadei, e si incentrerà sulle maggiori questioni che interessano Muggia: dalla situazione cantieristica alla industrializzazione della valle delle Noghere, ai problemi turistici e alla zona franca integrale.

Per quanto riguarda il San Marco, si tende a un'immediata acquisizione di commesse e a uno sviluppo dello stabilimento stesso come cantiere di costruzioni, oltre che di riparazioni e trasformazioni; naturalmente si vuol giungere alla realizzazione della nuova società Arsenale-San Marco, come complesso omogeneo e moderno atto a operare in questi campi. Per quanto riguarda lo sviluppo del Navalgiuliano, verrà auspicato il suo sviluppo, che necessariamente comporterà l'immediata assunzione dei 350 lavoratori, come da impegni assunti in Prefettura dai dirigenti aziendali, dalla Regione e dalla Friulia.

Un punto che verrà particolarmente dibattuto sarà l'industrializzazione delle Noghere, cui si tende per dar corso a un programma di costruzioni di infrastrutture (strade, ferrovia, banchina a mare, ecc.) che possa recare beneficio a tutte le categorie economiche, dai lavoratori ai ceti commerciali. Verrà anche richiesta l'utilizzazione dei cento milioni stanziati per la sopraelevata in lavori di pubblica utilità, con particolare riguardo ai collegamenti viari di Muggia con Trieste.

Altro numero di particolare interesse che verrà affrontato è quello dell'impegno delle competenti autorità a concedere terreni per insediamenti industriali a ditte che diano garanzia di solidità e durata, con il massimo impiego possibile di manodopera, respingendo ogni richiesta a quegli insediamenti industriali che non abbiano queste caratteristiche. Oltre a rivendicare l'insediamento nel Comune di Muggia dell'industria trainante e diffusiva chiesta dalle organizzazioni sindacali e promossa in sede governativa, una sollecitazione interesserà l'utilizzazione dell'area del San Rocco per insediamenti industriali, respingendo il progetto della stazione di degassificazione.

Un altro settore verrà esaminato attentamente: quello turistico. In questo campo si vuole l'istituzione rapida dell'Azienda di soggiorno, la derequisizione del Lazzaretto, la valorizzazione della parte storica di Muggia e della costiera San Rocco-San Bartolomeo, il tutto nell'ambito del Consorzio per la valorizzazione turistica della provincia; tutto ciò, naturalmente, comporterà una continua sorveglianza e opportuni provvedimenti contro l'inquinamento delle coste e delle acque marine.

Due punti ancora: ottenimento dell'impegno della Regione per iniziative a carattere sociale nel Comune a favore dei trasporti pubblici che hanno carattere sociale (operai e studenti), e appoggio alla richiesta della Zona franca integrale (progetto legge del sen. Sema), già approvata dalla Commissione esteri, e sollecitazione per la sua rapida istituzione. Non verrà trascurata nemmeno la richiesta tendente all'immediata concessione di franchige per contingenti.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Letteratura - Hochhut: «Soldati» (3-16630).

Storia - Geografia - Biografia - Runciman: «La caduta di Costantinopoli 1453 (940.18/RUN); Dornberg: «La Germania dietro il muro» (943.1/DOR); Mauri: «Antartide» (999/MAU).

Nota - Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

La minicantante



(«Attualfoto»)

Questa è Francesca Bartoli, la minicantante triestina che ha vinto il II Festival della canzone per bambini: «Il Falco d'oro», svoltosi lunedì 12 maggio al Teatro Azzurro di Monfalcone. Allieva della prof. Livia D'Andrea Romanelli, la bimba ha dato alla sua maestra, reduce dal successo ottenuto al Festival di Caorle, la grossa soddisfazione di far tagliare per primo il traguardo, in questa edizione regionale dello «Zecchino d'oro», al «Cavallino bianco». Tale era infatti il titolo della canzone interpretata con successo dalla piccola Francesca e la cui autrice è appunto la prof.ssa Romanelli.

Ha vinto una bella canzone, ma brava è stata Francesca che ha galvanizzato il pubblico con la sua vivacità, la particolare interpretazione e, non ultimo, l'indovinato abbigliamento. Vivissimi applausi hanno accolto l'autrice e la mini-cantante alla premiazione del «Falco d'oro». E così Trieste ha fatto il bis: dopo Caorle, anche Monfalcone ha decretato alla prof. Romanelli e ai suoi mini-cantanti il successo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luciano Tomaselli dai condomini dello stabile n. 15 di via Revoltella 16.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del maggiore Bruno Nicola dalla moglie e dai figli 10.000 pro ANFCG.

In memoria del cap. Ernesto Rizzi dal fratello Giuseppe 5000 pro Assistenza agli spastici.

In memoria del bambino Alessio Rotondaro dagli inquilini dei grattacieli IACP di viale Ippodromo 2 e piazza Foraggi 5, dal titolare e commesse della panetteria Giorgi e dal signor Pontoni titolare della ditta Calza S. Giusto 67.350 pro Assistenza agli spastici.

In memoria del notaio dott. Ezio Galante da Gianna e Franco Lanieri 5000 pro Ospedale infantile; da Margherita Fuchs 2000 pro Centro tumori; dal notaio dott. Mario Froglia e famiglia 10.000, dal Consiglio notarile di Gorizia 20.000, dal notaio dott. Bruno Staffuzza e signora 10.000 pro CRI (Fondazione «Francesco Froglia»); da Paola Addobbati 2000, da Giannina Bait, Tullia Viani e Nerina Zay 3000 pro Liceo «Dante» (Borsa di studio «Pierino Addobbati»); da Viviana e Roberto Costa 3000, dal dott. Alberto Dannecker 3000 pro ECA; da Lino e Novella Carpinteri 3000 pro UILDM (Lotta contro la distrofia muscolare); da Iride e Fausto Fragiacomo 3000 pro Lega italiana contro le malattie cardiovascolari; da Ida Marina e Giacomo Costa 5000 pro Lotta contro la distrofia muscolare; da Rosa Kostoris, marito e figlio 3000 pro OO.RR. (lettino «Dott. Leopoldo Kostoris»); da Pia Rebech-Galante 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 5000 pro Lega nazionale.

In memoria di Bruno Cricchiutti da tre dipendenti della Illy Caffè 1800 pro Istituto «Rittmeyer»; da Maria e Giorgio Bartoli 3000, dalla sorella e dalla nipote Nidia 10.000 pro Centro tumori; da Carlo e Marisa 10.000 pro Lega italiana contro i tumori; da Savina Suttora e Tatiana Relli 3000, da Ugo e Licia Zacevini 3000 pro chiesa S. Rita.

In memoria del dott. Luciano Cattai dalla famiglia Minichelli 1500 pro Centro tumori; dagli zii Guido e Maria 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Ines Barisi 1500 pro CRI.

In memoria di Vittoria Renier dai colleghi del marito 15.500 pro Centro tumori; dalla famiglia Codermatz 2000 pro CRI; dalle famiglie Concini, Stefani, Palatella, Dequal, Imperato, Cattaruzza, Lavron, Alessio, Palazzini, Postel, Contrino, Millo, Paolini e Cappelli 14.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giuseppina Di Martino ved. Angeli da Anna Palero 1000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Ovidio Sivi dalla famiglia Jerbulla 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla famiglia Dimini 3000 pro Unione apostolica ciechi; da Bruna, Pina e Lucilla Rudine 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Lino Vitali da Toso, Sanzin, Tonelli, Cividin, Magris-Muran 4500 pro Centro tumori e 4500 pro Istituto «Rittmeyer».

PREVISIONI DEL TEMPO



Sulle regioni settentrionali irregolarmente nuvoloso con possibilità di qualche temporale nelle ore pomeridiane. Su tutte le altre regioni persistenza di tempo buono.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: a regime di brezza.

Mari: quasi calmi.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 31; Verona 16, 30; Trieste 19.1, 25.9; Venezia 19, 25; Milano 16, 27; Torino 16, 25; Genova 14, 22; Bologna 16, 30; Firenze 11, 29; Pisa 10, 27; Ancona 21, 28; Perugia 13, 29; L'Aquila 17, 28; Roma Nord 11, 26; Roma Fiumicino 14, 23; Campobasso 17, 27; Bari 16, 27; Napoli 14, 24; Potenza 13, 26; S. Maria di Leuca 19, 27; Catanzaro 13, 22; Reggio Calabria 19, 27; Messina 18, 26; Palermo 18, 22; Catania 13, 28; Alghero 14, 28; Cagliari 14, 23.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Gli insediamenti industriali - Pensionati comunali - Via P. Vergerio Cinquantenario dell'Unione Sportiva Triestina - La «Trieste-Opicina»

Il consigliere Zimolo (PLI) si era rivolto a suo tempo al Sindaco prospettandogli il seguente quesito. «Le travagliate vicende relative all'insediamento della „Grandi Motori" hanno messo in rilievo — secondo l'interrogante — l'inadeguatezza della Valle delle Noghere per insediamenti industriali di grossa entità, e hanno fatto parlare di esaurimento del territorio idoneo allo sviluppo industriale, tenuto conto del vincolo che si vuol giustamente riservare al Carso. Esperti e tecnici d'indubbia autorità hanno però rilevato come, per rendere utilizzabile la Valle delle Noghere, basti costipare il materiale alluvionale di superficie con i riporti ottenuti dallo sbancamento del colle San Rocco e con eventuali opere di palificazione. Altro terreno utile, con simili metodi, potrebbe essere ottenuto nel Vallone di Muggia, interrando alcune aree». Da qui la domanda «se questi problemi sono stati convenientemente analizzati dalla Giunta comunale e quale sia il suo orientamento in proposito, e ciò tenendo anche conto che prima di concretare la „Grande Trieste" con l'inclusione di Monfalcone e favorendo colà il sorgere di nuove zone industriali, vi è ancora una più concreta e immediata possibilità di saldare Trieste e Muggia con l'acquisizione di aree adattabili appunto a nuovi insediamenti industriali che possono molto più facilmente favorire l'espansione economica della nostra città». Ed ecco la risposta del Sindaco: «A quanto mi risulta, l'area delle Noghere verrà adeguatamente sfruttata — dichiara Spaccini — per gli insediamenti di nuove iniziative industriali, e in proposito esistono già alcune opzioni per la sua utilizzazione. A tal fine, infatti, sono già in corso operazioni di ricarica del terreno con materiale proveniente dagli sbancamenti di terreno necessari per la costruzione della „Grandi Motori"». E conclude assicurando che «questa Amministrazione opererà, come già in passato, anche in avvenire nel senso auspicato dall'interrogante, adoperandosi costantemente per il coordinamento di tutte le iniziative idonee a favorire e sviluppare gli insediamenti industriali e l'espansione economica della città».

* * *

Sollecitato dal consigliere Morelli (MSI), l'assessore Chicco ha assicurato che dalla Giunta è stata già perfezionata la delibera relativa all'applicazione ai pensionati comunali delle migliorie connesse con lo «scorrimento» degli stipendi per il personale in servizio. (E, in effetti, il provvedimento è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, nella stessa seduta di martedì).

* * *

In risposta al consigliere Rinaldi (DC), l'assessore Vascotto ha rilevato che non rientra negli attuali piani di potenziamento dell'illuminazione pubblica il miglioramento delle condizioni di luce in via Vergerio; l'esecuzione dell'opera invocata è perciò condizionata dall'acquisizione di eventuali risparmi sulla spesa di 400 milioni prevista per il piano di prossima realizzazione.

* * *

Il consigliere Giacomelli (MSI) si è rivolto al Sindaco «per sapere se il Comune intenda partecipare alla sottoscrizione per il cinquantenario dell'Unione Sportiva Triestina». Sarebbe infatti «quanto mai singolare», secondo l'interrogante, che il Comune di Trieste, il quale non esita a farsi promotore o sottoscrittore delle più svariate iniziative sportive e culturali, dentro e fuori del suo territorio, negasse invece il proprio contributo al massimo sodalizio sportivo locale. Nell'occasione, il consigliere suggerisce: «Sarebbe simpatico che il Comune, almeno, non mettesse in conto alla „Triestina" la utilizzazione dello stadio».

* * *

All'assessore all'igiene e sanità, il consigliere Jole Burlo (PCI) ha chiesto «se corrisponde a verità che nei procedimenti di decaffeinizzazione del caffè consentiti in Italia si faccia ricorso a solventi chimici come il tricloroetilene, certamente dannoso alla salute». L'interrogante desidera perciò sapere «se l'Ufficio igiene sia in grado, nell'interesse della salute dei cittadini, di accertare la produzione locale al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica».

* * *

Un'interrogazione urgente all'assessore alla Polizia urbana è stata indirizzata dal consigliere Pahor (PCI), il quale invoca misure tempestive a tutela della quiete notturna e della sicurezza del traffico lungo il percorso sul quale si svolgerà prossimamente la gara automobilistica Trieste-Opicina. Soprattutto si tratta d'impedire le abusive prove da parte delle rombanti autovetture.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Attendendo la fortuna



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Cannes — Silvie Cavallo, sedici anni, francese, eletta recentemente Miss Cinema, attende che la fortuna le passi vicino prendendo il sole sui bordi di una piscina di lusso di un hotel

UN RUOLO DRAMMATICO PER LA BELLISSIMA ATTRICE

Raquel Welch diventa dolce esca con furore

Finalmente ha avuto occasione di dar prova del suo talento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, maggio

Un'autentica sorpresa per il pubblico e la critica è stata la scoperta di una nuova Raquel Welch. Non che il suo splendido corpo abbia subito una metamorfosi, arricchendolo di altri splendidi attributi fisici: tutto quello che ha, al posto giusto e nella giusta proporzione, non ha subito alterazioni, per sua fortuna e per la nostra vista. La sorpresa consiste in questo: Raquel Welch si è rivelata un'attrice drammatica nel film «L'esca nuda» che la vede trasformata in un'indiana che, per vendicare la morte del padre e salvare il suo popolo, si ribella, con le armi, alla tirannia del generale Verdugo, governatore militare della provincia di Sonora, nel Messico degli anni 1908-1912.

Raquel veste i panni, meglio sarebbe dire gli stracci, di Sarita, appartenente alla tribù degli Yaqui, soprannominati, per il loro coraggio, le tigri delle rocce. Vedendola in azione, ci si dimentica della sua bellezza, per ammirare la sua rabbiosa reazione all'uomo e alle truppe che intendono sterminare gli Yaqui, per consentire la costruzione di una ferrovia che, secondo il progetto di grossi speculatori, dovrebbe attraversare le loro terre.

Si scatena così una lotta senza quartiere; al numero suppliscono con l'astuzia, alla ferocia rispondono con la ferocia: e lei, Raquel Welch - Sarita, incarna lo spirito di questa ribellione che si trasforma in una epopea. L'avventura, cui assistiamo, si colora di ideali da una parte e di ingiustizia dall'altra. La cronaca si fa storia e dalla storia nasce il mito di Sarita che, con il suo coraggio, ha scatenato l'entusiasmo di un popolo che preferisce morire in piedi, da eroe, piuttosto che vivere da codardo.

In mezzo a tanto furore Sarita trova anche il tempo di innamorarsi di uno splendido uomo di colore, venuto apposta dai vicini Stati Uniti d'America per arrestare uno dei capi della tribù degli Yaqui, accusato di aver rapinato una banca nell'Arizona per poter comperare cento Winchester con i quali armare un piccolo esercito. Alla fine anche il poliziotto americano si unisce agli Yaqui. E sarà proprio lui a suggerire un micidiale agguato alle truppe di Verdugo.

— Come si è sentita nel ruolo di Sarita?

«Mi sono sentita piena di rabbia e di entusiasmo. Con "L'esca nuda" ho potuto dimostrare a me stessa che sono un'attrice e non un bell'animale da mettere in mostra. Certo è stato faticoso lavorare nel deserto, cavalcare, correre, saltare, ma ne è valsa la pena. Adesso so che il mio futuro di attrice avrà degli svolgimenti diversi».

— Deve ringraziare il regista Tom Gries che ha avuto fiducia in lei, inserendola nel cast di «L'esca nuda», a fianco di attori come Burt Reynolds che è considerato, lo sappiamo tutti, il continuatore di Marlon Brando.

«Tom Gries è stato il primo a capire che il personaggio di Sarita mi avrebbe offerto la possibilità di fare un balzo in avanti e la sua fiducia è stata ripagata dal mio entusiasmo e dal giudizio del pubblico e della critica che non ha lesinato elogi al film».

— Quali programmi di lavoro ha, ora che è cresciuta nel l'opinione che i produttori hanno di lei come attrice?

«Ho ricevuto molte offerte, in questi giorni, ma non ho ancora deciso nulla... non ho fretta. Sbagliare è un lusso che non ci si può permettere. Pochi film buoni, con personaggi

Raquel Welch, oltre che brava e bella si è rivelata anche saggia... non è poco, di questi tempi di follia.

J. C.

FESTIVAL DI CANNES

Un film del regista de «L'armata a cavallo»

Cannes, 15

Nell'ottava giornata del Festival di Cannes, l'ungherese «Ah! Ca ira» di Miklos Jancso ha lasciato perplessi spettatori e critici per la sua complessa problematica. Si tratta di un film politico ambientato in Ungheria nel 1947 ma che si svolge nella realtà dei giorni nostri, con precise allusioni ai fatti della Sorbona, alle guardie rosse, ai movimenti studenteschi, alla Chiesa cattolica, il tutto condito con canzoni popolari e marce socialiste. In effetti il film porta a riflettere sui fatti della rivoluzione e sulla necessità di una rivoluzione nella rivoluzione.

E' la terza volta che Miklos Jancso partecipa al Festival di Cannes («I senza speranza» del 1966 e «L'armata a cavallo» del 1968) ed è considerato uno dei migliori registi dei Paesi dell'Est. In questo film, più che perfetto dal punto di vista dello stile cinematografico, egli riesce a non stancare mai lo spettatore nonostante i lunghi discorsi pronunciati dagli attori, e ciò perché tutto quel che essi dicono e compiono lo eseguono in continuo movimento, quasi a divenire una sorta di ballo. Il film può ben aspirare ad uno dei premi del festival. Interpreti principali sono Andre Drahota, Kati Kovacs, Lajos Balazsovits, Benedek Toth, Andras Balint.

Il secondo film, il francese «La mia notte da Maud» (Ma nuit chez Maud) di Eric Rohmer, è incentrato sull'ipocrisia borghese e sulla vita in provincia. Al contrario del film di Jancso è lento, lungo e prolisso; è più teatro che cinema, non solo per lunghissimi dialoghi, ma anche per la maniera con cui il regista adopera la macchina da ripresa.

Cena a Cannes



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — L'attrice brasiliana Florinda Bolkan è partita per Cannes dove assisterà alla presentazione di «Metti una sera a cena»

Alberto Lionello diventa una fontana

Roma, 15

In un teatro di posa romano, lo scenografo Elio Costanzi sta costruendo, per il film «Play Italy» (tratto dal racconto di Berto «La ragazza va in Calabria»), un complicato impianto per una curiosa fontana d'acqua colorata. I getti d'acqua dovranno sostenere, sospese in aria, alcune bellissime ragazze che hanno il compito, secondo quanto scritto nel copione del film, di rallegrare gli ospiti di un avveniristico stabilimento termale.

L'acqua è il motivo dominante di «Play Italy», diretto da Massimo Franciosa; di cui sono interpreti la sedicenne Carole André, Alberto Lionello e Leopoldo Trieste.

Lionello, che è un ingegnere idraulico in vena di evasioni estive, si trasformerà nel corso del film in una fontana vivente che manderà flutti d'acqua dalle narici, dalle orecchie e dalla bocca.

QUESTA SERA SUL VIDEO

La mano nera

«I giorni della storia» (TV -2, ore 21,15) — «La mano nera» è il titolo della trasmissione che in onda per questa serie, rievocherà i retroscena dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria a Sarajevo. Il 26 giugno 1916, in un sobborgo di Salonicco, fu giustiziato il colonnello serbo Dimitrievic, più noto come Apis. La sentenza di morte, firmata dal reggente Alessandro Obrenovic, dichiarava Apis colpevole di avere organizzato una associazione terroristica, la famigerata «mano nera», il cui statuto permetteva agli affiliati di arrogarsi il diritto di saccheggiare, uccidere, intromettersi nella vita politica; la ambizione politica di Apis, il suo fanatismo nazionalista, contribuirono in buona misura a gettare il mondo intero nel baratro della prima guerra mondiale; lo spirito di rivolta degli associati al colonnello serbo era alimentato da un odio irriducibile contro il sovrano, che aveva cercato appoggio politico presso la vicina monarchia austro-ungarica. Apis e i suoi amici, invece concepivano l'avvenire del loro Paese solo nell'alleanza con la grande madre slava, la Russia. Nel 1911, in gran segretezza fu fondata la «mano nera», che si prefiggeva appunto la liberazione e l'unione di tutti i popoli slavi. Il primo colpo di Apis fu l'uccisione del reggente Alessandro, della regina Draga e di altri notabili. Al posto di Alessandro fu proclamato Re Pietro Carageorgevic che viveva in Svizzera. Dopo il colpo di stato, tutto l'esercito serbo cadde sotto l'influenza della «mano nera»: chi si opponeva, veniva esautorato o ridotto al silenzio. Nel 1913, l'attività della organizzazione si concentrò in Bosnia, annessa all'impero austro-ungarico. L'odio dei nazionalisti aveva raggiunto la sua massima violenza, le loro azioni terroristiche avevano già compromesso il prestigio dei serbi di fronte all'opinione pubblica mondiale. Bisognava correre ai ripari per evitare il peggio e nel dicembre del 1916, a Corfù, fu preparato il colpo contro la «mano nera».

«Cronache del cinema e del teatro» (TV-2, ore 22,25) — Lo argomento che è al centro di questa rubrica è stasera costituito dal Festival di Cannes. Il cinema italiano è presente alla manifestazione, apertasi la settimana scorsa, con quattro film che rappresentano i principali filoni nei quali si esprime in questo periodo la nostra produzione: «Flashback», un film di guerra di Andreassi; «Metti, una sera a cena», tratto dalla commedia omonima di Patroni-Griffi che è stato anche regista del film; «Gli intoccabili», una storia di gangster diretta da Montaldo, e «Dillinger è morto» diretto da Marco Ferreri. Per quanto riguarda il teatro, la rubrica presenterà alcuni spettacoli che hanno partecipato al «Premio Roma».

La Costa Azzurra perderà probabilmente uno dei suoi più affezionati clienti, il regista Clouzot. La villa, che egli si era fatto costruire a Saint Paul de Vence, è stata dichiarata «inabitabile». Nelle immediate vicinanze il terreno sta franando.

Non ha solo voce



Questa è Peggy March che ha riscosso uno straordinario successo dopo la sua apparizione televisiva in «Speciale per voi» con la canzone «Che figura ci farei». Di nazionalità americana, è divenuta famosa in Germania dove è considerata la «numero uno», anche per le sue bellissime gambe. (La chiamano «la voce dalle gambe più belle»). Attualmente è in tournèe in Giappone; verrà in Italia in questi giorni per incidere le canzoni più note del suo repertorio.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di inglese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Giornale radio; 8.33: Le canzoni del mattino; 9: I nostri figli; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Un disco per l'estate; 11.30: Una voce per voi; 12: Giornale radio; 12.36: Lettere aperte; 12.53: Giornale radio; 13.20: Appuntamento con Orietta Berti; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15.10: Zibaldone italiano (sec. parte); 15.30: Chiosco; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Primavera napoletana; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi, giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 20: Giornale radio; 20.15: Il romanzo poliziesco; 20.45: La vostra amica B. Toccafondi; 21.15: L'umanesimo del medico; 21.50: Il giro del mondo; 22: Tribuna sindacale; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta - Nell'intervallo: Giornale radio; 7.10: Un disco per l'estate; 7.30: Giornale radio; 8.13: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 8.40: Un disco per l'estate; 9.05: Come e perché; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: «Il pittore dei santi», di M. Serao; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131; 12.15: Giornale radio; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale radio; 13.35: Il senzatitolo; 14.30: Giornale radio; 15: 15 minuti di canzoni; 15.15: Il personaggio del pomeriggio; 15.18: Violinista W. Schneiderhan - Nell'intervallo: Giornale radio - Tra le 14.45 e le 17.15: 52.o Giro d'Italia; 15.56: Tre minuti per te; 16: Un disco per l'estate; 16.30: Giornale radio; 16.35: Le chiavi della musica; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Pomeridiana; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Dischi da viaggio; 19.30: Radiosera; 20.11: Io e la musica; 20.45: Passaporto; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Lo spettacolo off; 21.40: Orchestra diretta da Ray Conniff; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: Il melodramma in discoteca; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.00: Sapere - Corso di francese.
12.30: In casa.
13.00: 52.o Giro ciclistico d'Italia - Partenza da Garda.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
SPECIALE TVM - Programma di divulgazione culturale e di orientamento professionale per i giovani sotto le armi.
14.00: Storia.
14.20: Tecnologia.
14.40: Educazione civica.
15.30: 52.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della prima tappa: Garda-Brescia - Processo alla tappa.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Gli amici di Poly - «La grande festa» - Telefilm — b) L'amico libro.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto di musica da camera.
19.15: Sapere - Bilancio di una famiglia.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: Tribuna sindacale.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: I giorni della storia - La mano nera - Dall'assassinio del Re di Serbia all'attentato di Sarajevo.
22.25: Cronache del cinema e del teatro.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Benvenuto in Italia; 9.25: Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 10.45: Musica e immagini; 11.15: Concerto dell'organista D. D'Ascoli; 11.45: Musiche italiane d'oggi; 13.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: L'epoca del pianoforte; 12.56: Intermezzo; 13.55: Fiori repertorio; 14.30: Ritratto d'autore: W. Wogel; 15.30: «Il Paradiso e la Peri», di R. Schumann; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Conversazione; 17.20: Corso di inglese; 17.45: Musiche di I. Strawinski; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Scienza e filosofia oggi in Italia; 21: Le donne di Cocteau; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.28: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: VII Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi»; 14.15: «Fra tavola e boca mai guera no toca»; 14.25: Autori della regione - Piero Pezzè: «Partita per pianoforte». Pianista Laura Albonetti; 14.40: Canta Lilia Carini; 15.10: Listino di chiusura alla Borsa valori d Milano; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Domani, alle 21, concerto diretto da Otto Gerdes; violinista Masuko Ushioda; orchestra del Teatro Verdi. In programma musiche di Brahms, Ciaikowski e Schubert. Vendita dei biglietti alla biglietteria del teatro (tel. 23988).

TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30, fuori abbonamento: «Mercadet, l'affarista», di Honoré de Balzac. Regia di Tino Buazzelli; scene di Mischa Scandella. Sconti per gli abbonati alla stagione di prosa 1968-69 del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

EDEN. 16. II settimana di successo: «Therese and Isabelle», con Essy Persson e Anna Goel. Cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16, 17.50, 20, 22.10: «Il sergente», con Rod Steiger, John Phillip Law, per la prima volta Ludmila Mikael. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «El Verdugo», con Jim Brown, Raquel Welch, Burt Reynolds, Fernando Lamas, Hans Gudegast. Colore De Luxe. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30: «Un bellissimo novembre». Un film di Bolognini in technicolor con la affascinante e bella, come non mai, Gina Lollobrigida, G. Fergetti e André Laurence. Vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Tom e Jerry c'era... due volte». 11 nuovi cartoni animati parlati in italiano. Un divertimento sano per grandi e piccini. Metrocolor.

RITZ. 16: «Due occhi di ghiaccio». Un uomo senza scrupoli salvato da un amore senza confini, con Terence Stamp e Joanna Pettet. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Quella sporca storia del West», in technicolor. Sensazionali e temerarie avventure in una nuova esaltante pagina di suspense, con Andrea Giordana e Stefania Careddu. Film per tutti.

AURORA. 16.30 (ult. 22 precise): «Metti, una sera a cena». Una delle più impegnative produzioni Euro International Film invitata in concorso al Festival di Cannes. Eccezionale technicolor interpretato da J. L. Trintignant, F. Balkan, L. Capolicchio e T. Musante. Vietato ai minori di 18 anni.

CAPITOL. 16. La Euro presenta uno dei più grandi successi della stagione: «La monaca di Monza», con Anne Heywood (l'eroina de «La volpe»), A. Sabàto, H. Kruger e C. Gravina. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30: «Il ragazzo che sorride» (Mattino), con Al Bano, Susanna Martinkova, Rocky Roberts, Nino Taranto, Antonella Steni ed Yvonne Sanson. Eastmancolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Caterina, sei grande!». Technicolor grandioso e ricco di sfarzo, tutto divertimento, con interpreti d'eccezione: Jeanne Moreau e Peter O'Toole. Non è vietato.

IMPERO. 16.30. Il divertentissimo technicolor Titanus: «C'è un uomo nel letto di mamma», con D. Day e B. Keith.

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22. «Odia il prossimo tuo». Splendido western, replica a richiesta. Domani: «I figli del leopardo», con Ciccio e Franco. Topolino. Riderete. L. 250.

MODERNO. Chiuso per ammodernamento sala e rinnovo impianti sonori.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope-technicolor: «La minigonna proibita della compagna Schultz», con Elke Sommer e Bob Crane. Divertentissimo.

ABBAZIA. 16: «Sale e pepe superspie Hippy». Divertente ed avventuroso technicolor con Sammy Davis jr., P. Lawford e M. Bates.

ALCIONE (tel. 96162). 15.45. Frank Sinatra è «L'investigatore»; il più simpatico, spigliato, vulcanico detective del mondo. Sue Lyon e Richard Conte completano il «cast». Technicolor cinemascope. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16: «La via del West». Kirk Douglas, Robert Mitchum e Richard Widmark nel più grande e spettacolare dei western. Technicolor.

ARISTON. 16. Soltanto oggi: «L'ora del lupo», di Ingmar Bergman, con Max Von Sydow e Liv Ullman. Un film allucinante. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTRA. 16.30. Solo oggi un sensazionale technicolor: «Il più grande colpo del secolo», con R. Stack, J. Gabin e M. Lee. Domani, J. Stewart e H. Fonda nel technicolor «L'ora della furia».

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Il fantasma del pirata Barbanera». Peter Ustinov, Susanna Pleshette. L'ultimo grande successo di Walt Disney.

LUMIERE. Domani: «Gli eroi di Telemark».

MARCONI. 16. Sean Connery e Brigitte Bardot nel più grande western dell'anno: «Shalakò». Technicolor, Panavision con Stephen Boyd, Jack Hawkins, Peter Van Eyck, Honor Blackman, Woody Strode. Ultimo giorno. Domani in prima visione assoluta: «I due magnifici fresconi», con Franchi e Ingrassia.

RADIO. 16: «Sette spose per sette fratelli». L'indimenticabile capolavoro Metro con Jane Powell e Howard Keel. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Texas addio». Technicolor con Franco Nero e Josè Suarez.
VOLTA. 17: «Tiffany Memorandum». Cinemascope in technicolor con Irina Demick e Ken Clark.

UDINE

ARISTON. «Plagio».
ASTRA. «Eva, la Venere selvaggia».
CAPITOL. «Il ragazzo che sorride».
CENTRALE. «La ruota di scorta della signora Blossom».
ODEON. «Attentato al pudore».
PUCCINI. «La fratellanza».
CRISTALLO. «Costretto ad uccidere».
DIANA. «Il principe guerriero».
ASQUINI. «Niente rose per OSS 117».
FRIULI. «Il più felice dei miliardari».

FERROVIARIO. «Peggio per me... meglio per te».
ROMA. «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare».
SAN GIORGIO. «I Dieci Comandamenti».
MANZONI. «Tom e Jerry in Top-Cat».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Bullitt», con S. McQueen e J. Bisset. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Diario di una schizofrenica», con G. D'Orsay e M. Lozano. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «Il ragazzo che sorride», con Al Bano e S. Martinkova. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Krakatoa», con M. Schell e D. Baker. Cinemascope in technicolor. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Poor cow», con C. Withe e T. Stamp. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La piscina», con A. Delon e R. Schnaider. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «I merceneri muoiono all'alba», con E. Andersen. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Fraulein Doctor», con S. Kendall e Capucine. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20: «La morte ha fatto l'uovo», con Gina Lollobrigida, Jean Louis Trintignant e Eva Aulin; in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.45.

PORDENONE

CIRCO LIANA ORFEI. A tre piste. Ogni giorno due spettacoli: ore 17, ore 21.15 (Viale della Libertà).
CRISTALLO. 17: «Vergogna schifosi». A colori. Vietato ai minori di 18 anni.
VERDI. 17: «Fraulein Doktor».
SUPERCINEMA. 17: «Bullitt». Technicolor.

SACILE

NUOVO. 17: «Quel caldo, maledetto giorno di fuoco». Cinemascope a colori.
ZANCANARO. 17: «Il dolce corpo di Deborah».

CORDENONS

VERDI. 17: «La regina dei Vichinghi». A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Una moglie giapponese?».

CORMONS

COMUNALE. «Improvvisamente l'estate scorsa».

RONCHI

RIO. «Il vecchio e il bambino».

PALMANOVA

ITALIA. «Chimera».
GARIBALDI. «La pecora nera».

GEMONA

SOCIALE. «Manon '70».

TARCENTO

MARGHERITA. «Uffa papà, quanto rompi».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Lo straniero».

CASARSA

ROMA. «Le dolcezze del peccato».

Replica di «Mercadet» all'Auditorium

Questa sera all'Auditorium la Compagnia di prosa diretta da Tino Buazzelli replicherà con inizio alle 20.30 la commedia «Mercadet, l'affarista» di Honoré De Balzac.

Lo spettacolo fuori abbonamento del quale Buazzelli è interprete principale e regista sarà rappresentato ancora domani sera e domenica pomeriggio. Agli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile sono riservate sensibili riduzioni di prezzo.

Consegnati i premi «Bocca della verità»

Roma, 15

Nel corso di una cerimonia, svoltasi ieri sera con il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo di Roma in un noto locale dei Castelli Romani, sono stati consegnati a personalità del mondo dell'arte, della cultura, del cinema, del teatro e della televisione i premi nazionali «Bocca della verità».

I premi sono stati assegnati quest'anno, tra gli altri, agli attori Anna Proclemer, Stefania Careddu, Giorgio Albertazzi e Ugo Tognazzi, al cantante Fred Bongusto, al presentatore Renato Tagliani, ai giornalisti Giorgio Vecchietti e Antonio Ghirelli, al sovrintendente dell'opera di Roma Ennio Palmitessa, alla prima ballerina dell'opera di Roma Marisa Matteini e a numerosi esponenti dell'arte.

cronachegiovanicronache

CONCLUSI I DIBATTITI DELLA «ROUND TABLE»

Insieme con Trieste i giovani difendono il proprio futuro

A conclusione della serie di conferenze sul tema «Trieste: i giovani oggi e domani», la «Round Table» ha organizzato un pubblico dibattito. Numerosi gli intervenuti, autorevoli e appassionati gli interventi di molti esponenti della vita economica e culturale della città.

L'avv. Luca Segariol, nuovo presidente della Round Table 9 Trieste, ha presieduto il dibattito. Il dott. Paolo Valenti, presidente uscente, ha svolto la relazione introduttiva, illustrando quanto era stato detto nelle precedenti riunioni dagli esponenti dei Service Clubs cittadini e dai rappresentanti della scuola, dell'industria e del commercio; ne è scaturito un ampio quadro storico, politico ed economico della città; ciò che Trieste fu, ciò che è, ciò che potrebbe essere, con precisi riferimenti alla situazione attuale nel campo della marineria, dell'industria, del commercio, della scuola ed ai problemi del mondo del lavoro.

Quanto alle prospettive per il futuro, il dott. Valenti ha detto, fra l'altro: «Gli oratori che hanno partecipato alle precedenti riunioni si sono dichiarati concordi nel ritenere che, a parte varie iniziative di carattere locale, quali ad esempio la "Friulia" leasing, in corso di costituzione, che dovrebbe porre in grado anche giovani non dotati di potenziale economico, ma con spiccato senso imprenditoriale, di inserirsi nella vita produttiva cittadina, le soluzioni veramente efficaci dovrebbero essere: a) la creazione di una Trieste in funzione europea, intesa come ponte verso l'Est Europa ed in grado di assolvere a quelle funzioni che rientrano nell'antica tradizione della città; b) un accordo fra i Paesi del MEC e la Jugoslavia, in attesa del quale si potrebbe attuare un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia, per liberalizzare gli scambi con i Paesi dell'Est, con conseguente beneficio per la nostra città; c) l'installazione a Doberdò del Lago del protosincrotrone, alla realizzazione del quale devono essere rivolte le speranze, ma soprattutto le energie di tutti, in vista degli enormi benefici che ne deriverebbero, non solo a Trieste ma a tutta la regione, e per il quale si deve dare ampio riconoscimento al nostro massimo quotidiano, per l'opera che esso svolge a tal fine».

«Anzi, in questa sede noi giovani della Round Table — ha detto il dott. Valenti — desideriamo ringraziare pubblicamente "Il Piccolo" per la costante opera di martellamento di certe posizioni, sia in sede locale, che nazionale ed internazionale; ed insieme al nostro grazie vogliamo chiaramente dichiarare che noi tutti lo seguiamo, nella sua opera, con trepida e fiduciosa attesa, e che siamo pronti a dare tutto il nostro appoggio e aiuto».

«Da tutto ciò appar chiaro comunque — secondo il giovane oratore — come il futuro di Trieste dipenda da determinati eventi di politica internazionale, nei riguardi dei quali ben minimo può essere il nostro intervento; riteniamo però auspicabile e doveroso che nella città si produca un risveglio da certe posizioni conservatrici, nel senso che le classi dirigenti comincino a nutrire maggior fiducia in Trieste e quindi ad investire quel denaro che oggi viene lasciato inoperoso nelle banche o tutt'al più viene investito in azioni di società di assicurazioni o, al massimo, in appartamenti».

«Ed infine diciamo come vada soprattutto combattuto quel senso di pessimismo e disfattismo diffuso, non da oggi, in città». Ha concluso precisando che il fine principale dell'iniziativa assunta dalla Round Table è quello di risensibilizzare la pubblica opinione sui problemi della città, proponendo anche la costituzione di un comitato cittadino per uno studio organico di quanto possa servire alla ripresa ed allo sviluppo di Trieste.

Ha preso poi la parola il comm. Frandoli, in rappresentanza della Camera di Commercio. Preso atto della effettiva difficoltà dell'inserimento dei giovani nelle attività lavorative, egli si è soffermato sul fenomeno dell'assenteismo manifestatosi nella frequenza ai corsi CIFAP, che rappresenta una grossa incognita nel caso che si verificasse a Trieste uno sviluppo dell'industrializzazione. Dopo aver assicurato che la Camera di Commercio segue con attenzione i problemi dei giovani a Trieste, ha rilevato che ad una discussione sui problemi che li riguardano direttamente i giovani siano in massima parte assenti. Essi mancano — ha lamentato — di spirito di iniziativa e di spirito combattivo, per cui si giunge allo assurdo di figli che abbandonano le aziende paterne per rifugiarsi nell'impiego statale e parastatale, sfuggendo così alle responsabilità che l'iniziativa privata comporta.

Secondo l'ing. Giachetti del Lions Club, i giovani triestini sono bravi e preparati, ma ha condiviso il pessimismo che riguarda il loro futuro. Trieste non è stata mai una città industriale: le sue attività e conseguentemente le sue classi dirigenti ed imprenditoriali erano eminentemente mercantili e ovviamente è necessario molto tempo affinché la classe mercantile diventi industriale. Il Governo ha attuato anche delle provvidenze in favore di Trieste, quali l'istituzione e la proroga delle agevolazioni dell'Ente Porto Industriale, ma per le nuove industrie è necessaria molta fiducia e le traversie sopportate a Trieste negli ultimi 50 anni non possono di certo contribuire a rafforzarla.

Il dott. Doria, presidente dell'Associazione degli Industriali, ha posto l'accento sul fatto che, mentre le attività tradizionali di Trieste, commercio e marineria, dipendono da fattori estranei alla volontà dei triestini, molto può essere da loro fatto nel campo dell'industria. Se attualmente si nota una carenza di operai specializzati ed un eccesso di laureati e diplomati, lo sviluppo enorme della tecnologia dovrebbe far sì che con il tempo la situazione si equilibri. Entro tali limiti l'emigrazione dei giovani triestini potrebbe addirittura risultare vantaggiosa, nel senso che potrebbero infine ritornare ricchi di esperienza e di bagaglio tecnico.

L'assessore Ceschia ha comunicato l'adesione del Comune all'iniziativa della Round Table. Osservato che si è sparsa una forma di contestazione, in parte giustificata, all'ottimismo ufficiale, ha riconosciuto che molti dei mali di cui soffre oggi Trieste sono dovuti alla mancanza di duttilità, che si riscontra peraltro anche nello Stato, mentre i Ministri addetti, oberati dalle loro incombenze, non sempre possono capire con sufficiente rapidità lo stato d'animo ed i bisogni della città.

L'ing. Polverigiani, presidente del Rotary, ha esordito affermando come sia molto più semplice e facile creare delle industrie in zone vergini, come nel Meridione, anziché a Trieste, dove già esiste una mentalità ed una classe mercantile. Occorre tener poi conto della ristrettezza del nostro territorio e della mancanza di attrattive concrete per i giovani. La città ha bisogno di industrie che richiedano molti cervelli e poca mano d'opera, considerato che oltre tutto la mano d'opera locale non è assolutamente mobile ed il fatto di dover lavorare a Monfalcone o Muggia crea dei drammi ad operai abituati a lavorare sotto casa.

Secondo il dott. Vattovani della Junior Chamber, Trieste è oggi una città vecchia di uomini e di idee. E' necessario che i giovani vengano inseriti in tutti i livelli allo scopo di portare nuova linfa e nuove idee nelle attività cittadine.

Il geom. Elio Geppi, direttore dell'Unione Commercianti, ha fatto notare come Trieste abbia resistito, nel suo recente passato, a colpi terribili, ai danni provocati dalla prima guerra mondiale, combattuta alle porte della città, che causò profondi cambiamenti geopolitici e la costrinse alla trasformazione dell'80% delle sue attività, alla perdita delle terre limitrofe. Ma ha resistito. Il crollo si è verificato solo 7 anni fa, e questo è un periodo estremamente breve per poter trarre utili indicazioni sulle misure da prendere. Trieste ha la possibilità e l'energia per resistere anche a questo rovescio, ma l'energia non durerà in eterno, specialmente in una città provata come la nostra. E' quindi necessario che chi ci governa, sia in sede statale che regionale, aiuti la nostra economia a riprendersi.

L'avv. Nello Morpurgo, dall'esame del piano regionale di programmazione, del nuovo piano regolatore, del primo e del secondo piano CIPE, ha dedotto che non vi è nei Governi regionale e centrale una vera volontà di dare impulso all'economia triestina. Si dovrebbe scuotere l'opinione pubblica, che troppo spesso ha dato prova di assenteismo e, approfittando del disinteresse dei politici e del Parlamento, tentare di farsi votare senza clamori leggi che diano a Trieste quanto altrimenti non si riesce ottenere.

Infine il presidente, avv. Segariol, ha concluso il dibattito augurandosi che tale iniziativa giovanile sia seguita da altri e più vasti incontri per lo studio dei problemi della città, da proposte e da azioni concrete per la loro soluzione.

IL PASSATO E IL FUTURO CHE APPASSIONANO I GIOVANI

La leggenda del jazz riassunta in dieci dischi

«La leggenda del jazz»: qualcuno si potrà chiedere perché una raccolta organica e vasta, come quella proposta di recente da «Selezione dal Reader's Digest», sia presentata sotto un titolo così evasivo. Perché «leggenda» e non «storia»? Probabilmente solo per uno scrupolo di ordine, appunto, storicistico: il jazz è musica ancora sfuggente, praticamente legata agli eventi di poco più di mezzo secolo, eppure maturata di colpo, fiorita all'improvviso su un terreno divenuto fertile per cause tutt'altro che storiche e poi dilagata in tutto il mondo come specchio e documento di un'epoca, prima ancora che la gente potesse capirne le origini e afferrarne il significato.

Ed è quindi un merito di «Selezione» e di questa raccolta se, per coerenza, in luogo di un lungo elenco di nomi, di orchestre o di solisti che avrebbero dovuto essere scarsamente rappresentati nei limiti dei dieci dischi che pure contengono circa 150 titoli, si è puntato su una decina di monografie, su quegli uomini cioè che hanno riunito le esperienze di intere generazioni, che ne sono stati i portavoce e che hanno poi suggerito alle generazioni successive le nuove svolte del jazz. Jelly Roll Morton, dunque, King Oliver, Sidney Bechet e il grande Louis Armstrong per quanto riguarda le origini e il periodo romantico del jazz. I primi perché in loro sono confluite tutte le suggestive incoerenze delle bande di New Orleans, gli entusiasmi di un risveglio sociale che avrebbe poi portato quella musica balorda da balera e insieme da funerale, fino alle sale da concerto; l'ultimo perché con il lirismo della sua tromba si sarebbe staccato dalla tradizione della città del delta del Mississippi e avrebbe aperto una strada nuova verso mete coerenti con il mondo nuovo che andava maturando negli «anni ruggenti» della vecchia America, alla vigilia della grande crisi economica del 1929. Poi lo «swing», la musica di evasione con quell'incredibile talento che fu il pianista Fats Waller, forse uno dei più importanti personaggi di tutto il jazz, troppo spesso sottovalutato, e la dinamica orchestra di Count Basie e quella selvaggia di Lionel Hampton in funzione di galvanizzatori per il lancio di un Benny Goodman, forse non eccezionale musicista, ma senza altro uomo chiave per la divulgazione del jazz nell'epoca compresa fra la crisi e la guerra del '40.

Infine la rivoluzione, la presa di coscienza: non più musica divertimento e musica tappezzeria, ma musica impegno. La sintesi del nuovo atteggiamento è la bizzarra tromba di Dizzy Gillespie, di uno strumentista cioè che ha tecnica più di un Armstrong, talento, intelligenza, personalità e che pone tutto al servizio della rivolta.

Oggi, parafrasando gli slogans di moda, si direbbe: la musica ai musicisti. Gillespie, infatti, vuole suonare per se stesso, non per il pubblico e così facendo riesce a suonare per tutti.

Ma la battaglia non piace a tutti. Il jazz cerca anche una coscienza intellettuale, bussa alle porte della cultura. In California un gruppo di musicisti bianchi si ricorda addirittura di Bach. Il jazz entra in conservatorio e prende come etichetta la snervata, languida sonorità di Chet Baker. E' un periodo di transizione (che ben si lega anche alla condizione sociale degli Stati Uniti negli anni '50). Quindi qualcuno soffia di nuovo sul fuoco della rivolta. Il jazz riprende ad usare parole dure, ancora più dure di quelle buttate in faccia alla gente di Gillespie e il nuovo profeta è Sonny Rollins, un gladiatore del sassofono, un combattente. Non solo un poeta. Con lui e con la sua «rabbia» si conclude la carrellata di questa «leggenda», che dura ancora e che ancora può farci sognare un po' ascoltandone le pagine più impegnative, soprattutto quelle di Duke Ellington, il jazzista «out», fuori dalle etichette e dalle mode, che impera da quarant'anni e che del jazz sintetizza tutto: nascita, sviluppi, entusiasmi, intelligenza, cuore e cultura, e che soprattutto indica ancora la strada da seguire che è poi quella della grande musica di sempre. La strada dell'uomo, delle sue emozioni, dei suoi affanni, della sua minuscola grandezza.

UNA COMPLETA TOPOGRAFIA DEI CLUB DI FANTASCIENZA

Due sono le abitudini che di solito caratterizzano l'appassionato di fantascienza: in primo luogo i suoi costanti tentativi di far conoscere agli amici la letteratura che egli predilige, in secondo luogo il cercare altra gente che abbia i suoi stessi interessi. Di qui la nascita di associazioni e di clubs di appassionati sparsi veramente in tutto il mondo, e tra i quali vi sono spesso rapporti di collaborazione e scambi di pubblicazioni. Gli argomenti da trattare non mancano mai: dai commenti sull'ultimo romanzo di un certo autore alle indiscrezioni sulle prossime iniziative di una casa editrice, dalle discussioni su un recente film di fantascienza a quelle sul futuro della «science fiction». Di solito questi clubs sono formati da giovani, spesso studenti universitari, ma non mancano quelli costituiti da vecchi appassionati che seguono la fantascienza da decenni. La vita di simili associazioni in genere non è molto lunga; tuttavia rimangono spesso a ricordare ciò che si è fatto quelle curiose riviste ciclostilate chiamate «fanzines» (contrazione di «fanatic magazines»), piene di racconti, articoli, notizie e che sono state curate dai soci con certosina pazienza.

Come ho detto, di questi clubs esistono moltissimi, dispersi su tutte le latitudini, e qualcuno — specie negli Stati Uniti — ha anche delle basi finanziarie piuttosto solide. Tra i più importanti, merita segnalare l'australiano «Melbourne SF Club», il canadese «Acusfoos» (formato da studenti della Università di Ottawa), il francese «Cercle Littéraire d'Anticipation» (con la sua pubblicazione «Le Jardin Sideral»), il tedesco «Science Fiction Club Deutschland» di Heidelberg, il giapponese «Uchu-Jin», l'inglese «British Science Fiction Association» (che pubblica l'ottimo «Vector»), il norvegese «Aniara» (costituito da studenti dell'Università di Oslo), l'olandese «Nederland Contactcentrum voor SF» di Amsterdam lo svizzero «SF-Gruppe Schweitz». Una menzione particolare meritano le numerosissime associazioni americane (tra le quali la «Washington Science Fiction Association» e la «Central Ohio Science Fiction Society») e quelle svedesi, assai attive. Di queste, le più importanti sono lo «Skandinavisk Förening för Science Fiction» di Stoccolma col suo «Science Fiction Forum», e il «Lunds Fantasy Fan Förening»: esso raggruppa una quindicina di studenti dell'Università di Lund e venne fondato da Leif Andersson, che conobbi qui a Trieste un paio d'anni fa durante il Festival e che da ormai un anno si trova negli USA a studiare astronomia.

In Italia, fino a qualche tempo fa esisteva a Torino un buon gruppo di appassionati, diretto da Riccardo Valla e che dette vita a due eccellenti pubblicazioni; inoltre, proprio a Trieste, qualche anno fa c'era il club «Hypothesis» di Franco Carrara.

Attualmente, comunque, la maggiore associazione dedicata alla fantascienza che esista nel nostro Paese è il «Centro Cultori Science Fiction» (Casella Postale 423 - 30100 Venezia). Venne creata cinque o sei anni fa da Gianluigi Missiaja con lo scopo di unire quanti in Italia si interessino alla fantascienza, e inoltre di favorire i contatti con gli appassionati di altre nazioni. L'attività del C.C.S.F. — che conta diverse centinaia di iscritti — si concreta principalmente nella pubblicazione di notiziari e bollettini; negli ultimi tempi, inoltre il Centro sta conducendo una solerte propaganda in vista della 28.a Convention mondiale della fantascienza che il prossimo anno avrà luogo per la terza volta in Europa, e precisamente nella città tedesca di Heidelberg. Ultima fatica di Missiaja e dei suoi più stretti collaboratori — Alfio Bertoni di Gorizia e Gian Paolo Cossato che, risiedendo a Londra, è perciò a quotidiano contatto con il mondo della «science fiction» anglosassone — è la compilazione di un prezioso catalogo generale di tutto quello che di fantascienza è stato pubblicato finora in Italia. Ma di questo meriterà parlare in un'altra occasione e con maggiore ampiezza.

F. P.

LA RIVOLTA DEI RAGAZZINI

Houston come Okinawa

Houston (Texas), maggio.

Circa centoquaranta bambini hanno invaso la sede degli uffici assistenziali della Contea e dopo avere messo fuori uso l'ascensore e distrutto una macchina per la distribuzione di bibite, hanno aggredito gli impiegati colpendoli a calci e a morsi e ferendone diversi. Il vice direttore dell'ufficio, Joe Bagley, ha dichiarato: «Sembrava il primo assalto di Okinawa».

A quanto sembra, i bambini sono stati mandati all'assalto dell'Ufficio assistenziale della Contea da dieci madri, che intendevano protestare contro la riduzione delle indennità assistenziali per i figli a carico. Joe Bagley ha dichiarato che gli aggressori avevano da pochi anni a quindici anni. Ha aggiunto che uno dei direttori regionali dell'ufficio è stato colpito tanto duramente che ha riportato la frattura di una costola. Un altro funzionario si è visto strappare l'orologio da polso e poi è stato morso a un fianco. «E' stata una cosa disgustosa — ha proseguito Bagley —, hanno rotto un labbro a una segretaria e hanno distribuito moltissimi calci negli stinchi». Secondo Bagley i bambini sono stati reclutati dalle dieci donne. «Nessuno — ha precisato il vice direttore — era figlio delle donne che li avevano portati qui. Le donne li avevano presi a prestito proprio per questa azione».

L'attacco è stato fatto coincidere con la prima riduzione delle indennità assistenziali per quanti ricevono aiuti per i figli a carico. Alcuni assegni sono stati ridotti del cinquanta per cento.

Il cocco di mamma morirà annegato



«Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno» è il titolo di un film di cui sarà protagonista Renato Pozzetto, quel Renato che, in coppia con Cochi, abbiamo visto tante volte alla televisione. Il regista Corbucci, che non ha voluto anche Cochi nel suo film, provocando così una separazione temporanea della simpatica coppia, ha affidato al Pozzetto la parte di un cocco di mamma che finirà annegato per mani della sua genitrice nella vasca mentre fa il bagno. Mah! Oltre a Renato, vedremo nel film Edvige Feuillère e Vittorio Caprioli.

mininotizie

«Waterloo»? — Un'altra «stella» spunta in casa De Laurentiis-Mangano; per il momento, una «stellina»: Veronica, la figlia diciannovenne del celebre produttore e di Silvana Mangano. Debutterà in una particina di «Waterloo», su invito del regista sovietico Bondarciuk. «Spero — ha detto Veronica — che non sia una Waterloo per me, e possa diventare una grande attrice come la mamma».

●

Bob Dylan attore — La parte di protagonista in un film sulla vita del celebre «folksinger» Woody Guthrie è stata offerta a Bob Dylan, che prima di accettare si concederà una vacanza in India.

Fiori d'arancio per Alan — Si è sposato a Londra, con l'italiana Paola Vaccari, Alan Taylor, chitarra-basso dei «Casuals»; alla cerimonia, lo sposo, che conobbe Paola al Cantagiro, sfoggiava un'originale acconciatura di fiorellini d'arancio fra i capelli.

●

Il rilancio con «Natascia» — Dopo la commedia musicale, Catherine Spaak cercherà un rilancio come cantante, professione che intraprese qualche anno fa con un certo successo interpretando canzoni di Paoli; ha inciso «Natascia», una canzone che intende presentare in televisione.

●

Loretta diventa zingara — A leggere la mano di Bobby Solo, nel film «Zingara» di cui sono iniziate le riprese, non sarà Iva Zanicchi ma Loretta Goggi, la eroina del teleromanzo «La freccia nera».

donna OGGI

RICHIAMI ALLE GIOVANI TURISTE INGLESI

La minigonna in Italia non è stata ancora digerita

Mentre la moda della minigonna si è ormai decisamente affermata e viene ormai seguita non solo dalle giovanissime — non vi è sarto di statura internazionale, da Roma, Parigi, Londra, che non ribadisca tale innovazione del costume se non per contrapporvi, a titolo di stravaganza, la maxigonna — vi sono certe «isole», nel Mediterraneo, che tuttora resistono al dilagare di questo fenomeno, quasi ovunque accettato ed anzi assai favorevolmente.

Tra queste mosche bianche non è escluso il nostro Paese, se è vero che i dirigenti della «British India Company», una società specializzata nell'organizzare crociere scolastiche di studio e di svago nel Mediterraneo, ha esortato le studentesse inglesi a non usare minigonne troppo ridotte quando visitano certi Paesi del Mediterraneo; e il direttore generale della Compagnia, John Sharp, ha specificamente citato l'Italia, la Grecia e il Nord Africa, richiamando l'opportunità che le studentesse indossino — quando scendano in queste terre — gonne normali o perlomeno minigonne moderate.

In genere, le ragazze scendono dalla nave con l'uniforme della scuola, e sono molto graziose ed eleganti, e nessuno ci trova da ridire.

A volte però alcune scuole permettono alle ragazze di vestirsi come vogliono nelle escursioni a terra, e diverse ragazze usano minigonne ultracorte, che «non sono raccomandabili — secondo il direttore della Compagnia britannica — in certi posti; accadono infatti due cose: gli uomini del luogo vedono questa grande esibizione di gambe e diventano alquanto eccitati, mentre le donne del luogo, per reazione, sono piene di risentimento».

Dalla Grecia si apprende infine — quasi a conferma delle preoccupazioni espresse dai dirigenti della Compagnia londinese — che non sono più permesse alle ragazze liceali di Nauplia, un noto centro turistico del Peloponneso, le corse in bicicletta. Le ragazze sorprese a percorrere la città in bicicletta verranno allontanate dal Liceo: così ha deciso la direttrice della locale, scuola superiore, senza precisare le ragioni del provvedimento. Ma pare che le corse in «bici» non siano ritenute esemplari dalle autorità scolastiche della cittadina in seguito al diffondersi tra le giovanissime dell'uso della minigonna; e per non proibire addirittura le minigonne, con una decisione che sarebbe eccessivamente impopolare, hanno rivolto il «verboten» alle biciclette.



Il jersey stampato gioca una volta di più un ruolo importante nella moda estiva. I «tricot» stampati brillano di colori chiari, vivaci, disposti spesso a motivi simmetrici, o in fantasie a fiori. Nella nostra illustrazione, un jersey stampato con originali disegni geometrici, presenta una chiarezza e una estrosità che bastano da sole a conferire eleganza al modello, il cui taglio quindi è essenzialmente lineare.

DISCOPANORAMA

IL NOME PIÙ LUNGO

Ragazzi, tirate il fiato e poi mettetevi con calma a compitare il nome di un complesso di alta fantasia: i componenti di questo nuovo «group» americano si sono scelti, infatti, la sigla di «The rock and roll dubble bubble trading card Co. of Philadelphia 1941». Lo scopo della chilometrica etichetta pare evidente: uno che abbia fatto lo sforzo di leggere attentamente il tutto, tanto vale si ascolti il disco: in complesso ci metterà meno tempo, e passerà, in più, qualche momento piacevole. Il 45 (Ricordi) contiene due brani appartenenti a quella corrente di «disimpegno» inaugurata da «Yummi yummi yummi», motivo che anzi viene puntualmente citato in «Bubble gum music», facciata principale del nuovo microsolco. Dopo gli Ohio Express e la 1910 Fruitgum Company siamo qui evidentemente, al complesso numero 3 della «musica da masticare»: e non si può dire che questi «The rock and roll ecc.» non abbiano perfettamente digerito lo stile dei più illustri predecessori. Lo dimostrano anche sul retro, in «On a summer nigth», ben riuscito quadro di colore tropicale.

CAMPIONI PER L'ESTATE

Siamo agli sgoccioli della prima tornata di «Un disco per l'estate» e le posizioni dei vari cantanti dovrebbero essere ormai chiaramente delineate. Prendiamo in considerazione oggi l'équipe della EMI, formata da un «big» del calibro di Al Bano e dai molto promettenti Nino Tristano e Cristina Hansen. Quest'ultima dopo aver ben interpretato «Chiudo gli occhi e conto a sei», si ripresenta con «Tutto o niente», un motivo trascinante, dotato di un testo estremamente ermetico, che attira l'attenzione proprio per la sua scarsa penetrabilità; la voce della Hansen non è facile a definire: è comunque molto decisa e moderna, come si può ben arguire anche da «...E corro a cercarti», sul retro del 45, sigla di un'imminente trasmissione TV, «Ottovolante».

Un discorso a parte meriterebbe Nino Tristano, che con «No, no, no» potrebbe riuscire a imporre al pubblico la propria vena di sincero e schivo cantautore; il brano con cui partecipa alla sagra estiva è una melodia delicata, interpretata «le coeur à la main» e fatta apposta per i romantici sogni dei giovani; se la canzone passerà lo scoglio del 21 maggio (purtroppo è un po' difficile discernere fra 56 motivi, trasmessi piuttosto caoticamente) Tristano potrà porre una buona ipoteca sul successo finale. Buono anche il motivo sul retro del 45, «Nasce l'amore, viva l'amore», dove si rileva una certa qual componente endrighiana nell'ispirazione del giovane musicista.

E, «dulcis in fundo», Al Bano, il quale deve proprio al «Disco per l'estate» e a «Nel sole» l'inizio della sua folgorante carriera; con «Pensando a te», Al si dimostra ancora una volta un valido cantautore, con tutte le chances necessarie a creare le premesse di un successo. Tuttavia, noi preferiamo a questo motivo la facciata B del disco, ossia la più originale e «nuova» «Sensazione»; all'inizio sembra tutta la non dimenticata «Diana», per svilupparsi poi curiosamente: è un pezzo dal sound non facile, che ha soprattutto il pregio di mostrarci un Al Bano inedito, alieno dall'acuto strappacuore, a tutto vantaggio dell'intensità dell'interpretazione.

BEAT CON IDEE NUOVE

Ennesimo complesso: i Derek, quattro ragazzi proposti dalla Ricordi, e pronti — a quanto è dato di ascoltare — per la scalata alle classifiche internazionali. Gli ingredienti sono sempre quelli: voce suadente del solista, sfoggio di falsetto nel coro, una batteria martellante. Eppure dall'«usual» esce stavolta un prodotto piuttosto notevole come «Cinnamon» (riscattato, una volta tanto, dal suo ruolo esclusivamente culinario): il pezzo potrà piacere parecchio, perché è capace di evocare godibili atmosfere musicali (e anche alcuni nomi di complessi ormai tramontati, della cui esperienza i Derek sembrano aver fatto tesoro). Il secondo motivo è «Back door man», un beat movimentato da alcune ideuzze di tipo country (violino giocato su toni super-acuti, e qua e là la timida apparizione di un banjo): se non andiamo errati, si tratta di una novità assoluta, che serve a galvanizzare l'ispirazione, altrimenti un po' statica, del pezzo.

WILMA INDIAVOLATA

Wilma Goich va considerata un'interprete eclettica come poche, capace di singhiozzare su tristi storie d'amore e di sorridere in motivetti del tutto allegri e scacciapensieri. Francamente, a noi sembra che Wilma riesca meglio ridendo che piangendo: ed è proprio il caso del suo nuovo 45 Ricordi, che reca un'accoppiata formidabile. Da una parte «Carosello», sequenza allegra e indiavolata di vocalismi, strofette scioglilingua, acuti e bassi: un vero «tour de force» per la voce della Goich, qui duttile come poche altre volte; dall'altra «Casatschok», la canzoncina della steppa rispolverata in Francia da Dourakine e ripresa anche da noi con un certo successo; la versione della signora Vianello riesce a far scaturire dal motivo, già alquanto frusto, una nuova freschezza: il che non è poco.

Cur.

LE PROMESSE DI MANUELA



E. Manuela (all'anagrafe Manuela Beggi), toscana, sedici anni: questa pur scarna presentazione biografica racchiude tutto un programma; se veramente il mondo è dei giovani, Manuela (perdonateci, abbiamo tralasciato la E.) ha non poche frecce al suo arco: la giovinezza, appunto (che lascia tanto campo libero a un'esperienza ancora «in fieri»), il «personale» gradevole e un prestigioso ingaggio con la EMI, la quale le ha fatto incidere un 45 giri che sta già riscuotendo un certo successo: «Il fratello di Simone» (pieno di suggestioni di «Simon says») e «Io ritorno» (edizione italiana di «I'll come running»). Bravina davvero, Manuela; comunque, aspettiamola prudentemente a prove ulteriori; e, se saran rose, fioriranno...

I tre dell'Apollo 10



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Capo Kennedy — Un primo piano di Cernan, Stafford e Young, i tre astronauti che domenica partiranno con l'«Apollo 10» per l'ultima missione prima della conquista della Luna

LIBERO L'AVVOCATO BAGEDDA SU ORDINE DEL PROCURATORE DI CAGLIARI

Scarcerato dopo undici mesi il legale dell'«anonima sequestri»

Era stato accusato di essere uno dei capi della banda che si serviva del bandito Mesina per i rapimenti avvenuti in Sardegna fra il 1966 e il 1967 - In libertà anche tre pastori

Cagliari, 15

L'avv. Bruno Bagedda, il penalista nuorese arrestato per la accusa di aver fatto parte dell'«anonima sequestri», l'organizzazione alla quale gli inquirenti attribuiscono i rapimenti di persona avvenuti tra il 1966 e la fine del 1967, è stato scarcerato stamane. L'avv. Bagedda è uscito dalle carceri di «Buon Cammino» alle 11.50; erano andati a prelevarlo la moglie, Angela, e il difensore avv. Francesco Onnis. Ad attenderlo fuori del carcere erano i cinque figli, numerosi amici e i giornalisti. L'avv. Bagedda è poi salito su un'auto e si è recato a casa del cognato, Lello Puddu, dove si tratterrà alcuni giorni prima di far rientro a Nuoro. Bruno Bagedda è stato liberato con un ordine di scarcerazione firmato dal sostituto Procuratore della Repubblica di Cagliari dott. Porcu.

Nell'ordine di scarcerazione sono rilevate, tra l'altro, l'insufficienza degli indizi in merito al reato di associazione per delinquere, per il quale l'avv. Bagedda era stato arrestato, e la decorrenza di termini di carcerazione preventiva per quanto concerne il reato di favoreggiamento personale aggravato e continuato. L'avv. Bagedda, quindi, sarebbe imputato ora soltanto di favoreggiamento verso Graziano Mesina, l'ex latitante del quale era il difensore.

L'avv. Bagedda fu arrestato il 7 giugno dell'anno scorso nella sua abitazione di Nuoro. Bagedda si preparava alle elezioni politiche del 19 e 20 giugno. Era candidato nella lista del Movimento sociale italiano, partito nel quale milita fino da giovanissimo e che rappresentò anche nel consiglio regionale sardo. L'imputazione che gli inquirenti gli mossero era quella di essere di uno dei «capi» dell'organizzazione denominata «anonima sequestri» che agì in Sardegna con una serie di rapimenti di persone tra il '66 e il 1967.

Bagedda fu accusato anche di aver dato ospitalità (quindi di aver favorito personalmente) all'allora latitante Graziano Mesina. L'«affare» della «anonima sequestri» impegnò strenuamente la Polizia e i carabinieri che compilarono un «dossier» di circa mille pagine che consegnarono al magistrato. La tesi fu che la «anonima sequestri» era responsabile di tutti i principali rapimenti che si susseguirono in Sardegna dal giorno in cui Graziano Mesina evase dal carcere di Sassari fino all'arresto del procuratore legale Gavino Piras e del suo braccio destro Antonio Ballore.

All'organizzazione, dunque, furono attribuiti il sequestro del possidente sassarese Pompeo Solinas (rapito il 10 dicembre del 1966 e ritrovato morto in un pozzo presso Sassari un mese e mezzo fa, dopo che la famiglia pagò un riscatto di dieci milioni di lire), dell'avv. Giuseppe Tiana (fermato il 22 aprile 1967 con la moglie sulla strada per Sassari e rilasciato al prezzo di due milioni di lire) di Giuseppe Capelli, il macellaio di Nuoro, di Giuseppe Catte, l'industriale ittico di Arbatax che venne rapito nell'agosto del 1967 e rilasciato dopo aver pagato un riscatto di circa dieci milioni di lire e, infine, di Giuseppe Deriu, il radiologo cagliaritano che fu rapito il 10 ottobre del 1967, il giorno stesso in cui la Polizia arrestò Gavino Piras e Antonio Ballore ritenuti i capi dell'«anonima sequestri».

Circa mezz'ora dopo la liberazione dell'avv. Bruno Bagedda sono stati scarcerati tre pastori che furono arrestati nell'ottobre del 1967 perché ritenuti responsabili di far parte della «anonima squestri» e di favoreggiamento personale aggravato dell'ex latitante Graziano Mesina. I tre sono i fratelli Salvatore e Giovanni Sanna di Bonorva, in provincia di Sassari, rispettivamente di 42 e 38 anni, e Guerrino Marrosu, di 43 anni, di Orgosolo. I tre pastori sono subito partiti per i loro paesi; anche per i fratelli Sanna e per il Marrosu il sostituto Procuratore della Repubblica di Cagliari e il giudice istruttore hanno ritenuto insufficienti gli indizi secondo i quali avrebbero fatto parte dell'associazione per delinquere, e ne hanno ordinato la scarcerazione anche per la decorrenza dei termini di carcere preventivo in merito al reato di favoreggiamento.

LA GRANDE RASSEGNA AERONAUTICA DAL 29 MAGGIO

Dodici aerei italiani al 28.o Salone di Parigi

Sono 17 le industrie espositrici del nostro Paese Presenti inoltre sei elicotteri e numerose novità

Roma, 15

L'industria italiana parteciperà al 28.o Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio, in programma a Parigi dal 29 maggio all'8 giugno, con 12 aerei e 6 elicotteri. Sotto l'egida dell'Associazione industrie aerospaziali, 17 ditte italiane presenteranno i loro più recenti prodotti.

Le novità assolute sono costituite da due prototipi della Siai Marchetti, il bimotore da turismo «S.210» e il monomotore da scuola «SA.202». Completano la gamma dei velivoli leggeri della società l'«S.205», l'«S.208» e l'«F.260», nonché il simulatore di volo «Siai - Acec 301». La Fiat presenta il bireattore leggero d'attacco e ricognizione «G.91 Y», i modelli del «G.222» e dell'«F.104 S». L'«Aermacchi» espone due esemplari dell'«MB.326 G», l'addestratore a getto adottato da nove paesi, oltre al bi-triposto da collegamento e osservazione «Aerfer-Aermacchi» «AM.3». La R. Piaggio presenta due esemplari del bireattore da collegamento ed executive PD.808, oltre al motore T.53. Tra gli elicotteri, le costruzioni Aer.G. Agusta presenta la gamma dei suoi prodotti (dal monoposto A.106 al triturbina A.101 G), mentre la Silvercraft espone due esemplari dell'«SH.4».

Quattro società raggruppate nella Finmeccanica documentano la loro partecipazione a programmi internazionali per la costruzione di aerei da trasporto e satelliti, la produzione di motori a reazione.

IN SEGUITO A UNA DENUNCIA PUBBLICA APPARSA SUI MURI DELLA CITTA'

L'OSPEDALE PSICHIATRICO SOTTO INDAGINE A NOVARA

Un manifesto sosteneva che i malati vengono fatti lavorare per una ditta con compensi irrisori - Respinte le accuse dall'Amministrazione provinciale

Novara, 15

La magistratura di Novara ha ordinato una inchiesta in rapporto a una pubblica denuncia secondo la quale nell'ospedale psichiatrico cittadino — che ospita circa 1.300 ricoverati — verrebbe sfruttato illecitamente il lavoro di alcuni infermi.

La denuncia è avvenuta mediante un manifesto murale, firmato «Circolo Rosa Luxemburg», nel quale, sotto il titolo «Ergoterapia o appalto di carne umana?», si legge che «75 ricoverati vengono adibiti al montaggio di materiale elettrico per conto di una ditta di Milano. Essi lavorano a piena giornata per compensi di 4000-7200 lire al mese, senza assicurazione sociale». Inoltre gli estensori del documento, per ora anonimi (il circolo «Rosa Luxemburg», del quale fanno parte un centinaio tra studenti, professionisti e operai non ha alcun presidente o responsabile legale), sostengono che all'interno del manicomio di Novara si attuano altre forme di sfruttamento della pazzia. «Centinaia di ricoverati — si legge — svolgono la maggior parte dei lavori interni di manutenzione e confezione con paghe di 10-15 lire all'ora».

La pubblicazione del manifesto ha suscitato un'ondata di polemiche. L'amministrazione provinciale preposta al delicato servizio di assistenza, tramite il presidente avv. Natale Menotti ha annunciato di aver sospeso i lavori della commissione consiliare (della quale fanno parte rappresentanti di tutti i partiti) che doveva appunto studiare i rimedi per risolvere i problemi del superaffollamento e della carenza di personale che affliggono l'ospedale di Novara. L'avv. Menotti e altri amministratori hanno respinto le accuse, definendo questa vicenda «una colossale e disgustosa montatura all'insegna dello scandalo».

E' stata anche ventilata la possibilità di rivolgersi alla magistratura per tutelare l'onorabilità dei pubblici amministratori. In effetti, presso il manicomio di Novara alcuni ricoverati lavorano con paghe irrisorie, «ma si tratta — sostengono i pubblici amministratori — di una forma terapeutica per ridare fiducia a questi ammalati. Il salario inoltre non può essere equiparato alle normali forme contrattuali ed è considerato come un premio. Tra l'altro la ditta paga per ogni pezzo confezionato che esce dal manicomio e tutti i soldi sono divisi tra gli ammalati».

L'inchiesta promossa dalla magistratura stabilirà comunque se la denuncia del «Circolo Rosa Luxemburg» è fondata o se si tratta di voci calunniose. Il gruppo consiliare comunista all'amministrazione provinciale ha presentato una mozione.

TEMA: I GIOVANI

Domani a Montecatini convegno dei cronisti

Montecatini, 15

Una manifestazione di indubbio richiamo e di viva attualità si terrà sabato e domenica a Montecatini. L'Unione nazionale cronisti italiani, infatti, ha dedicato il suo convegno annuale al problema della contestazione giovanile. Non si tratta, evidentemente, di definire nella sede del convegno i provvedimenti e le misure atte a soddisfare le istanze — a volte confuse e contraddittorie — che salgono dalla contestazione portata avanti dalle giovani generazioni, essendo questo compito, certamente non facile, del Governo. Ma piuttosto di comprendere il fenomeno, di esaminare le molteplici implicazioni sociali, economiche e politiche, al fine di offrire alla meditazione e alla responsabilità di coloro che dispongono di poteri decisionali un materiale inedito e non inquinato da influenze di parte.

Al convegno dell'UNCI, infatti, sono stati invitati oltre a esponenti del Governo, sociologi, pedagogisti ed economisti di chiara fama, quanti siano in grado di dare un parere originale sui fermenti che agitano il mondo giovanile nella scuola, nei campi e nelle aziende. Al convegno di Montecatini, che si svolge contemporaneamente al congresso straordinario dell'UNCI per la riforma dello statuto, parteciperà anche una delegazione del Gruppo giuliano cronisti.

PENE DI MORTE IN URSS per violenza a tre donne

Mosca, 15

Un numero del giornale georgiano «Boevoi Strajh», giunto a Mosca, annuncia che due giovani sono stati condannati a morte mediante fucilazione e cinque loro complici a pene da 8 a 15 anni di reclusione per aver violentato tre donne sposate dinanzi ai loro mariti e figli.

Il gruppo di giovani si era avvicinato a tre famiglie di gitanti che dormivano in una tenda in una zona appartata presso la località climatica di Gudautski, sulla costa del Mar Nero, hanno picchiato gli uomini e hanno violentato le donne.

ALL'ALBA SI E' COSTITUITO L'ASSASSINO DELLA RAGAZZA TROVATA MORTA IN UN'AUTO A ROMA

Ha ucciso la giovane fidanzata che voleva lasciarlo per il cinema

L'omicida, un sottotenente di complemento dell'Aeronautica, frequentava la vittima già da due anni Prima del delitto aveva preso pillole eccitanti - La donna aveva già firmato il contratto per un film

Roma, 15

Il sottotenente di complemento dell'Aeronautica Evaldo De Vita, di 24 anni, ricercato in relazione alle indagini sull'uccisione di Cinzia Sistopaoli, la giovane trovata morta in una automobile, si è presentato alle 4,25 di stamane alla stazione dei carabinieri di piazza Venezia, e ha confessato il suo delitto. E' stato subito trasferito a Regina Coeli.

Avvicinatosi al carabiniere di servizio alla porta, mostrandogli la pistola con la quale aveva ucciso la donna, il De Vita ha esclamato: «Poco fa ho sparato contro la mia fidanzata nell'interno dell'auto e sono scappato». L'ufficiale è stato portato in una stanza dove, poco dopo, sono giunti il comandante della compagnia dei carabinieri di Piazza Venezia, cap. Napolitano, il ten. Tornar e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Salvatore Pallara che ha assunto la direzione delle indagini.

L'interrogatorio si è protratto per oltre due ore ed il De Vita ha raccontato tutta la storia della sua relazione con la Sistopaoli. Egli ha detto di aver conosciuto la ragazza due anni fa, all'università; egli allora alloggiava in una pensione nel quartiere «San Lorenzo» e frequentava la facoltà di giurisprudenza, secondo la versione fornita dal giovane ufficiale, la relazione fra i due fu sin dallo inizio «intima». Il De Vita conobbe anche i familiari della giovane i quali allora si dimostrarono soddisfatti della relazione.

L'omicida ha poi confessato che, un anno fa, nel periodo in cui egli sostenne la tesi di laurea — il De Vita si è laureato nel luglio dello scorso anno — cominciò a prendere sostanze eccitanti. «Da allora — egli ha detto — ho cominciato a fare uso sempre più frequente di eccitanti, che prendevo soprattutto quando dovevo sostenere uno sforzo psichico o fisico».

Dopo essersi laureato, il De Vita fu richiamato alle armi e, come ufficiale di complemento, fu assegnato all'arma dell'Aeronautica. Per la sua costituzione fisica — è alto un metro e 64 centimetri ed è miope — non poteva essere assegnato al ruolo «naviganti» e fu assunto nel ruolo «servizi». In questo periodo Cinzia Sistopaoli pensò di intraprendere la carriera cinematografica. La giovane, alcuni mesi fa, con il nome d'arte di Cinzia De Paolis, aveva partecipato come protagonista ad una serie di fotoromanzi intitolati «Magali». Recentemente aveva firmato anche un contratto per partecipare alla lavorazione di un film.

Il padre e la madre della giovane non si erano mostrati contrari alla carriera che la figlia intendeva intraprendere. Dello stesso avviso non era stato Evaldo De Vita, il quale, in servizio a Pozzuoli, non appena era possibile, tornava a Roma per vedere la ragazza. La Sistopaoli, sempre secondo le dichiarazioni dell'omicida, non corrispondeva più al suo affetto e gli aveva fatto capire che fra loro doveva solo rimanere una buona amicizia. Due giorni fa, il De Vita era giunto a Roma, proveniente da Pozzuoli, con cinque giorni di licenza-premio. Il giovane, ormai in preda alla gelosia, aveva preso alloggio nella abitazione di un fratello medico, Gelsomino, che abita in via Dello Scalo di San Lorenzo 61.

«Ieri sera — egli ha raccontato al magistrato ed ai due ufficiali dei carabinieri che lo interrogavano — ci siamo visti verso le 21; fra noi non c'è stato alcun litigio. Ho tentato di farle capire i sentimenti che io provavo per lei, ma ella mi ha detto chiaramente che era intenzionata a troncare con me ogni rapporto per seguire la sua vocazione e cioè per intraprendere la carriera cinematografica».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Una recente immagine di Cinzia Sistopaoli, la ragazza di 20 anni, uccisa in un'auto dal fidanzato Evaldo De Vita

«Quando — egli ha aggiunto — ho capito che Cinzia non sarebbe più tornata sulle sue decisioni, le ho sparato sei colpi di pistola». Egli ha quindi proseguito il racconto dicendo di essersi diretto verso il Tevere, di aver percorso poi a piedi la via Flaminia, sino a Piazza del Popolo. Evaldo De Vita ha poi proseguito a piedi per via del Corso e ha raggiunto piazza Venezia; quando ha visto l'insegna del pronto intervento dei carabinieri che sovrasta l'ingresso della caserma di Piazza Venezia, si è costituito.

Prima di essere trasferito al carcere, ha nominato suo difensore l'avv. Zaccagnini e ha chiesto notizie della ragazza. I due ufficiali dei carabinieri non gli hanno detto che Cinzia era morta e gli hanno fatto capire che era solamente ferita. Quando è sceso in strada per salire sull'auto che lo ha accompagnato a Regina Coeli, Evaldo De Vita appariva tranquillo.

I carabinieri hanno rintracciato e interrogato un testimone oculare dell'omicidio di Cinzia Sistopaoli. Si tratta di Giovanni Crisci, il quale ieri sera alle 23 circa si trovava fermo con la sua automobile nel vasto piazzale antistante lo stadio Flaminio; insieme con lui era la fidanzata (della quale non è stato reso noto il nome) egli ha dichiarato di aver visto fermarsi a 50 metri dalla sua auto la «Mini-Morris» sulla quale si trovavano il De Vita e la Sistopaoli.

«Ad un certo momento — ha detto il Crisci — ho sentito chiaramente un colpo di arma da fuoco, seguito dall'urlo di una donna; sono passati alcuni attimi durante i quali sono rimasto interdetto e poi ho inteso altri spari. Subito dopo, ho visto scendere dall'automobile un uomo che è fuggito a piedi tenendo una giacca in mano». Per prima cosa il Crisci dovette provvedere a soccorrere la fidanzata, che aveva perduto i sensi.

I carabinieri hanno anche interrogato Pasquale Ciarniello, il proprietario della «Mini-Morris», il quale aveva prestato la vettura all'ufficiale. La macchina doveva essergli restituita alle 22 di ieri sera. Quando il Ciarniello ha notato che il De Vita non era tornato per l'ora stabilita, lo ha cercato telefonicamente ma non lo ha trovato. Poco dopo, sono giunti nella sua abitazione i carabinieri i quali gli hanno comunicato che la sua automobile era stata ritrovata nei pressi dello stadio Flaminio e che una donna vi era stata uccisa a colpi di pistola.

Gli investigatori hanno anche accertato che il De Vita aveva acquistato la pistola calibro 7,65 e 25 proiettili tre giorni fa da un armaiolo di Napoli. Le tre lettere che l'omicida ha lasciato sulla «Mini-Morris» e che sono state poste a disposizione della Magistratura spiegano chiaramente i motivi che lo hanno spinto ad uccidere la sua giovane amica: una è indirizzata alla madre della ragazza, una ad un collega del De Vita e la terza ad un amico. Una quarta lettera, anche questa indirizzata alla madre della Sistopaoli, è stata consegnata dallo stesso omicida ai carabinieri della compagnia di piazza Venezia.

Cinzia Sistopaoli è stata uccisa a non più di duecento metri da casa: tanto infatti dista lo spiazzo erboso antistante lo stadio Flaminio, in via De Coubertin (lì è stata trovata la «Mini-Morris» con la Sistopaoli morente a bordo), da via dell'Unione Sovietica, dove abitava la sfortunata ragazza con il padre, la madre e due fratelli.

Via dell'Unione Sovietica è una strada lunga circa cento metri, con il fondo ghiaioso, fiancheggiato da spiazzi di verde e da piccoli alberi di acacia fioriti. La strada è una delle tante che portano nomi di varie nazioni, del villaggio olimpico, il complesso costruito in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960, divenuto in pochi anni un piccolo centro residenziale. Le palazzine del villaggio, costruite secondo lo schema delle antiche palafitte, sono abitate da famiglie di diverso ceto sociale, professionisti, impiegati, funzionari dello Stato ed operai. La famiglia del funzionario del Ministero alla Pubblica istruzione Antonio Sistopaoli abita in un appartamento al terzo piano di via dell'Unione Sovietica 4.

Anche se il caso per le indagini di polizia può considerarsi praticamente chiuso, resta ancora da chiarire definitivamente come Cinzia ed il suo uccisore abbiano trascorso il tempo intercorso tra quando il De Vita si è recato a prendere la ragazza in via dell'Unione Sovietica ed il momento vero e proprio del delitto. I due giovani si sono subito recati sotto il cavalcavia di corso di Francia, ed hanno parlato a lungo? E forse hanno fatto prima un giro?

Questi particolari comunque non cambieranno il movente e le caratteristiche dell'omicidio compiuto dal giovane sottotenente: la gelosia, una passione ormai senza speranza e la premeditazione. In via Canada, una strada parallela a via dell'Unione Sovietica, abita una studentessa universitaria, Ada (la ragazza non ha voluto dire il suo cognome), che era una buona amica di Cinzia Sistopaoli. Ada ha 24 anni (due in più di Cinzia) e frequenta il terzo anno di giurisprudenza. «Ho saputo la tragica notizia della morte della mia amica ieri sera da alcuni vicini, dopo l'arrivo della polizia. Aveva conosciuto Cinzia un anno e mezzo fa all'università ed eravamo diventate abbastanza amiche pur non vedendoci molto spesso. Cinzia era piena di vita — ha detto la studentessa — direi che forse era proprio questa la sua caratteristica più spiccata: amava la vita, desiderava il successo, le esperienze e le soddisfazioni che senz'altro si sarebbero presentate ad una ragazza bella come lei».

«Cinzia non mi parlava spesso dei suoi problemi personali — ha continuato Ada —; un paio di volte mi aveva parlato del De Vita, ma ne aveva parlato come di un semplice conoscente: dal suo modo di fare, di pensare e di concepire le cose, però, era evidente che Cinzia non aveva certo intenzione di legarsi definitivamente a qualcuno; pensava al cinema e alla fama che forse un giorno avrebbe fatto di lei una donna celebre e ammirata».

La spiegazione della tragedia avvenuta ieri sera si può trovare forse in queste ultime parole dell'amica di Cinzia. Due mondi, due modi di concepire la vita, quelli di Cinzia e di Evaldo De Vita: molto lontani, profondamente diversi.

UN GRAVE CASO DI CORRUZIONE SOLLEVATO DA UN GIORNALE DI LOS ANGELES

SOTTO INCHIESTA LE «BUSTARELLE» DI UN GIUDICE DELLA CORTE SUPREMA

Percepiva 20 mila dollari all'anno per curare una fondazione il cui titolare è in carcere Dopo vari e pesanti attacchi della stampa l'alto magistrato ha deciso di dimettersi dalla carica

Los Angeles, 15

Il caso del giudice Fortas, della Corte Suprema degli Stati Uniti, si aggrava. Accusato allo inizio di maggio dal settimanale a grande tiratura «Life» di aver accettato, poco dopo la sua nomina alla Corte Suprema un assegno di 20 mila dollari (oltre dodici milioni di lire italiane) per occuparsi degli interessi della «Wolfson Family Foundation», Fortas, secondo quanto afferma stamani il «Los Angeles Times», si trova adesso ancor più compromesso.

Il giornale precisa infatti che Wolfson stesso afferma che il giudice aveva accettato di ricevere ogni anno, per tutta la vita, una somma di 20 mila dollari che doveva essere versata alla signora Fortas se Fortas fosse morto prima di lei.

Louis Wolfson sta scontando attualmente una condanna ad un anno di reclusione per operazioni di borsa fraudolente. Secondo il quotidiano di Los Angeles, egli avrebbe denunciato Fortas all'FBI «probabilmente con la speranza che la sua cooperazione possa portare alla riduzione della seconda pena detentiva di 18 mesi alla quale è stato condannato per falso giuramento e ostruzionismo nel corso di un'inchiesta di una commissione finanziaria federale». A Washington, il Dipartimento della Giustizia si è rifiutato di fare commenti sulle rivelazioni del giornale di Los Angeles.

Un portavoce della Corte Suprema degli Stati Uniti ha frattanto annunciato che Abe Fortas ha inviato al Presidente Nixon una lettera di dimissioni ieri sera, subito accettate, e contemporaneamente ha inviato al giudice Earl Warren, presidente della Corte Suprema, una lettera di spiegazioni concernente gli onorari di 20 mila dollari ricevuti dalla «Wolfson Family Foundation», somma che Fortas restituì alla fondazione circa un anno dopo averla ricevuta. Ieri il rappresentante Clark MacGregor (Repubblicano del Minnesota) aveva chiesto alla commissione giudiziaria della Camera di aprire un'inchiesta sulle relazioni tra Wolfson e Fortas ciò che poteva costituire — secondo alcune fonti — il primo passo verso una procedura di destituzione del giudice.

Il giornale «Los Angeles Times» scrive che i documenti in possesso del Governo e le dichiarazioni fatte in carcere da Wolfson e dagli inquirenti federali sembrano significare, in base all'interpretazione che ne sarebbe stata data dal Dipartimento della Giustizia, che Fortas potrebbe avere acconsentito ad aiutare Wolfson relativamente all'inchiesta intrapresa sul suo conto dalle commissioni dei valori e delle borse valori. Fortas, amico da lunga data del Presidente Johnson, era stato proposto da Johnson l'anno scorso alla carica di presidente della Corte Suprema ma le violente critiche formulate al riguardo dal Senato avevano costretto Johnson a ritirare la nomina.

Fortas ha 59 anni, si è laureato in giurisprudenza all'università di Yale nel 1933, e ha insegnato in quell'università fino al 1937. Dal 1942 al 1946 è stato Sottosegretario agli interni e quindi consigliere della delegazione americana alle conferenze dell'ONU a San Francisco, nel 1945, e a Londra, nel 1946. Prima di accettare la carica di giudice alla Corte Suprema Fortas faceva parte del grande studio legale «Arnold, Fortas and Porter». Entrando a far parte della Corte si era dimesso da socio dello studio legale ma la moglie ha continuato a farne parte.

ACCERTAMENTI SULLA FINE del bimbo dissanguato

Roma, 15

Stamane si sono svolti nello istituto di medicina legale i funerali del piccolo Marco Cenesi, di cinque anni, morto dissanguato al Policlinico, dove era stato trasportato una settimana fa dopo essersi procurato una grave ferita cadendo sopra un vetro.

Il medico legale prof. Merighi ha eseguito l'esame necroscopico ed ha compiuto alcuni prelievi; egli dovrà rispondere alla domanda del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Marco Lombardi, il quale ha chiesto di sapere se il ricovero immediato nella clinica «San Francesco Caracciolo» avrebbe potuto salvare la vita del piccolo Marco.

INSOLITA INIZIATIVA DELLA SOTHEBY DI LONDRA

Meteoriti all'asta

Un frammento di 20 mila anni il pezzo più prezioso

Londra, 15

Un'asta di meteoriti sarà tenuta dalla Casa Sotheby il 10 giugno prossimo. Si tratta della prima asta di carattere geologico tenuta da Sotheby, e nel corso di essa verranno venduti anche frammenti geologici provenienti dal cratere Meteor dell'Arizona. Fanno parte della collezione, composta da 175 lotti, un mastodontico frammento della meteorite Canyon Diablo atterrata in Arizona circa 20 mila anni fa. Il frammento pesa circa 15 chilogrammi.

Benchè la struttura del masso sia principalmente composta di ferro e nichel, è stato accertato che vi è anche una componente di diamante formatasi come risultato dell'enorme pressione esercitata sulla massa all'ingresso nell'atmosfera terrestre. Questo pezzo, forse il più interessante della collezione, è stato tagliato su di un lato e levigato con una leggera soluzione acida in modo da metterne in evidenza le due diverse strutture di ferro che ne provano la origine cosmica.

Sul piano non strettamente scientifico i frammenti sono tuttavia pregiati per la loro bellezza, come ad esempio una sezione di un legno pietrificato proveniente sempre dagli Stati Uniti, la cui struttura è assai simile al marmo o un frammento di rubellite dalla California o un magnifico esemplare di cristalli di optasi dal Congo, due grandi pesci fossili dal Brasile uno dei quali risale a circa 100 milioni di anni fa. Il più interessante è però — a giudizio degli esperti — un masso di pirite di ferro del peso di 35 chili che viene dall'isola d'Elba.

ANCORA IN LIBERTA' l'assassino di Telese

Telese, 15

Continuano in tutto il Sannio le ricerche di Salvatore Di Mezza, di 23 anni, che giorni fa uccise con alcuni colpi di pistola il veterinario di Telese, dott. Domenico Zarrelli, sua moglie Angela Bernardo, sorella del capo della squadra mobile di Napoli, e il figlio, dott. Antonio Zarrelli, pretore di Boiano, in provincia di Campobasso.

La scorsa notte, i carabinieri, hanno compiuto vaste battute sui monti di Cerreto Sannita e di Cusano Mutri e in tutta la Valle Telesina spingendosi fino a Bucciano e ad Airola, ma con esito negativo. Le battute erano state disposte perché da alcuni contadini era stata segnalata la presenza di un giovane che si credeva fosse il ricercato.

Contro ieri Di Mezza, è stato emesso ieri dal Procuratore della Repubblica di Benevento, dott. Filippella, ordine di cattura. Si è appreso intanto, che la madre del giovane, Maria Di Mezza, è in gravi condizioni di salute: la donna avrebbe subito un collasso cardiocircolatorio ed è curata attualmente da un medico del luogo. L'abitazione dei Di Mezza è sorvegliata dai carabinieri e l'ingresso è proibito agli estranei.

DURO ATTACCO DELLA «PRAVDA» CONTRO LA COOPERATIVA DEI PITTORI

La «mafia del pennello» in Russia

Sfiorano l'estorsione le tariffe ufficiali - Denunciati casi di corruzione

Mosca, 15

La «Pravda» pubblica stamani un severo monito e una denuncia sarcastica per la caccia al profitto e i favoritismi rilevati nella cooperativa sovietica dei pittori, in un clima di omertà e corruzione. La cooperativa è un organismo pansovietico con sezioni nelle singole repubbliche, nelle regioni e città. Essa aiuta i pittori a vendere quadri, a trovare ordinazioni, assegna lavori e svolge funzioni assistenziali per la categoria.

Questa cooperativa, afferma la «Pravda», è diventata una «azienda di profitto» perché le sue tariffe ufficiali «sfiorano la estorsione» e permettono «guadagni favolosi»: un decoratore lavorando per conto della cooperativa può talvolta guadagnare mille rubli in un giorno solo. Tre pittori che per cinque mesi hanno dipinto un pannellino decorativo in un cinema di Mosca hanno guadagnato 14 mila rubli ciascuno. Un altro per sei mesi consecutivi ha guadagnato 150 rubli al giorno. Il pittore Titov che per due anni ha diretto la sezione regionale di Mosca, non ha mai guadagnato meno di 2500 rubli al mese. E sono tutti in regola perchè retribuiti secondo le tariffe ufficiali.

«E' abbondante e dolce la torta dei pittori — ironizza la "Pravda" —, ma naturalmente solo i beniamini dei dirigenti vi sono ammessi. Mentre questi si prendono le fette più grosse, molti artisti: soprattutto giovani, guadagnano quanto una donna delle pulizie». L'attacco della «Pravda» raggiunge quindi toni più aspri, diventa una filippica: «Ladri, ubriaconi, teppisti e manipolatori sono trattati bene nella cooperativa: a loro vanno i posti ben pagati, privilegi, premi... Il ladro matricolato Zubok, direttore del salone centrale della cooperativa, fu accusato nel 1962 di farsi corrompere da pittori. Nonostante ciò egli continuò a dirigere il salone di esposizioni per altri cinque anni finchè non venne la "punizione": la nomina a direttore del circolo dei pittori».

Questo tizio, continua l'organo del partito comunista sovietico, «si appropriava di beni pubblici, quadri, icone, souvenirs, estorceva bustarelle. Nella perquisizione della casa di Zubok, rivestita di mogano e fornita di serrature elettriche con segnale d'allarme, è stata sequestrata una collezione unica di capolavori d'arte del Settecento e dell'Ottocento».

OGGI IN TRIBUNALE il «Mago di Tobruk»

Caltanissetta, 15

Comparirà domani dinanzi ai giudici del Tribunale di Caltanissetta Vittorio Scifo, di 32 anni, meglio noto in Italia e all'estero come «Mago di Tobruk» per il quale il Questore di Caltanissetta ha proposto il soggiorno obbligato, perché ritenuto socialmente pericoloso. Il processo era stato fissato una prima volta per il 18 aprile, ma i difensori avevano chiesto un rinvio per poter documentare alla Corte l'attività del «mago», che non sarebbe in contrasto con alcune disposizioni dei regolamenti di Pubblica Sicurezza.

CRONACHE SPORTIVE

I rossoneri in finale con l'Ajax a Madrid

GLI INGLESI NON HANNO POTUTO ANNULLARE IL 2-0 SUBITO NELL'ANDATA

Il Manchester piega il Milan (1-0) ma viene ugualmente eliminato dalla Coppa

Prodezza di Bobby Charlton al 25' della ripresa - Cudicini colpito al capo da un sasso

MARCATORE: nel s.t. al 25' Bobby Charlton. MANCHESTER UNITED: Rimmer; Brennan, Burns; Crerand, Foulkes, Stiles; Morgan, Kidd, Bobby Charlton, Law, Best. MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Maldera; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. ARBITRO: Machin (Francia). NOTE: nella ripresa Santin ha sostituto Rosato, infortunatosi nei primi minuti di gioco. Angoli: 16 a 1 per il Manchester.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Manchester, 15

Il Milan si è qualificato per la finale della Coppa d'Europa dei Campioni di calcio perdendo per 0-1 (0-0) con il Manchester United nella partita di ritorno di semifinale. Il Milan aveva vinto la partita di andata per 2-0. In finale, il 28 maggio a Madrid, incontrerà gli olandesi dell'Ajax di Amsterdam.

Lo stadio è pieno all'inverosimile, sessantatremila spettatori pigiati uno contro l'altro. Lo avvio dovrebbe essere martellante. E invece è il Milan a portare il primo pericolo della partita. Foulkes sbaglia l'intervento, il pallone rimpalla sui piedi di Prati che scappa ma è atterrato dal piedino di Stiles a un metro dall'area di rigore. La punizione si stampa contro la barriera. Per i primi dieci minuti gli inglesi premono decisamente, scampato il pericolo. Stiles appoggia a Crerand che punta a rete e impegna con un tiro difficile Cudicini. Poi è Best a districarsi e toccare a Charlton, ma la difesa italiana è pronta a liberare. Law è bloccato benissimo da Rosato e non riesce a rendersi utile. Intanto Prati scappa a Stiles e fugge in avanti ma l'azione si spegne.

Il Manchester continua e all'11' ottiene tre calci d'angolo consecutivi: è un periodo terribile per il Milan, che si ritrova compresso sotto la propria rete e si salva con affanno in un paio di occasioni. Ma la difesa è salda e il Manchester non passa. Anzi Hamrin segna ma la rete è annullata per fuori gioco.

Al 20' Morgan spara un gran tiro che la difesa italiana respinge, palla a Kidd che fugge e spara. Cudicini non trattiene e gira in angolo. Subito dopo Morgan supera in dribbling tre italiani e centra ma nessuno raccoglie. Dall'altra parte è sempre Prati l'uomo pericoloso: in un paio di occasioni sembra in grado di andare a rete ma è troppo poco convinto il contrattacco dei rossoneri.

Alla mezz'ora Kidd mette in movimento Best, ma il tiro dell'idolo capelluto di Manchester sibila alto. La pressione continua. Rosato salva sulla linea. Cudicini di nuovo svetta su tutti. La pressione è disperata, il Milan potrebbe aver subito già un gol ma con un pizzico di fortuna e saldezza di nervi il risultato non si sposta dallo 0 a 0. Se si tiene conto di alcuni pericolosi spunti di Prati in contropiede, della rete annullata nei primissimi minuti, il pareggio è giusto e il Milan sembra la squadra più salda di nervi.

Il secondo tempo si apre all'insegna del giallo. Cudicini si accascia al suolo, mentre la palla è al centro del campo. Il lungo portiere rossonero viene medicato, mentre tutt'intorno si cerca il corpo del reato, una bottiglia o un sasso. Proprio mentre si rialza, un petardo scoppia sul campo. L'arbitro si dà un gran daffare e i dirigenti del Manchester lanciano con gli altoparlanti un appello per la collaborazione del pubblico, ammonendo che l'arbitro lascerà il campo non appena un altro oggetto verrà lanciato in campo.

Si è ripreso a giocare dopo il riposo con Santin al posto di Rosato, che ha ricevuto un calcio in bocca nei primi minuti della partita, poco dopo un incidente analogo a Law. Il Milan si presenta subito nella ripresa con un gran tiro di Rivera, su passaggio di Hamrin, che Rimmer devia con un bel tuffo. I rossoneri appaiono pericolosi, pur sotto pressione e la loro difesa fa perno su uno Schnellinger e un Maldera fortissimi. La risposta del Manchester viene con un tocco in avanti di Stiles a Best. La fantasiosa ala entra nella difesa rossonera ma indugia e il tiro è alto. Un minuto dopo Morgan centra bene, ma Cudicini di pugno svetta su tutti. Il Manchester continua a premere e il Milan regge con sicurezza.

Al 25' della ripresa il Manchester passa in vantaggio. E' Bobby Charlton che avvia l'azione, tocca a Best che si districa bene in dribbling e tocca di nuovo a Charlton, tutto angolatissimo sulla destra di Cudicini. Il tiro di Charlton è stupendo e si insacca nell'angolo opposto della porta.

La stupenda rete di Charlton ravviva la partita, perché a quel punto ai padroni di casa manca una rete soltanto per arrivare allo spareggio. Ma gli attacchi affannosi degli inglesi, lontani da quel complesso travolgente che l'anno scorso conquistò la Coppa europea, pur possedendo ancora uomini tra i più forti del mondo in senso assoluto come Best, Charlton e Law, non portano nulla di concreto. C'è una puntata caotica con la palla che arriva fin sulla linea bianca e Maldera proprio sulla linea — o dentro, o fuori? — respinge. Ci sarebbe da discutere, ma il gioco continua, fra la delusione dei tifosi.

Preme ancora il Manchester, ma ormai la stanchezza affiora. E' il Milan ancora a tentare la via del gol, approfittando dei larghi varchi lasciati dalla difesa avversaria, tutta sbilanciata avanti. Quando l'arbitro francese fischia la fine, dopo aver fatto tenere il fiato in sospeso a tutti gli italiani recuperando fino all'ultimo secondo, il Milan è finalista. E con pieno merito.

John Farrow



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

MANCHESTER - MILAN 1-0. Il gol segnato da Bobby Charlton, con un gran tiro dalla destra, infilatosi sotto la traversa



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Manchester — Cudicini si tiene la nuca dopo essere stato colpito da un corpo contundente all'inizio della ripresa; Santin, entrato al posto di Rosato, sembra temere l'arrivo di altri oggetti

Cudicini: «Per 5 minuti non ho capito più niente»

Manchester, 15

Negli spogliatoi dell'Old Trafford, al termine della partita tra Manchester United e Milan, l'atmosfera è ancora elettrizzata. Alla gioia per la qualificazione raggiunta si confonde, nei dirigenti e nei giocatori del Milan, il disappunto per l'ambiente nel quale la squadra ha dovuto lottare. Il presidente del Milan Franco Carraro, dopo aver espresso la propria soddisfazione per la qualificazione, dice di essere rimasto «allibito» dall'incidente occorso a Cudicini all'inizio della ripresa.

E' questo l'argomento più discusso negli spogliatoi rossoneri. Cudicini, da parte sua, dichiara: «Ad un certo momento, ho avvertito un colpo alla testa, le gambe hanno cominciato a tremare e per cinque minuti non ho capito più niente. Poi mi sono ripreso abbastanza bene. Ogni volta che la palla si avvicinava alla mia porta, dagli spalti pioveva ogni sorta di oggetti».

I giocatori del Manchester United sostengono che la palla respinta sulla linea di porta aveva già oltrepassato la riga bianca. «Il pallone — dice Law — aveva varcato la linea di sei pollici (oltre 15 sentimetri) e non dico questo soltanto a titolo accademico».

Bobby Charlton, l'autore dell'unico gol della serata, dice: «Sono molto contrariato. Se non avessimo giocato bene, non mi importerebbe molto l'eliminazione ma abbiamo svolto un ottimo gioco ed abbiamo affrontato una difesa che non è stata tra le migliori contro cui abbiamo giocato».

MARCIA — MANCINI

■ Risultato a sorpresa nella prova unica di campionato italiano sui 50 km. di marcia a Barletta. Il ventiquattrenne Sante Mancini, un pescarese delle «Fiamme Oro» di Padova, è balzato clamorosamente alla ribalta della marcia italiana surclassando l'anziano campione Abdon Pamich.

OGGI IL «VIA» ALLA CORSA A TAPPE ULTRACINQUANTENARIA CON UN FAVORITO

Merckx sopra tutti nel Giro che inizia l'avventura a Garda

Soltanto Adorni e Gimondi sono in grado di insidiare il campione belga

Garda, 15

Il 52.o Giro d'Italia ha vissuto in tranquillità e in calma la giornata di vigilia. Gran parte dei corridori sono affluiti nella ridente cittadina del Benaco soltanto nella tarda mattinata e direttisi verso i propri alberghi hanno curato la messa a punto dei mezzi meccanici. Lo ha fatto particolarmente Rudy Altig, che di biciclette ne ha più di una, in maniera da poter affrontare con maggiore tranquillità i differenti percorsi delle tappe. Il tedesco ha portato con sé anche una bicicletta da pista. Gimondi si è eclissato — almeno non rispondeva a nessuno — fin da quando è arrivato in albergo. La Salvarani è intanto affidata provvisoriamente a un «comandante in seconda», poiché Luciano Pezzi era ancora oggi a Imola, dove sta curandosi per una forma di reumatismo al braccio sinistro, dalla quale è stato colto improvvisamente. Si pensa comunque che se non domani almeno entro domenica possa riprendere il suo posto di direttore sportivo. Taccone e gli altri uomini della Germanvox sono stati fra i primi a mettersi a tavola e soltanto alcuni di essi si sono concessi una breve siesta prima della punzonatura.

In seno alla Molteni il penalizzato Vianelli è stato sostituito con Pecchielan, anche se la maglia n. 83 assegnata a Vianelli è passata a Tosello, con il quale la Casa di Arcore ha colmato la «X» provvisoriamente usata al momento dell'iscrizione della squadra. Altra sostituzione nella Eliolona, che ha inserito in squadra lo svizzero Vifian in sostituzione dell'altro svizzero Hagmann al quale la Casa elvetica costruttrice di biciclette, alla quale Hagmann era legato contrattualmente gli avrebbe dato il «benservito», ritenendo ingiustificato il suo ritiro durante il Giro di Romandia. Grosse novità di rilievo non ve ne sono state.

In sede di previsioni e di pronostici, i nomi che ricorrono quasi esclusivamente sono quelli di Merckx e Gimondi ai quali viene aggiunto quello di Adorni, anche se sembra che il campione del mondo lamenti attualmente qualche disturbo gastrico. D'altro canto, delle previsioni di un Giro che debba ruotare attorno a un duello Merckx-Gimondi se ne parla fin dalla Milano-Sanremo, ma alla vigilia della partenza chi domina sul Giro è soltanto il caldo. Ed anche a questo fattore atmosferico viene attribuita una certa importanza. Qualcuno si ripromette di osservare quale effetto questo caldo, se dovesse persistere, produrrà su Merckx. Di contro, altri pensano che Gimondi predilige proprio il caldo, come ancor maggiormente lo desidera lo spagnolo Jimenez.

Per quanto riguarda i giovani, nessuno ne sminuisce il valore. I tecnici preferiscono però affidarsi alle attese, anche se in generale fiduciose, piuttosto che ad eccessivi ottimismi che potrebbero risultare incauti.

In questa atmosfera e con l'immancabile cornice di ricercatori di autografi, si sono svolte le operazioni di punzonatura, in un ampio locale di piazza Catullo antistante il lago. Al termine delle operazioni, avevano punzonato tutti i 130 iscritti e fino alle 19 non era intervenuta alcuna variazione.

La tappa di domani (Garda-Brescia di km. 140) gira attorno al lago di Garda e si conclude a Brescia su una pista in terra battuta dello sviluppo di 400 metri. Entrati in pista, i corridori dovranno percorrere un giro dopo aver raggiunto la prima volta la linea di traguardo. La partenza simbolica verrà data alle 13 in piazza Catullo.

Alla Trevigliese la Coppa Adriana

Treviglio, 15

La Trevigliese ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo italiano allievi a cronometro a squadre, abbinato alla Coppa Adriana, che quest'anno vedeva in lizza diciotto formazioni provenienti dalle varie regioni.

La squadra del Pedale Sportivo Trevigliese ha sempre condotto la gara, conservando pressoché immutato fin dall'inizio il minimo margine di secondi che le ha permesso di vincere. Si pensava che la più pericolosa avversaria dei padroni di casa sarebbe stata la Padovani; invece già a metà percorso i veneti erano praticamente tagliati fuori dalla lotta, accusando un ritardo di oltre mezzo minuto nei confronti dei lombardi e dei piemontesi.

NESSUNA SORPRESA

A Bonconte di Montefeltro il derby del galoppo

Roma, 16

Bonconte di Montefeltro, della razza Spineta, ha vinto il derby di galoppo corso all'ippodromo delle Capannelle, battendo nell'ordine Olcio, Monarca e Dobrush.

La 86.a edizione del derby italiano ha mantenuto tutte le premesse. Ha avuto una cornice formidabile di pubblico, un vincitore indiscutibile, uno svolgimento quanto mai lineare. Gli ottanta milioni di premi sono stati equamente distribuiti in base ai meriti. La parte del leone l'ha fatta Bonconte di Montefeltro, avvalendosi della sua struttura atletica impressionante, di una monta sagace, di una preparazione scrupolosamente curata fin nei minimi dettagli.

Sul laboratorio viaggiante analisi anti-doping immediate

Ricordate le polemiche sull'antidoping delle scorse edizioni del Giro d'Italia? L'esperienza degli anni passati ha ampiamente dimostrato che per evitare qualsiasi contestazione è indispensabile che i risultati delle analisi siano scientificamente inattaccabili e disponibili a poche ore dalla conclusione della tappa, comunque prima della partenza della tappa successiva.

E' evidente che mentre il primo requisito garantisce il sereno svolgimento della corsa, il secondo permette di eliminare immediatamente i corridori «drogati», impedendo così che il corridore in difetto, ma non ancora scoperto, possa influenzare lo svolgimento della gara anche in maniera determinante, prima di essere allontanato. Il grosso problema che si presentava agli organizzatori del 52.o Giro d'Italia era di eliminare quel ritardo di due o tre giorni tra il momento del prelievo e l'esito delle analisi.

Nel corso della presentazione ufficiale del 52.o Giro, il comm. Torriani annunciava tra le novità di rilievo di questa edizione del Giro, la presenza di un modernissimo laboratorio viaggiante per il controllo anti-doping.

Questa è l'originale soluzione escogitata da Torriani per risolvere definitivamente la questione: non più provette che devono essere spedite a Roma, non più lungaggini burocratiche prima di conoscere l'esito degli esami, ma analisi condotte nella località sede di tappa da parte dei medici sportivi, con comunicazioni dei risultati prima della partenza della tappa successiva. Il laboratorio viaggiante è stato messo a disposizione dalla Hewlett-Packard, i cui gascromatografi offrono caratteristiche tecniche di avanguardia e un grado di affidamento tale da operare correttamente anche in precarie condizioni ambientali.

Come opera un gascromatografo. Il liquido organico prelevato dal corridore e sigillato viene portato al laboratorio viaggiante. Qui esso viene opportunamente trattato e iniettato nel forno del gascromatografo dove, allo stato gassoso, viene costretto a percorrere una spirale (detta colonna); sulle parti interne di questa spirale è depositata una sostanza organica standard che ha un'affinità nota con le varie sostanze «proibite», la cui presenza o meno si deve verificare.

Grazie a questa affinità, lungo la spirale le diverse sostanze presenti nel campione misurato si separano, percorrendo il percorso in tempi diversi: esse si presentano alla fine della colonna con un certo tempo di ritardo.

Un tracciato gascromatografico si presenta caratterizzato da vari picchi — qualcosa di simile al profilo altimetrico di una tappa di montagna — che si succedono nel tempo. La misura della distanza del picco dallo origine permette di identificare la sostanza che ha prodotto quel picco. Per garantire la sicurezza completa dell'analisi, la misura è ripetuta con una colonna diversa, anch'essa con affinità note nei confronti delle varie sostanze «proibite».

La Hewlett-Packard fu fondata nel 1939 da Mill Hewlett e David Packard (quest'ultimo è attualmente Sottosegretario alla difesa degli Stati Uniti). In un garage di Palo Alto, California, con pochi collaboratori cominciarono a costruire i primi strumenti elettronici. Il primo fu acquistato da Walt Disney: era un oscillatore che doveva servire al padre di «Topolino» a realizzare particolari effetti musicali nel suo famoso film «Fantasia».

LA PARTITA DEL 28 MAGGIO IN SPAGNA NON AMMETTE DUBBI CIRCA IL SUO ESITO

MAGNIFICA PROVA DI CARATTERE DEI 12 RAGAZZI SCHIERATI DA ROCCO

Manchester, 15

Il Milan è per la terza volta finalista della Coppa d'Europa dei campioni. Sul terreno dell'«Old Trafford» di Manchester la squadra rossonera ha vinto la sua battaglia, senza dubbio la più difficile, la più drammatica che abbia mai sostenuto. Ha respinto l'assalto massiccio cui l'ha sottoposta il Manchester United, ha perduto per una rete a zero, ha difeso con orgoglio, con disperata volontà la preziosa vittoria di San Siro e si è avviata sicura sulla strada del suo secondo successo nella Coppa che già conquistò sotto la guida di Rocco nel 1963.

Perduto lo scudetto domenica scorsa, il Milan ha concentrato tutte le proprie ambizioni, tutti gli obiettivi, sulla partita di questa sera ed in soli novanta minuti ha dato la prova di essere squadra di grande carattere, di avere una sua precisa forte personalità. Contro il possente, anche se a volte confuso arrembaggio degli inglesi del Manchester United, di fronte ad un pubblico infuocato. In un ambiente decisamente ostile quasi intimidatorio, quale quello di stasera nell'«Old Trafford» qualsiasi squadra sarebbe crollata, avrebbe perduto dapprima il controllo del proprio equilibrio nervoso e quindi quello del gioco. Il Milan ha perduto in parte il secondo elemento ma è riuscito a superarlo proprio perché ha saputo soffrire, reagendo con determinata volontà. Questa sera gli ex campioni d'Italia hanno dato una dimostrazione eccellente di maturità, una dimostrazione che va al di là del risultato e del gioco ma che si esprime proprio nella saldezza di nervi messa in luce da tutti i dodici giocatori scesi in campo.

L'incontro è stato un continuo, martellante arrembaggio degli inglesi nell'area rossonera dove, soprattutto nella ripresa, persino Prati, la «punta» estrema del Milan, è dovuto accorrere per dare man forte ai compagni della retroguardia. Solo in qualche rara occasione, il Milan è riuscito a replicare ma sono state essenzialmente azioni di alleggerimento più che vere e proprie offensive. I rossoneri sono riusciti persino a segnare con Hamrin, anche se il gol è stato poi annullato per fuorigioco dello stesso svedese. Questo episodio, comunque, è parso un monito per gli inglesi, che, protesi alla disperata ricerca di rimontare i due gol subiti a San Siro, si sono spesso sbilanciati.

Tutti gli elementi della retroguardia, con Cudicini in particolare evidenza nonostante abbia avuto qualche pericolosa esitazione, si sono battuti con grande volontà, ai limiti della resistenza. Lodetti, dopo aver controllato egregiamente Charlton nei primi 45 minuti di gioco, nella ripresa è rimasto costantemente nella propria area, permettendo al centravanti inglese di trovare il passo di un tempo e di dare ordine e spinta alla propria prima linea. Forse è stato questo l'unico errore commesso stasera dal Milan, ma esso scompare di fronte alla sua grande prestazione. Rivera, pur apparendo un po' timoroso nei contrasti, si è battuto con puntiglio e caparbietà; Prati e Hamrin hanno avuto impennate egregie, e Sormani, con la sua taglia atletica, si è difeso con grinta.

Il Milan ha resistito per settanta minuti all'assalto del Manchester; dopo aver incassato al 25' della ripresa il gol di Charlton, ha stretto i denti, ha eretto un muro insormontabile davanti a Cudicini e ha limitato il passivo a una rete. Una sconfitta che per i rossoneri equivale a un brillante successo; una vittoria inutile per il Manchester United che si vede escluso dalla finale di Coppa che lo scorso anno si è aggiudicato. Il Milan ora ha spalancata la porta che mette al successo.

GLI «AZZURRINI» DI ALZANI BATTUTI DI MISURA A LUBIANA (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Marano, al 14' Barsic; nella ripresa al 34' Vitkovic. JUGOSLAVIA: Krivokapic; Velimirovic, Ivanisevic; Pikanic, Bosnjakovic, Brkic; Panic, Hribernik, Vitkovic, Barsic, Stephan. ITALIA: Iacuzzi; Filipponi, Ponzoni; Scalla, Bianchini, Pierotti; Valbruni, Gerelli, Franchini, Febi, Marano. ARBITRO: Jakse (Jugoslavia).

Lubiana, 15

La rappresentativa dilettantistica jugoslava di calcio ha battuto oggi quella italiana per 2-1 (1-1) in un incontro svoltosi allo stadio di Lubiana.

COPPA MEDITERRANEA

Lubiana - CUS Trieste 4-0

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Zavrl; nel secodo tempo: al 3' Smon, al 7' Milic, al 31' Zavrl. ZSOTK LUBIANA: Gobec; Naucec, Klesnik; Krtalic, Kotar, Jakopic; Smon, Milic, Zavrl, Franetic, Skrlavaj (Dekleva). CUS TRIESTE: Degrassi (Toppan); Bagordo, Maurich; Lupetin, Derossi, Facchin; Trincas, Fuccaro (Trebiciani), Gallinotti, Corazza, Lipott. ARBITRO: Loncina di Lubiana.

Lubiana, 15

In precedenza delle nazionali dilettantistiche di Jugoslavia ed Italia, si sono incontrate al Central Stadium le rappresentative universitarie di Trieste e di Lubiana. Netta vittoria degli sloveni, atleticamente meglio preparati alla distanza sul perfetto terreno erboso, ed anche tecnicamente più dotati. I giallobIu del CUS hanno retto dignitosamente il confronto soltanto nel primo tempo, andando al riposo in svantaggio di una sola rete.

Subita una doppietta in apertura di ripresa, il CUS era costretto nella propria metà campo dall'incessante forcing dei locali. Il quarto goal degli sloveni giungeva alla mezz'ora, in netto fuori gioco ad opera del centravanti sloveno (un elemento della massima divisione jugoslava che gioca per l'Olimpia).

SERIE B

Dietro la Lazio appaiate Brescia e Bari

RISULTATI

*Bari - Perugia	2-0
*Brescia - Mantova	0-0
*Catanzaro - Catania	1-0
*Como - Spal	1-0
*Foggia - Lazio	1-1
*Genoa - Reggina	4-0
*Livorno - Monza	2-1
*Modena - Reggiana	3-0
*Padova - Lecco	1-0
*Ternana - Cesena	1-1

CLASSIFICA: Lazio punti 43; Brescia e Bari 39; Reggiana 37; Genoa 36; Reggina 35; Foggia 34; Ternana 33; Como 32; Perugia e Livorno 31; Catanzaro e Catania 30; Mantova, Monza e Cesena 29; Modena 27; Lecco 26; Spal 25; Padova 24.

Le partite del 18-5-69

Catania - Padova
Cesena - Livorno
Foggia - Ternana
Lazio - Bari
Lecco - Monza
Mantova - Genoa
Perugia - Catanzaro
Reggiana - Como
Reggina - Modena
Spal - Brescia

GIROTAPPE

tappe	maggio		km.
1. venerdì	16	GARDA: partenza	
		Circuito Lago di Garda - Brescia	140
2. sabato	17	Brescia - Mirandola, Stab. Montorsi	180
3. domenica	18	Mirandola - Montecatini Terme	188
4. lunedì	19	Montecatini Terme - Circuito Terme (cronometro individuale)	21
5. martedì	20	Montecatini Terme - Follonica	194
6. mercoledì	21	Follonica - Viterbo	198
7. giovedì	22	Viterbo - Terracina	206
8. venerdì	23	Terracina - Napoli	133
9. sabato	24	Napoli - Potenza	183
10. domenica	25	Potenza - Campitello Matese	254
11. lunedì	26	Campobasso - Scanno	165
12. martedì	27	Scanno - Silvi Marina	180
13. mercoledì	28	Silvi Marina - Senigallia	166
14. giovedì	29	Senigallia - San Marino	185
15. venerdì	30	Cesenatico - San Marino (cronometro individuale)	49,3
sabato	31	riposo	
giugno			
16. domenica	1	Parma - Savona	228
17. lunedì	2	Savona Celle Ligure - Pavia	182
18. martedì	3	Pavia - Zingonia, Stab. Faema	115
19.		Zingonia - S. Pellegrino Terme	100
20. mercoledì	4	S. Pellegrino Terme - Folgaria	248
21. giovedì	5	Trento, Stab. Laverda - Marmolada	230
22. venerdì	6	Rocca Pietore - Cavalese	131
23. sabato	7	Cavalese - Folgarida	150
24. domenica	8	Folgarida - MILANO	257

TOTALE km. 4083,3

24 tappe-chilometri 4083



CICLISMO DILETTANTISTICO IN PIENA LUCE SULLE STRADE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

A Martinello la 1ª tappa del «Giro della Regione»

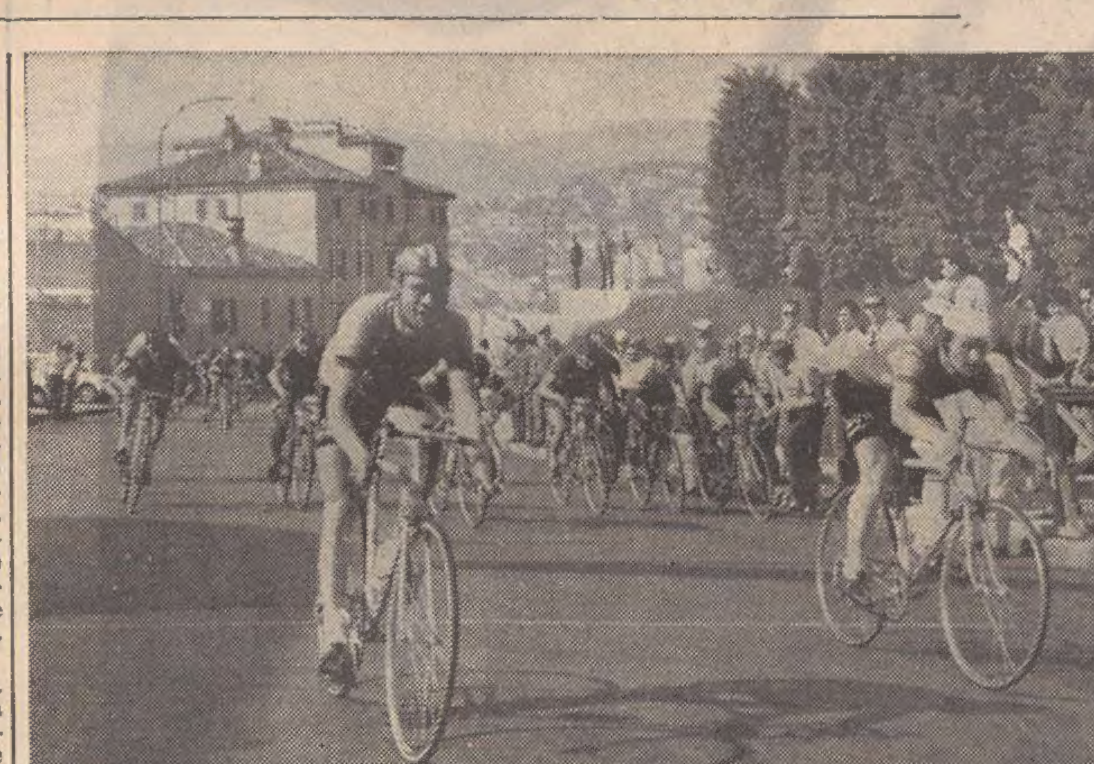
Quattro in fuga a San Floriano ricongiungimento dopo Sistiana e volata

La vittoria a Martinello (U. C. Padovani) saggio dosatore di forze

Ordine d'arrivo

1) GIUSEPPE MARTINELLO dell'U.C. Padovani che compie il percorso di km. 152 in ore 3.39'59" alla media di km. 41,458; 2) Enrico Bernardi (U. C. Vittorio Veneto) a 6"; 3) Gino Chies (idem) a 8";

4) Natalino Bonan (G. S. Casagrande - Cordignano) a 14"; 5) Riccardo Beloli (G. S. Longo Alzano Lombardo); 6) Dino Pulzè (Daina Mira di Mestre); 7) Loris Zampieri (G. S. Casagrande); 8) Selvino Poloni (U. C. Vittorio Veneto); 9) Gastone Spinello (Daina Mira); 10) Emidio Bedendo (G. S. Carraro Padova); 11) Maurizio Maranzana (Carpis - Bannia); 12) Renato Martinazzo (G. S. Triplex Ponzano Biellese); 13) Falorni; 14) Peccolo; 15) Mazzer; 16) Berretta 17) Vidotto; 18) Gino Pancino 19) Stelio Visintin; 20) Corti e altri, tutti con il tempo di Bonan.



Sull'ultima rampa di San Giusto Bernardi riesce a prevalere su Chies per il secondo posto. Martinello, fuori quadro, è già arrivato. A pochi metri sette corridori sulla stessa linea lottano per la quarta posizione (Foto de Rota)

Giuseppe Martinello dell'U.C. Padovani, un giovane ciclista che, con quella di oggi, ha messo nel suo carniere 50 vittorie da quando ha infilato i pedali, si è aggiudicato la prima tappa dell'VIII Giro della regione Friuli - Venezia Giulia, la Grado - Trieste di km. 152 battendo sul traguardo di San Giusto, per pochi secondi, Bernardi e Chies dell'U.C. Vittorio Veneto.

Martinello ha conquistato questo ennesimo successo (il primo comunque di questa stagione agonistica) grazie ad una condotta di gara intelligente, disinteressandosi, senza tuttavia perdere i contatti, della bagarre che si era scatenata già dopo pochi chilometri dalla partenza e che aveva visto spegnersi, per il caldo eccezionale e per gli svariati errori sulla valutazione delle proprie possibilità, vari corridori di primo piano, tra i quali il campione del mondo dell'inseguimento a squadre Giorgio Morbiato.

La corsa (e la media fatta registrare al termine lo sta a dimostrare) è stata velocissima e ha messo a dura prova le capacità dei concorrenti, molti dei quali non conoscevano le insidie degli ultimi venti chilometri quelli cioè che da Sistiana, lungo la statale 202, portavano all'arrivo: un continuo saliscendi stroncagambe difficile da affrontarsi anche per gente di più provata esperienza.

Una fuga a quattro registrata lungo la discesa di San Floriano, sulla cui vetta era transitato primo Gasparotto, e comprendente Gasparotto stesso, Nicoletti, Corti e Morbiato, sembrava dovesse poter decidere sulle sorti della tappa; i quattro infatti avevano raggiunto un vantaggio con una punta massima di 1' e il gruppo degli immediati inseguitori sembrava non riuscisse a trovare il ritmo e l'intesa per operare il ricongiungimento. Ma nei pressi di Sistiana cede improvvisamente Morbiato, il più generoso nel condurre la fuga, e i tre battistrada perdono rapidamente terreno tanto da essere riassorbiti a pochi chilometri dall'arrivo. A questo punto Martinello opera lo scatto decisivo; riesce a prendere qualche metro su Bernardi e Chies e a precederli nell'ordine sotto lo striscione d'arrivo.

La volata del gruppo dei primi inseguitori, comprendente una ventina di elementi, è vinta nettamente da Natalino Bonan. Ottime, tra le vecchie conoscenze, le prove di Maurizio Maranzana della Scarpis di Bannia, undicesimo al traguardo e primo dei regionali e di Stelio Visintin l'altr'anno portacolori della Coppi-Hausbrandt di Trieste e attualmente compagno di colori di Maranzana. Servizio d'ordine perfetto, nonostante l'intenso traffico della giornata festiva e sportivi in massa lungo le strade che da Grado, attraverso l'Isontino e il Collio, hanno portato la carovana nella nostra città.

Oggi seconda tappa: Sistiana - Villa Santina di km. 170 comprendente la salita finale di Porcella M. Rest dove è posto il G. P. della montagna. La partenza verrà data alle 11.15 da Sistiana sulla strada costiera.

Luciano Golinelli

CICLISMO DELL'ENAL DACE

Gaetano Sarazin vince la Torino - Trieste

Gaetano Sarazin attualmente in forza alla Mapiem di Torino, città dove risiede da circa dieci anni ma nato e affermatosi a Trieste, ha vinto con autorità la Torino-Trieste, corsa ciclistica a tappe per dilettanti selezionati dall'ENAL-DACE. L'ultima tappa, la Redipuglia Trieste è stata conquistata dal pierissino Zorzetti che ha battuto in volata un gruppetto di concorrenti, dopo che sul San Michele Aiardi della Pejo Brescia, aveva nettamente staccato il gruppo per aggiudicarsi il G.P. della montagna.

Ordine d'arrivo: 1) Zorzetti (Pieris); 2) Bettuzzi (Reggio Emilia); 3) Del Bianco (Sanning - Friuli-Venezia Giulia); 4) Santin (Moratti Pozzuolese); 5) Aiardi (Pejo Brescia).

Classifica finale: 1) Sarazin Gaetano (Mapiem Torino); 2) Graziano (Torino); 3) Salvador (G.S. Doni di Udine).

OTTIME LE PRESTAZIONI DELLE REGIONALI NELLA COPPA ITALIA DI PALLACANESTRO

L'Ignis sulla Snaidero per un solo punto (75-74)

IGNIS: Flaborea 19, Raga 17, Meneghin 10, Villetti 8, Paschini 8, Rusconi 7, Ossola 6; Consonni, Malagoli, Benevenni. **SNAIDERO:** Bisson 21, Allen 19, Cescutti 13, Melilla 12, Gergati 4, Pellanera 3, Sarti 2; Fiorini, Cella, Tomat. **ARBITRI:** Degli Esposti di Bologna e Burcovich di Venezia. **NOTE:** Spettatori 2000. Uscito per 5 falli Meneghin al 17' del secondo tempo (71-65). Tiri liberi realizzati 13 su 18 per l'Ignis e 8 su 24 per la Snaidero.

Udine, 15

Colpo di scena questa sera al Palasport: Nino Cescutti, il capitano della Snaidero, ha involontariamente «regalato» la partita di Coppa Italia ai neolaureati campioni dell'Ignis Varese. A pochissimi secondi dalla fine, con la Snaidero che conduceva per un punto (74-73) e palla in mano a Cescutti, che si apprestava a rimetterla in gioco, il messicano Raga intercettava la rimessa e stava per segnare; Cescutti, però, vista la pericolosità dell'azione, commetteva un fallo pacchiano. Raga realizzava puntualmente due tiri liberi e portava la sua squadra avanti per 75-74.

Su questa episodio si imbastivano vivaci commenti tra il pubblico e due erano le versioni fornite: chi diceva che Cescutti aveva seguito alla lettera i suggerimenti della panchina (allenatore Kristancic) e chi invece non sapeva capacitarsi della stranezza commessa dall'ex nazionale. Secondo la prima tesi, e stando a quanto avrebbe dichiarato lo stesso Cescutti ,questi avrebbe commesso il fallo su Raga, onde consentire alla squadra ospite di raggiungere il pareggio e permettere poi alla Snaidero, nei tempi supplementari... di batterla con 15 punti di scarto!

La partita è stata saldamente condotta dall'Ignis per tutto il primo tempo e per buona parte della ripresa. Al 5' 12-8, al 10' 22-15, al 15' 34-24, al riposo 41-36. Al 5' del secondo tempo 51-47, al 7' Raga usciva per quattro falli e la Snaidero non solo si avvicinava all'Ignis, ma anche la superava.

Al 10' tuttavia Villetti pareggiava (59-59) e l'Ignis si rimpossessava delle redini dell'incontro. Al 15' infatti conduceva per 69-61, rientrava quindi, ma al 17' usciva Meneghin per cinque falli (71-65); a due minuti dalla fine Cescutti accorciava le distanze (71-70) e Bisson poi pareggiava (72-72). Su un passaggio sbagliato di Flaborea, Allen realizzava e la Snaidero andava avanti per 74-72; poi Raga sbagliava da sotto canestro e Allen commetteva un fallo su Paschini a 14" dalla fine; Paschini segnava un libero su due: 74-73.

A questo punto si verificava l'episodio di Cescutti, e Raga diveniva l'artefice della vittoria varesina. L'Ignis, pur avendo giocato deconcentrata, ha dimostrato di puntare decisamente al proseguimento in questa Coppa Italia, che le consentirebbe di bissare il suo fresco scudetto. Ha giocato senz'altro meglio della Snaidero e complessivamente ha meritato il risultato; tra le sue file il più positivo è stato Flaborea, spietato marcatore di Allen e micidiale cecchino; della Snaidero, positive le prestazioni di Melilla e Bisson. E' mancato un po' in attacco Allen e tutta la squadra ne ha risentito .

Mario Garano

FINALI «BASKET» JUNIORES

La «Calza Bloch» a Pescia a caccia del «tricolore»

Ieri pomeriggio è partito per Pescia dove si disputerà la fase finale del campionato italiano juniores di pallacanestro il primo scaglione delle atlete biancocelesti comprendente Alessio, Tripodi, Comel, Bernardi, Robolotti, Matjak accompagnate dal caposezione cav. Luciano Antonini. Oggi alle 13.30 con Drocker e Ghietti partirà il secondo gruppo comprendente Ricci, Marini, Chelini, Cuogo e Mezzetti. Non figura tra le partenti uno dei punti di forza della squadra, Chiara Cernigai, ancora convalescente da un attacco di rosolia, ma si spera che la positiva «pivot» biancoceleste, e questo è un augurio di tutti gli appassionati del basket, possa raggiungere la squadra almeno sabato sera quando le triestine si giocheranno il titolo con la Pallacanestro Lucca. La sola presenza delle valorosa Cernigai potrebbe galvanizzare tutta la squadra e continuare così la tradizione che vuole il titolo junior appannaggio di squadre triestine.

Bellissimo finale della Splügen: cede la Noalex 64-62 (32-29)

SPLUEGEN BRAEU: Medeot 18, Pieri 4, Magnoni 6, Merlati 10, Krainer 6, Meneghel 6, Poloniatto, Mauri 14, Ponton, Kristiancic. **NOALEX:** Cedolini 10, Rovatti 2, Vianello 12, Guadagnino 1, Vaccher 2, Bottan 20, Rajkovic 15, Zin, Tirabosco, Zavagno. **ARBITRI:** Marchesi e Vietti di Pavia. **NOTE:** tiri liberi realizzati 4 su 8 dalla Splügen, 12 su 18 dalla Noalex. Usciti per 5 falli Cedolini al 5' del secondo tempo, Merlati al 17'.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, 15

Un'orgogliosa Splügen ha avuto ragione della più forte e quotata Noalex nella partita di andata dei quarti di finale di Coppa Italia. I biancocelesti, sorretti dal loro pubblico, hanno portato a termine con grande merito un'impresa, che alla vigilia appariva molto difficile. La vittoria non premia però i goriziani come avrebbero meritato, anche se il risultato di per sé è prestigioso. Qualche punto in più nel carniere non sarebbe stato certo rubato.

La Noalex è apparsa inferiore alle aspettative, sorpresa forse di trovare tanta vitalità nelle file dei biancocelesti, i quali hanno sempre saputo contenere efficacemente ogni iniziativa avversaria. La partita va divisa in quattro fasi: nella prima e nella terza hanno dominato gli ospiti, nella seconda e nella quarta è venuta fuori di prepotenza la Splügen.

L'avvio è di marca veneziana: le due squadre si fronteggiano in apertura con questi quintetti: Medeot, Merlati, Pieri, Krainer e Mauri in campo per la Splügen; Rajkovic, Vaccher, Bottan, Vianello e Cedolini per la Noalex. Pieri si appiccica spietatamente su Vianello che non trova spazio per tirare. Emerge però quasi subito Bottan, che sigla delle ottime sospensioni. Rajkovic tiene bene a bada Merlati, che non si trova fisicamente a posto. Sui rimbalzi tocca a Mauri far la sua parte. Da 2-8, comunque la Splügen risale, poi ridiscende. Al 7' la Noalex appare a cavallo 8-15.

I biancocelesti tirano fuori la vecchia grinta e al 12' il ricongiungimento è cosa fatta. L'opera Mauri con un contropiede solitario (16-16). Si scatena la Splügen mentre Geroli è costretto a cambiare Vianello. In poche battute la Splügen va a 24-18. Meneghel dà il cambio a Krainer, mentre è sempre Mauri a mettersi in evidenza assieme a Medeot. Al 18' la Splügen è avanti addirittura di nove punti (32-23), ma poi le vecchie volpi Vianello e Cedolini strappano sei punti e il tempo si chiude con un margine di tre lunghezze soltanto per la Splügen (32-29).

L'inizio della ripresa è ancora per la Noalex, che si riporta in vantaggio (45-38 il punteggio per i veneziani al 5'). L'uscita di Cedolini per cinque falli è accusata dagli ospiti, che si vedono annullato anche Rajkovic da un Merlati in crescendo. Con un canestro di Medeot, convalidato da Marchesi, nonostante il diniego di Vietti, la Splügen dà inizio alla seconda rimonta. La partita è ricondotta in parità, dopo che nel frattempo Krainer e Magnoni sono entrati al posto di Mauri e Meneghel, grazie ad un canestro di Pieri, il cui tiro è deviato da Rajkovic (50-50).

Incitata a gran voce la Splügen si produce in un bellissimo finale; la punta è Magnoni assieme al ritrovato Merlati. A 4' dal termine la partita appare ormai decisa a favore dei goriziani (64-56). Gli ospiti però non desistono e Bottan smonta lo svantaggio con due bei canestri. Gli ultimi tre minuti sono palpitanti. La Splügen amministra bene gli ultimi sgoccioli di tempo e vince in bellezza.

La partita è stata giocata con le nuove regole di gioco, la cui applicazione a freddo ha suscitato non poche perplessità e qualche confusione nel pubblico, in campo e tra gli stessi arbitri. In misura maggiore se n'è avvantaggiata la Noalex con Rajkovic, che ha respinto fuori dal cerchio oltre una decina di palloni, che con le vecchie regole sarebbero stati invece convalidati.

La Splügen ha avuto i suoi uomini migliori in Medeot e Pieri, rimasti in campo dall'inizio alla fine, ma per il loro ottimo apporto vanno citati anche Merlati, Mauri, Meneghel e Magnoni, che ha risolto in fondo varie situazioni difficili. Bottan è stato il più positivo dei veneziani assieme a Cedolini. Vianello si è rifatto con un buon secondo tempo. Rajkovic ha in parte deluso, ma è apparso l'uomo giusto per il nuovo tipo di gioco.

Giancarlo Bulfoni

IL CANOTTAGGIO GIULIANO ALLA SUA SECONDA USCITA

Cinque successi dei «Vigili» nelle regate zonali di Barcola

Su un campo di gara in condizioni quasi perfette (soltanto un leggero vento spirava in direzione favorevole al percorso), si sono svolte ieri mattina sul mare di Barcola le seconde regate di zona, organizzate dal locale Comitato della FIC. Eccellenti i tempi, soprattutto quello fatto segnare dal doppio seniores (6'58"7)

Protagonista della manifestazione il G. S. Ravalico che, assicurandosi ben 5 vittorie nelle 10 gare in programma, ha confermato, se pur ve n'era bisogno, di essere il più valido rappresentante regionale dello sport del remo: sua è stata la gara del doppio juniores, con Brezich e Cucchi che sulla linea del traguardo riuscivano ad aver ragione degli irriducibili Jungwirth e Rovattini, del C. C. Saturnia; quella del due senza seniores, che vedeva Boschin e Canziani rintuzzare con successo il rabbioso finale dei verdi Gullini e Machnich, della S. C. Nettuno; quella del due senza junior, anche questa gara sofferta, decisa negli ultimi dieci metri, con Framalico e Nardelli che facevano scattare i cronometri due decimi di secondo prima del generosissimo armo dell'Adria (Gherbassi e Maitze); sua è stata la gara del doppio seniores e infine, ma questa volta con tutta tranquillità, Brezich e Bandel avevano la meglio nel due con seniores.

Ha risposto all'aspettativa la Ginnastica Triestina, sempre in evidenza nella vogata di coppia, che può contare ormai con sicurezza sui giovani Vremec e Milazzi, e sui seniores Biloslavo e Giorgi, protagonisti di un'appassionante gara nel doppio. Una vittoria è andata alla S. C. Nettuno per merito dell'ottimo singolista Perti, mentre il C. C. Saturnia si è dovuto stavolta accontentare delle piazze d'onore. Soddisfacente nel singolo «élite», la prova tecnica di Dambrosi, che ha avuto facilmente ragione sul vigile Dessardo, apparso in non perfette condizioni fisiche.

Il «clou» della riunione è stato la gara del doppio seniores, dopo che quella del singolo seniores, che pure aveva tutte le premesse per dar vita ad un interessante confronto, era stata condotta su un ritmo a dir poco blando, gareggiata decisamente al risparmio, essendo tutti i partecipanti iscritti pure nella gara del doppio. In verità la presenza nel due di coppia dell'olimpionico Specia affiancato dal forte Rapotec e di Biloslavo e Giorgi, che avevano spopolato nella prima regata di zona, faceva presagire una lotta serrata e di buon livello tecnico.

La partenza bruciante dei vigili sorprendeva il doppio biancoceleste, che accusava subito un ritardo di due imbarcazioni; sul passo tale distacco si riduceva della metà e a 250 metri dall'arrivo i battistrada venivano raggiunti; il finale era incandescente con frazioni di prua ora di un armo ora dell'altro che svettavano in testa simultaneamente all'entrata in acqua delle pale. L'ultima palata buona era quella dei vigili che vincevano per quattro decimi di secondo.

Emilio Ressani

I risultati:

Singolo ragazzi, m. 500: 1) Vremec Alessio (Ginnastica TS) 1'51"4; 2) Gordini Maurizio (S. C. Timavo) 1'52"8; 3) Dodd Alan (S. C. Adria) 2'03"7; 4) Bernes Sergio (C. M. M. Sauro) 2'09". Rovesciato Giraldi Walter del C. C. Saturnia.

Due di coppia juniores, m. 1500: 1) G. S. Ravalico (Brezich, Cucchi) 5'34"3; 2) C. C. Saturnia (Rovattini, Jungwirth) 5'35"1; 3) S. C. Nettuno (Gregori, Perti) 5'52"5.

Due senza seniores, m. 2000: 1) G. S. Ravalico (Boschin, Canziani) 7'47"1; 2) S. C. Nettuno (Gullini, Machnich) 7'48"1; 3) Dop. Ferroviario (Fonda P., Fonda U.) 8'03"9.

Singolo seniores, m. 2000: 1) Biloslavo Duilio (Ginnastica TS) 7'59"1; 2) Giorgi Paolo (Ginnastica TS) 8'02"; 3) Steffè Franco (S. C. Timavo) 8'09"9; 4) Tersar Alberto (C. M. M. Sauro) 8'17"7. Rovesciato Sansone Innocenzo della S. C. Timavo.

Singolo «élite» (prova tecnica), m. 2000: 1) Dambrosi Silvano (C. M. M. Sauro) 7'46"; 2) Dessardo Giuseppe (G. S. Ravalico) 7'57"7.

Canoa K 1 seniores, m. 1000: 1) Del Mistro Tiberio 4'38"; 2) Zanon Paolo 4'45"6; 3) Mulner 4'57"2; 4) Zerial 5'08"9, tutti del C. C. Saturnia. Rovesciato Mancinelli Dario del C. C. Saturnia.

Singolo juniores, m. 1500: 1) Perti Paolo (S. C. Nettuno) 5'47"4; 2) Ricamo Bruno (C. C. Saturnia) 5'52"3; 3) Cucchi Paolo (G. S. Ravalico) 6'10"3; 4) Rizzi Fulvio (S. N. Pullino) 6'30"7. Rovesciato Barucca Roberto del C. M. M. Sauro.

Due senza juniores, m. 1500: 1) G. S. Ravalico (Framalico, Nardelli) 5'47"3; 2) S. C. Adria (Gherbassi, Maitze) 5'47"5; 3) C. C. Saturnia (Pace, Seri) 5'54"6; 4) Ginnastica TS (Piuca, Bassi) 6'10"7.

Due di coppia seniores, m. 2000: 1) G. S. Ravalico (Specia, Rapotec) 6'58"7; 2) Ginnastica TS A (Biloslavo, Giorgi) 6'59"1; 3) C. C. Saturnia (Novak, Zellermayer) 7'24"3; 4) S. C. Timavo (Sansone, Steffè) 7'26"3; 5) Ginnastica TS B (Fonda, Sossi) 7'37"6.

Due con seniores, m. 2000: 1) G. S. Ravalico (Brezich, Bandel) 7'55"2; 2) S. C. Nettuno (Gullini, Machnich) 8'27"9.

Due di coppia ragazzi, m. 500: 1) Ginnastica TS (Vremec, Milazzi) 1'52"2; 2) S. C. Adria (Dodd, Cattalini) 1'53"6; 3) C. C. Saturnia (Giraldi, Trampus) 1'55"6.

CALCIO

Riprende oggi la «Coppa San Sabba»

Riprende oggi, sul campo di via Flavia alle ore 20.30, il torneo calcistico «Coppa San Sabba», con l'incontro tra la Fortitudo e l'Inter San Sabba; nella giornata di domani si incontreranno il Primorje e il Sant'Anna.

La finale si svolgerà il 24 maggio, e alla squadra vincente sarà consegnata la Coppa che dà il nome al torneo, oltre a medaglie d'argento ai giocatori. Alla seconda classificata verrà consegnata la Coppa della Regione, alla terza e alla quarta la Targa del Comune di Trieste. Alla cerimonia della premiazione interverranno l'assessore regionale Dulci, il Prosidnaco Lonza, l'assessore comunale Ceschia e il dott. Combatti per la FIGC.

BASEBALL «GIOVENTU'»

■ Sul campo di Villa Opicina sono state disputate le prime due partite per la fase comunale e provinciale di baseball dei «Giochi della Gioventù». Il CUS Trieste ha battuto l'Alpina Opicina per 23-0 mentre la Libertas ha regolato la Virtus C.S.I. per 17-0.

SULLA PISTA DI VIALE MIRAMARE

Un saggio di bravura dei pattinatori del «Ferroviario»

Il saggio annuale del Dopolavoro Ferroviario, che ha avuto luogo sulla pista di viale Miramare alla presenza di numeroso pubblico, ha visto la partecipazione dei migliori pattinatori di artistico in forza alla società triestina. Sotto la regia e con la coreografia della preparatrice Elena Milleri, i numeri più interessanti sono stati quelli svolti in équipe.

«Il nostro pomeriggio al circo», il titolo che ha dato vita alla manifestazione biancoazzurra, ha avuto negli elementi appartenenti alle categorie superiori i cardini sui quali si è sviluppata la grande parata che è stata ricca di costumi e adeguamente musicata. Le dolci e appropriate melodie hanno messo in maggior luce il valore degli atleti scesi in «pista» per una esibizione che conferma le tradizioni dell'artistico del Dopolavoro.

Nella prima parte i numeri che hanno maggiormente reso piacevole il convegno sono stati i giocolieri, i cagnolini e i leopardi con le apprezzabili esibizioni delle sorelle Milleri, di Ariella Scubla e di Renzo Mangini. Nel secondo tempo con le prestazioni delle D'Iorio, Emanuela Milleri, Pinamont e Ruzzier, sono stati applauditi i numeri del Volo del calabrone, di Casatschok e di Fantasia.

Alla coppia Serena Pinamonti e Renzo Mangini sono state riservate particolari acclamazioni.

E. M.

HOCKEY PRATO - SERIE B

Cus Padova-Pol. Trieste 1-0

I servolani non hanno demeritato sul campo dell'Arcella nel ricupero del girone B della Serie B. La rete dei padovani è venuta al 25' del primo tempo quando gli ospiti erano in dieci uomini per la temporanea uscita dal campo per infortunio di Giannella. Si sono distinti per agonismo e volontà Hafner, Loger, Castello e Tedisco II. La Polisportiva ha giocato nella seguente formazione: Logar; Castello, Genzo; Timus II, Hafner, Giannella; Matiz, Ricci, Tedisco II, Filograna, Sivieri.

SERIE B - GIRONE B

Classifica al termine del girone di andata:

CUS Trieste	8	7	1	0	16	2	15
U.S. Triestina	8	4	3	1	7	4	11
H. Bondeno	8	4	2	2	9	7	10
El Oro Trieste	8	2	5	1	5	3	9
CUS Padova	8	3	3	2	8	6	9
T. Verona	8	2	3	3	7	4	7
P. Rovigo	8	0	5	3	3	7	5
W. Bassano	8	0	3	5	2	12	3
Pol. Trieste	8	1	1	6	2	14	3

HOCKEY PRATO JUNIORES

H. C. Trieste - H. J. Itala 7-0

MARCATORI: 30' Busan, 31' e 32' Macor del p.t.; 3' Bandera, 20' Busan, 25' Simsig e 31' Novaro del s.t. H. C. TRIESTE: Dintignana; De Bortoli, Giberna; Bandera, Schillani II, Bucconi II; Simsig I, Bucconi I, Novaro, Busan, Macor. H. J. ITALA: Spinetti; Coloni, Galgaro; Schillani I, Novel, Ranieri; Scabar, Simsig II, Bossi, Prelz, Macchiussi. ARBITRI: Devecchi e Rigutto di Trieste.

Débâcle italiana agli europei di hockey

A Losanna si sono conclusi i XXIX campionati d'Europa di hockey su pista con la vittoria meritatissima della Spagna davanti agli eterni rivali portoghesi. Per l'Italia è stata una débâcle che alla vigilia non era prevista. Gli azzurri hanno vinto senza demerito un solo incontro, quello che gli opponeva all'Inghilterra, buona ultima, mentre l'altra vittoria è venuta dal confronto con il Belgio ma senza onore in quanto gli avversari ad un certo momento erano in pista con soli tre uomini. Tutte le altre gare sono state sonanti sconfitte che non hanno attenuanti. Di colpe è difficile parlare, ma quello che si può senz'altro dire è che una formazione del genere si presentava buona solo sulla carta, ma di preparazione nemmeno l'ombra. Si pensi solo che il goleador degli azzurri è stato il triestino Fonzari (difensore) che è stato inserito nel quintetto prevalentemente come alternativa di uomini della formazione base.

Una prestazione così demoralizzante influirà non poco sul programma futuro della nostra nazionale e in modo particolare in vista delle Olimpiadi di Monaco dove l'hockey su pista è stato incluso se non altro come sport dimostrativo. Oggi come oggi, da nazione di primo piano che eravamo, siamo in gara solo come comparse, sul viatico di Monaco, e se si pensa che solo tre anni ci separano dalla grande manifestazione mondiale, non è da farsi molte illusioni. Per intanto siamo stati esclusi dai mondiali del prossimo anno in Argentina e molto triste è questa circostanza se pensiamo che Francia, Germania, Olanda non ci facevano paura fino al 1968.

E. M.

ATLETICA LEGGERA

Buone prestazioni delle atlete al «Grezar»

Organizzato dal comitato regionale della Fidal, si è svolto ieri mattina allo stadio «Pino Grezar» il campionato provinciale allieve. Cinque titoli alla Ginnastica, quattro all'Edera ed uno alla Bor sono il consuntivo della manifestazione. Tra le vincitrici buone le prestazioni della Flego nei 150 metri e nel salto in alto, e della Schipizza negli 80 piani.

Nella concomitante riunione riservata ad atlete juniores e seniores doppietta della poliedrica Bovani nel salto in alto e nei 100 piani con misura e tempo di tutto rispetto, buona la prova della Cividino e della «Titti» Seriau nei 200 piani e onorevole la prestazione della Magro nel salto in lungo. Complessivamente una riunione positiva, considerando anche il fatto che la maggior parte delle atlete è ancora sotto pressione per gli impegni scolastici.

I. D.

CAMPIONATO PROVINCIALE ALLIEVE

Corsa m. 80 ostacoli: 1) Vascotto Lucia (Edera) in 14"; 2) Amodeo (S.G.T.) 14"7. **Corsa m. 80 piani:** 1) Schipizza Silvia (S.G.T.) in 11"2; 2) Mengaziol (S.G.T.) 11"6; 3) Petrina (Edera) 12"; 4) Federico (S. G.T.) 12"4; 5) Sancin (U.S. Bor) 14". **Lancio del peso:** 1) Knez Giordana (Edera) metri 9,09; 2) Manzutto (Edera) 5,46. **Corsa piana m. 150:** 1) Flego Ondina (Edera) 21"; 2) Togni (S.G.T.) 21"4; 3) Finocchiaro (S.G. T.) 22"5; 4) Vascotto (Edera) 22"6. **Salto in alto:** 1) Flego Ondina (Edera) metri 1,35; 2) Micheli (S.G.T.) 1,20; 3) Purger (U.S. Bor) 1,20. **Corsa piana m. 600:** 1) Groppi Daria (S.G.T.) in 2'18"6. **Salto in lungo:** 1) Finocchiaro Franca (S.G.T.) metri 4,14; 2) Skerlavaj (U.S. Bor) 4,03; 3) Federigo (S.G.T.) 3'77. **Lancio del disco:** 1) Rosso Viviana (S. G.T.) 22,08; 2) Sodomaco (S.G.T.) 21,17. **Staffetta 4x100 m.:** 1) Società Ginnastica Triestina (Mengaziol, Togni, Amodeo, Sodomaco) in 57"7. **Lancio del giavellotto:** 1) Purger Vesna (U.S. Bor) metri 12,78; 2) Skerlavaj (U.S. Bor) 11,68; 3) David (Edera) 11,53; 4) Sancin (Bor) 9,95.

RIUNIONE PROVINCIALE JUNIORES E SENIORES

Corsa piana m. 100: 1) Bovani Gianna (S.G.T.) in 13"5; 2) Polacco (S.G.T.) 14"; 3) Zugna (Edera) 15". **Corsa piana m. 200:** 1) Cividino Anna (S.G.T.) in 27"7; 2) Seriau (S. G.T.) 27"8. **Salto in alto:** 1) Bovani Gianna (S.G.T.) metri 1,40; 2) Zugna (Edera) 1,25. **Corsa piana m. 400:** 1) Canzian Nadia (Edera) in 1'05". **Salto in lungo:** 1) Magro M. Elena (S.G.T.) metri 4,70; 2) Canzian (Edera) 4,56. **Lancio del disco:** 1) Zacchigna Lilia (Edera) m. 25,79; 2) Banfi (S.G.T.) 25,03. **Lancio del giavellotto:** 1) Magro M. Elena (S. G.T.) metri 25,70; 2) Zacchigna (Edera) 25,26.

«STELLA» AD AMODEO

■ L'avv. Giorgio Amodeo, presidente della Società Canottieri Trieste, è stato recentemente insignito da parte del CONI della Stella d'oro al merito sportivo, quale ambito riconoscimento per i suoi oltre 60 anni di instancabile e appassionata attività sportiva. All'avv. Giorgio Amodeo le nostre più vive felicitazioni per l'alta onorificenza.

PRIMA GIORNATA DELLA SERIE B DI BASEBALL

Promettente esordio dei biancoverdi dell'Alpina

Alpina - G.B.C. Torino 9-2

Punteggi parziali:
G. B. C.: 0, 1, 0; 0, 0, 0; 1, 0, 0. = 2
ALPINA: 2, 0, 0; 3, 0, 4; 0, 0, R. = 9

ALPINA: Carli, Brady, Stefany, Chmet, Ferluga (Caldognetto), Perini (Carraro), Delise, Bosdachin, Saletù. **G. B. C. TORINO:** Milani, Couchon, Jersak, Natale I., Vakaselis, Marchetti I, Marchese (Pellicone), Sabadin, Natale II (Marchetti II). **ARBITRI:** Grassi, di Bologna e Dall'Aglio, di Parma.

L'Alpina si è presentata ai suoi appassionati tifosi con una netta vittoria a spese del G.B.C. Torino nel turno inaugurale del campionato cadetto di baseball. I piemontesi hanno retto all'urto dei più forti avversari solo per tre inning. Allora il punteggio era di 2-1 per i triestini autori Perini e Brady su battuta di Chmet. Per gli ospiti il primo punto porta la firma di Natale I, che ha sfruttato un errore di Saletù.

La squadra di Cadelli comanda comunque il gioco con sicurezza e si capisce subito che il G.B.C. è prossimo a crollata nel quarto inning con l'Alpire. Ciò avviene una prima volna che attraversa tre volte il «piatto» di casa-base. Vanno a punto Delise e Bosdachin, il primo su battuta di Perini e il secondo per un lancio pazzo del lanciatore, e quindi di Saletù, su «doppio» di Brady.

I triestini in vantaggio di quattro punti (5-1), continuano a dominare la scena. Al sesto inning i biancoverdi premono nuovamente il piede sull'acceleratore e realizzano altri quattro punti. E' forse questo il miglior momento, in fase offensiva, del «nove» di Villa Opicina. Con due eliminati si appresta a battere l'americano Stefany. Non colpisce bene il giocatore statunitense, e ne esce una facile palla che il seconda base piemontese però si lascia scappare. Saletù e Brady (in scivolata) sono pronti a sfruttare l'occasione e il vantaggio sale a sei punti (7-1).

Lunghissima battuta da tre basi di Chmet e Stefany realizza l'ottavo punto. Caldognetto, che si presenta alla battuta per la prima volta, porta a casa il nono punto con Chmet. La partita praticamente non ha più storia. L'Alpina, che nella frazione seguente subisce il secondo punto, controlla a piacimento la situazione e per il G. B.C. non c'è proprio nulla da fare.

La squadra di Cadelli, al suo esordio in campionato, ha destato una buona impressione. Il «nove» biancoverde è piaciuto tanto in fase difensiva che in quella d'offesa. Non tutto ancora è perfetto, sia chiaro, tuttavia la squadra c'è, e molto forte. Cinque gli errori commessi e nove le «valide» ottenute. Non c'è veramente male, considerato che siamo all'inizio della stagione. In attacco il migliore in senso assoluto è stato Brady con tre mazzate, un «doppio» e due singoli; seguito da Chmet con un «triplo» e un singolo, e da Stefany con un «doppio».

Gli errori commessi sono dovuti in gran parte alla precipitazione. Ottima la prestazione fornita da Saletù in pedana di lancio con una decina di eliminati al «piatto» e poche basi concesse gratis. Tutto il «diamante» e gli esterni sono comunque da elogiare.

Il G.B.C. Torino, che possiede alcune buone individualità, è una squadra da seguire, nel senso che potrà realizzare qualche buon risultato, soprattutto se riuscirà ad esprimersi come nei primi tre inning disputati ieri.

C. N.

BASEBALL
Serie B

*Pirelli - Lodi	11-0
*Glen Grant - Mobilcasa	8-6
*Grosseto - Unipol	22-14

CICLISMO A S. VITO

Redigolo primo nel «G. P. Salve»

S. Vito al Tagliamento, 15

Il «G. P. Salve» per dilettanti di III categoria, organizzato dal C. C. Stefanutti di San Vito al Tagliamento è stato vinto da Mario Redigolo del G. S. Mottense che, in una volata a cinque ha battuto sul filo del traguardo e nell'ordine Dal Castagnè, Baron, Barattin e il triestino Omari; la volata del gruppo giunto a 1'15" è stata vinta dal cividalese Bernardis. La corsa è stata velocissima e dopo una serie di tentativi di fuga, a 40 km. dall'arrivo scattavano i cinque corridori finiti primi all'arrivo e con perfetto accordo riuscivano a non farsi più raggiungere. Ancora una volta da lodare senza riserve l'organizzazione del C. C. Stefanutti che domenica 18 sarà ancora alla ribalta col G. P. Fogolar per esordienti regionali, che si disputerà sempre a San Vito al Tagliamento.

ORDINE D'ARRIVO

1) **MARIO REDIGOLO** del G. S. Mottense che compie i km. 108 in ore 2.34' alla media di km. 42,077;

2) Elio Dal Castagnè (V. C. Borgo Valsugana) s.t.; 3) Rino Baron (G. S. Vegè Marghera) s.t.; 4) Graziano Barettini (Rinascita Roncadelle); 5) F. Omari (Coppi Hausbrandt) s.t.; 6) Bernardis (V. C. Cividale) a 1'15".

BATTAGLIA GROSSA NEL «MONTE LANARO» A MONTEBELLO

Agnena travolge Augello e precede il favorito Agadir

Combattutissimo il Premio Monte Lanaro; maggior moneta del convegno di ieri a Montebello. Il favorito Agadir è uscito nettamente battuto da una pregevole Agnena che ha dovuto tirare fuori le unghie per avere ragione di Augello, «soggetto» chiave della vicenda centrale. Infatti il compagno di colori di Agadir ha recitato un ruolo primario nella contesa giungendo al punto di sostituirsi al più titolato alleato nel tentativo di salvare il prestigio della scuderia compromesso dalla decisa azione di Agnena. Comunque Augello ha lavorato un tantino di gomiti prima per difendersi da San Domingo e successivamente per salvarsi dall'irrompere conclusivo di Agnena che aveva lasciato decisamente alle spalle Agadir. però nell'estremo tentativo di difesa, Augello saltava via lasciando via libera alla meritevole Agnena esibitasi in un più che valido 1.21.6 sui 2100 metri mentre Agadir, pur staccato, poteva far suo il secondo posto davanti a Metallo e San Domingo.

Una corsa in definitiva agonisticamente riuscita pur con i suddetti accenni di qualche rudezza dello spigoloso Augello; Agadir (a non più di tre decimi) non è riuscito a rispettare il pronostico, però è uscito sconfitto da una Agnena in vigoroso assetto che ha ipotecato il successo in partenza quando è riuscita ad anticipare Agadir che poi ha neutralizzato con una certa sicurezza.

* * *

Alternarsi di favoriti e outsider al traguardo. La prima delusione l'ha procurata Taft che nella corsa d'inizio nel tentativo di forzare contro il battistrada Colleoni saltava via spianando la strada all'attendista Arese (non nuovo a prodezze del genere) che proprio sul palo bruciava Colleoni. Poi un'accoppiata... impossibile nel Premio Monte Belvedere che vedeva la completa... latitanza dei soggetti più attesi. Ne approfittavano Beograd ed Ega per svignarsela a buon ritmo e per poi disputarsi il successo allo spunto dove prevaleva di precisione la femmina di Noé Granzotto.

Anche sui 2000 metri l'elegante Veronella ha fatto valere la sua classe. Due allunghi, uno dopo mezzo giro, l'altro nella frazione conclusiva e il successo non le poteva sfuggire; seconda Rivolta precisa e regolare. Vibrante condotta del biondo Fraser nel Premio Monte San Leonardo che il cavallo di Benfenati vinceva con piglio sicuro davanti a Felsco e a Tiller ancora poco incisivo, mentre in campo «gentlemen» ancora in evidenza Sergio Grassilli con Alceo d'Ausa che sfrecciava risoluto in dirittura dopo corsa d'attesa alle spalle di Diademata.

Un Quiros in ripresa si affermava nella periziata professionisti, davanti a Esteno e Spiga (delusione di Nerino) e in chiusura Faggio meritava nettamente il successo in un campo caotico e sconclusionato dal quale emergeva Speedway (ignorata completamente una rottura interminabile del grigio) per far suo il secondo posto su Willer.

Mario Germani

Premio Monte Cocusso (L. 660.000 m. 2060): 1) Arese (A. Quadri). 2) Colleoni. 5 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 29; 31, 31; (88). *Premio Monte Belvedere* (L. 500.000 m. 1680): 1) Ega (N. Granzotto). 2) Beograd. 6 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 218; 33, 37; (668). 436. *Premio Monte Coste* (L. 660.000 m. 2060): 1) Veronella (U. Belladonna). 2) Rivolta. 8 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 16; 16, 21, (36). 214. *Premio Monte San Leonardo* (L. 600.000 m. 1660): 1) Fraser (G. Benfenati). 2) Felsco. 7 part. Tempo al km. 1.22.1. Tot.: 26; 20, 26; (87). 36. *Premio Monte Spaccato 1.a div.* (L. 360.000 m. 1660): 1) Alceo d'Ausa (S. Grassilli). 2) Rotario. 8 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 53; 14, 14, 19; (74). 111. *Premio Monte Lanaro* (L. 800.000 m. 2070): 1) Agnena (F. Bertoli). 2) Agadir. 5 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot.: 25; 14, 14; (18). 160. *Premio Monte Spaccato 2.a div.* (L. 360.000 m. 1680): 1) Quiros (Giord. Renner). 2) Esteno. 3) Spiga. 8 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 71; 24, 26, 21; (190). 871. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 23.100 per 100 lire. *Premio Montedoro* (L. 400.000 m. 1680): 1) Faggio (M. Ceugna). 2) Speedway. 3) Willer. 8 part. Tempo al km. 1 25.2. Tot.: 56; 41, 25, 15; (149). 1729.

«Galoppo» a Cervignano della Rappr. dilettanti

La rappresentativa regionale dilettanti di prima categoria di calcio si allenerà domani a Cervignano in vista del torneo internazionale quadrangolare che si svolgerà il 24 e 25 maggio.

Il commissario tecnico Mario Renosto ha convocato per le ore 20 i seguenti sedici giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: *Cormonese:* Furlani, Sabbadin; *Lignano:* Piotto; *Maianese;* Pighin; *Palazzolo:* Frisan; *Pieris:* Sdrigotti; *Ponziana:* Flora; *Cervignano:* Jucca, Tibald; *Sacilese:* Turchet; *Sandanielese:* Mesaglio; *Sangiorgina:* Bernardi, Filip, Marcatti; *Terzo:* Prez; *Trivignano:* Bernardis.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI brava prestaservizi ore 8-10. Presentarsi ore 9-11, 17-18, Schreiber, via Murat 2. 26827 B

CERCASI prestaservizi. Via Zudecche 3 (piazza Goldoni) casa nuova, I piano sinistra. 46987 B

DOMESTICA cerca persona sola scrivere cassetta 46911 B SPI.

PERSONA sola cerca governante villa. Cassetta 26504 B, SPI.

C Richieste d'impiego L. [illegible]

AUTISTA giovane patente C offresi anche mansioni carico scarico. Tel. 821905. 26534 C

CAPOMASTRO diplomato, conoscenza disegni e dati tecnici edili, anni 32 offresi. Cassetta 26699 C SPI.

OFFRESI commessa 21enne conoscenza sloveno croato pratica negozio elettrodomestici scrivere cassetta 46935 C SPI.

SIGNORA offresi custodia bambini o per ambulatorio ore da combinarsi. Tel. 767929. 26482 C

18.ENNE seria presenza pratica ambulatorio medico offresi. Tel. 413165. 26556 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti; interpellateci. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 26340 CC

CARTAMODELLI su misura lavori di alta sartoria Ginnastica 41, tel. 96913. 26532 CC

DATTILOGRAFO accetterebbe lavori copiatura domicilio anche lingue jugoslave. Tel. 767286 26484 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate in garanzia. Telef. 725233. 26458 CC

TRASLOCHI domicilio eseguiamo preventivi gratuiti, prezzi onesti, serietà. Telef. 23742. 46819 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Pasticceria La Coccinella, viale D'Annunzio 27. 26805 D

APPRENDISTA 15-17 anni farmacia centrale cerca. Cassetta 46048 D, SPI.

APPRENDISTA sala cerca ristorante telefonare 24038. 46833 D

APPRENDISTA commessa 15 anni assumerebbe negozio calzature Gaeta, Carducci 24. 46050 D

CAMERIERE cameriera per ristorante albergo conoscenza lingue contratto annuale, pronta occupazione cercasi. Telefonare 820229. 45478 D

CERCASI brava internista pratica ristorante. Posto fisso. Telefono 410986. 415 D

CERCANSI donne banconiere interniste. Buffet Benedetto XXX Ottobre 19. 26430 D

CERCANSI bagnini con patentino, vitto e alloggio. Telefonare 20115. 2388 D

CERCASI ragazza per tenere bambini 3 ore al giorno. Telefonare 57860. 46062 D

CERCASI pizzaiolo, buona retribuzione da lire 200 a 250 mila mensili. Scrivere cassetta 26448 D SPI.

CERCASI commessa 18 anni per consegna negozio fiori. Settefontane 40. 46887 D

CERCASI cassiera per stabilimento balneare. Cassetta 2388 D, SPI.

CERCASI apprendista commessa conoscenza lingua slovena. Presentarsi ore negozio, Radici, via Muratti 3. 26715 D

CERCASI impiegata pratica con conoscenza sloveno-croato. Cassetta 26721 D, SPI.

CERCASI apprendisti per bar Paolo viale XX Settembre 51 tel. 741-786. 26450 D

CERCASI portiere per stabilimento balneare. Cassetta 2388 D, SPI.

CERCASI apprendista per alimentari 9.000 settimanali presentarsi solo se volonteroso Zanzi via della Tesa 23 telef. 744660. 26833 D

CUOCA capacissima per ristorante riviera Barcola cercasi. Telefonare 410884. 26526 D

CUOCO/A referenziati cerca Albergo Metropole tel. 80155 Grado. 46064 D

FOTO Svizzera viale XX Settembre 2 cerca apprendista fotografa presentarsi venerdì. 46997 D

GIOVANE apprendista donna cerca Pastificio Mariabologna, Battisti 7. 46923 D

INDUSTRIA chimica zona industriale ricerca diplomate scuola superiore o segretarie di azienda, 17-20 anni per pronta assunzione. Scrivere Cassetta n. 46929 D, SPI.

INSTALLATORE per posa oggetti sanitari cerca Ditta Lorenzi, via Ginnastica 32. 26446 D

MAGLIAIE ed apprendiste assume maglificio. Ottima retribuzione. Monfalcone, tel. 72866. 500 D

MANICURE pedicure salone parrucchiere cercasi. Tel. 36070. 26454 D

MASSIMA impresa nazionale cerca signorina o signora dinamica, intelligente disponga alcune ore giornaliere per interessante lavoro contatti con clientela femminile. Assegno mensile, rimborso spese, cassa malattie, assegni familiari, dopo esito favorevole brevissimo corso teorico pratico. Cassetta n. 26168 D, SPI.

MECCANICO auto provetto assume ditta Dino Conti via Coroneo 33. 26514 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Bruna, via J. Cavalli 2. 26380 D

ORGANIZZAZIONE commerciale internazionale assume giovane diplomato et massima 23 anni, servizio leva assolto, possibilmente conoscenza lingue inglese e francese. Il candidato effettuerà un addestramento pratico nei punti di vendita della organizzazione, dopodiché sarà nominato direttore di un punto di vendita. Ottime e reali prospettive di carriera. Guadagno iniziale: inquadramento sindacale ed incentivi sulle vendite. Superato l'addestramento, ottimi guadagni. Scrivere cassetta 45472 D SPI.

PARRUCCHIERA mezza lavorante e apprendista cercasi prontamente, telefonare 35349. 26829 D

PARRUCCHIERA capacissima o mezza cerco per salone ottima posizione. Tel. 725233 venerdì. 26458 D

PARRUCCHIERA per venerdì e sabato cerca Salone Fulvia via Baiamonti 20. 46957 D

RISTORANTE cerca personale referenziato per sala cucina bar eventuale cointeressenza gestione. Cassetta 45984 D, SPI.

RISTORANTE Riviera Barcola cerca apprendista banconiere-a telefonare 410884. 26526 D

SARTE ed apprendiste assume Casa confezioni. Ottima retribuzione. Monfalcone, tel. 72866. 501 D

SIGNORINA per asporto, aiuto banconiera cerca Bar Torinese, Corso 2. 26811 D

SIGNORINA per incassi, rimunerata 10%, presentarsi venerdì ore 10-12, Crispi 39, secondo. 8225 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTANSI stanze modeste, altre conforto, quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo.

CENTRALE stanza bellissima attiguo salotto affittasi distinto signore. Tel. 31477. 46076 F

CENTRALISSIMA tutti comfort affittasi 1-2 distinti brevi lunghi soggiorni. Tel. 36217. 26771 F

G Istruzione L. 60

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora telefono 30061 pomeriggio. 47625 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALE oro, smarrito lunedì pomeriggio, 12 maggio. Chi lo avesse trovato, è pregato di telefonare al n. 38750. 46883 H

MACCHINA orologio donna smarrita città. Compenso rinvenitore telefonando: 94832, oppure 71507. 26817 H

SMARRITA spilla oro lettera L, tratto Torrebianca, Matteotti. Mancia competente, caro ricordo. Tel. 46433, 35292. 26825 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Baiamonti, Lamarmora; via Udine 3 camere cucina bagno; altro appartamento camera cucina wc; camera centrissima uso studio entrata libera, II. Aurora. Ginnastica 1, tel. 50323.

APPARTAMENTO Campi ELISI vista mare, 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento, affitta 33 mila Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 46969 I

APPARTAMENTO Rotonda BOSCHETTO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta 37.000 Immobiliare CIVICA p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 46960 I

APPARTAMENTO San Giusto, 2 stanze cucina bagno bidé riscaldamento, vuoto affittasi. Amsterdam. S. Lazzaro 19. 44512 I

APPARTAMENTO S. GIUSTO, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 46969 I

APPARTAMENTO S. VITO, camera soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 46969 I

CORONEO signorile 3 stanze 2 stanzette servizi centralnafta; altro via Udine 4 stanze servizi comfort affittansi 60-55.000. Immobiliare Carducci 28 telefono 734257. 46963 I

INDIPENDENTI vuote mobiliate 10.000; quartieri affittansi. Palma, Goldoni 9 primo. 55929 I

MAGAZZINO pianoterra mq. 110 zona Perugino affittasi. Telefonare 93672. 26717 I

MOBILIATO 3 stanze centrale moderno libero affittasi. Telefonare 39415, 747713. 46086 I

PALAZZINA giardino affittasi appartamento 3 stanze salone accessori. Tel. 96104. 46088 I

ROIANO 2 stanze stanzetta cucina wc affitta prontamente 23 mila Immobiliare Carducci 28 telefono 734257. 46963 I

L Rich. appart. bott. L. 60

ABBISOGNAMI affitto appartamento 1-2 oppure 3 camere. Telefonare 743020. 26520 L

APPARTAMENTO piccolo, preferibilmente villa palazzina anche periferia cercano in affitto giovani sposi. Cassetta 46843 L, SPI.

APPARTAMENTO 4 stanze cercasi affitto Roiano o paraggi, recente costruzione. Tel. 30895.

CAMERA cucina wc zona via Giulia Giardino Pubblico cercano affitto coniugi, tel. 766945 pomeriggio. 24569 L

DISTINTI referenziati cercano affitto appartamento soleggiato, retribuendo massimo. Telefonare 763237. 26438 L

QUARTIERE affitto cerca piccola famiglia possibilmente I piano ammezzato. Telef. 93928 ore 10-12. 26552 L

M Vendite d'occasione L. 60

BRITANNICA enciclopedia completa 24 vol. più 4 supplemento vendo 120.000 prezzo catalogo 368.000 tel. 761-225.

TRIPLEX ritiriamo e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici usati valutazioni massime, tel. 725233. 26458 M

Z LAVATRICI automatiche usate lire 10.000, radiofono soprammobile con mobile portadischi lire 30.000 Radio Vincenzi via S. Nicolò angolo via Dante. 26537 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti soprammobili quadri salotti antichi mobili vari per Veneto. Tel. 31428. 26743 N

A.A.A.A.A. AQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli telefon. 30358.

A.A. LIBRI intere biblioteche acquisto pagando bene. Telefono 95935. 40173 N

A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari telefonare 37872. 26723 N

DISCHI microsolco 33 giri libri acquisto pagando bene. Tel. 95935. 40173 N

OO Alimentari L. 60

ACQUE minerali bibite e aperitivi: S. Pellegrino Recoaro Crodo Boario Pejo Levissima S. Bernardo Pracastello Farrarelle Radenska Rogarska; acque minerali medicinali Fiuggi Sangemini e Chianciano; ai prezzi più bassi, consegnate a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA., 740485, 95043. 44590 OO

BIRRE nazionali ed estere: Peroni, Dormisch, Wührer, Leone, Moretti, Splügen Bräu, Villacher, Reininghaus; ai più bassi prezzi, consegnate a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA., 740485, 95043. 44590 OO

(Continua in 14.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita in 25 rivendite del centro

LA F.LLI DOMENICHELLI S.n.c.
e
LA MESSAGGERIA LIGURE LOMBARDA S.p.A.
riunite

AUTOLINEE MERCI

annunciano che, con decorrenza dal 16 corrente, inizieranno la loro collaborazione a Torino - Genova - Savona - Imperia - Milano - Brescia - Verona - Vicenza - Padova - Pordenone - Venezia - Treviso - Belluno - Udine - Gorizia - Trieste - Rovigo - Ferrara - Bologna - Firenze - Roma - Napoli e rispettive Province, con collegamenti in tutto il territorio Nazionale

A ROMA

IL PICCOLO è ora in vendita in quasi tutte le edicole del centro. I lettori che si trovano nella Capitale lo possono comperare già nella tarda mattinata poiché il giornale viene spedito per via aerea.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.52 D Venezia Milano Torino Roma
9.05 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi WL Venezia Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cerv[illegible]nano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova - Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V Mestre (WL e cuccette Roma Trieste).
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi Milano Lambrate Roma Venezia [illegible]cette Parigi - Trieste)
11.42 R Vene[illegible]
13.30 D Bari Venezia
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
[illegible]5 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

1.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Gorizia - Udine - Tarvisio
10.00 L Udine Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine Calalzo
14.18 L Udine
16.45 L Udine Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine Tarvisio Vienna (1) Monaco (cuccette Trieste Monaco)
21.55 L Udine

(1) Servizio diretto Trieste Vienna dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
5.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine Tarvisio - Udine (cuccette Monaco Trieste)
9.23 D Monaco Vienna (1) -
12.00 L Tarvisio Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo Udine

(1) Servizio diretto Vienna Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n 1 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A KUALA LUMPUR SI TEME LO SCOPPIO DI UNA GUERRA CIVILE

Nuovi tumulti razziali insanguinano la Malaysia

Pieni poteri assunti dal Governo, che accusa i comunisti cinesi di sobillazione
Un appello ai volontari per la difesa nazionale - Il numero dei morti aumenta



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Kuala Lumpur — Un edificio distrutto dal fuoco testimonia la violenza dei tumulti razziali

Kuala Lumpur, 15

I disordini razziali e politici in Malesia hanno ripreso vigore e nuovi gravi incidenti vengono segnalati nella capitale e in altre regioni. L'atmosfera è quella che precede una guerra civile. Il Governo ha adottato drastiche misure, decretando lo stato d'emergenza in tutta la Malaysia e vietando la pubblicazione dei giornali: anche nei confronti della stampa estera saranno adottate misure restrittive.

Il Primo Ministro Rahman ha parlato alla radio, accusando i comunisti cinesi di sobillazione e invitando i giovani a difendere il Paese arruolandosi nelle «forze di difesa nazionale». Centri di reclutamento sono stati istituiti in tre Stati e Rahman ha detto ai giovani «di farsi avanti per entrare nelle forze armate e difendere il Paese dai terroristi che lo minacciano». Rahman, che ha accusato i comunisti di tentare di rovesciare il Governo, ha annunciato di aver assunto i pieni poteri derivantigli dallo stato d'emergenza: «Non ho altra scelta — ha detto — che dimostrare a questa gente che il Governo continuerà a esistere».

I nuovi incidenti sono scoppiati oggi a Kuala Lumpur quando le autorità hanno sospeso temporaneamente il coprifuoco, in vigore 24 ore su 24, per permettere alla popolazione della capitale di rifornirsi di cibo. Migliaia di persone hanno invaso le strade della città e in molti quartieri della capitale Malese vi sono stati incendi e tentativi di saccheggio.

Un funzionario di polizia ha detto che nella capitale e nei sobborghi la situazione è peggiorata proprio in seguito alla sospensione del coprifuoco: «Sarebbe stato meglio che la gente soffrisse la fame chiusa in casa», ha detto. Il coprifuoco per tutte le 24 ore è stato reso ora più severo e sono stati revocati i permessi di circolare anche ai giornalisti.

Il primo incidente della mattinata ha avuto come scena il quartiere di Petaling Jaya, sobborgo residenziale e industriale di Kuala Lumpur, dove gruppi rivali si sono scontrati. Qui vi sarebbero stati almeno tre morti. I primi scontri sono avvenuti davanti al mercato di Petaling Jaya, tra gruppi di cinesi e di Malesi. L'esercito, giunto per dividere i contendenti, è stato costretto a fare uso delle armi e la folla che gremiva il mercato, aperto dopo la temporanea sospensione del coprifuoco, ha forzato le porte del mercato stesso. Nella ressa molte persone sono rimaste ferite.

Poco dopo la polizia bloccava il quartiere di Petaling Jaya e, contemporaneamente alcune centinaia di studenti armati di bastoni, di pietre e di bottiglie piene di acido, prendevano posizione all'entrata dell'università, a metà strada tra il quartiere Petaling Jaya e il centro della città. Gli studenti hanno cominciato a fermare le automobili, a percuotere gli occupanti (alcuni hanno riportato ustioni provocate dall'acido) e i soldati sono intervenuti per disperdere i manifestanti.

E' impossibile fare un bilancio di questi disordini; negli ospedali, le riserve di sangue sono esaurite e mancano medici, infermieri e letti per i numerosi feriti. La situazione è aggravata dalla mancanza di cibo e dai forti aumenti dei prezzi. Anche i telefoni del centro di Kuala Lumpur sono interrotti.

Malesi armati di bastoni e di coltelli e cinesi armati di bombe e di armi da fuoco, si affrontano anche nei villaggi situati attorno alla capitale, dove moschee, templi e altri edifici sono stati dati alle fiamme. A Jingang, località abitata in maggioranza da cinesi, alcuni cinesi sono entrati nella moschea del villaggio e vi hanno mangiato carne di maiale (come è noto, i musulmani non mangiano carne di maiale). Successivamente i cinesi hanno incendiato la moschea e molte case di malesi. A Petaling Jaya, una trentina di cinesi hanno attaccato un albergo che ospita gli studenti malesi a colpi di fucile e di bombe: cinque studenti sono rimasti uccisi.

In precedenza, mentre erano in corso ancora gli incidenti nel centro di Kuala Lumpur, il corrispondente dell'«Associated Press», Loo Simmons, per poco non è stato ucciso dalla polizia, mentre dalla finestra del suo ufficio assisteva agli scontri tra agenti e dimostranti: alcuni proiettili sparati dagli agenti lo hanno mancato di poco.

La situazione continua a essere grave a Kuala Lumpur, dove gli ospedali sono affollati di feriti. Le cifre ufficiali parlano di 89 morti e 277 feriti, ma secondo alcuni tali cifre sono molto inferiori alla realtà. Il numero dei morti infatti aumenta di ora in ora e gli scontri fra cinesi e malesi proseguono. Fiamme e fumo si levano da varie zone della città. La maggioranza della popolazione a Kuala Lumpur è cinese, ma i tremila uomini della polizia e della milizia incaricati del mantenimento dell'ordine sono quasi tutti malesi. Questi uomini, a detta dei loro comandanti, mostrano un crescente nervosismo, mentre nella città si continua a lottare e sparare. D'altra parte, la tensione si è estesa alla città di Klang, vicina alla capitale federale, mentre il coprifuoco è stato istituito anche in alcune zone dello Stato del Kedah, nel Nord del Paese.

Forze di sicurezza controllano ora il centro di Kuala Lumpur, ma non sono in grado d'impedire incidenti. Reparti dell'esercito e della polizia hanno circondato Kampong Bahru, il centro dove più violenti sono scoppiati gli incidenti razziali e dove cinesi e malesi sono ancora in lotta. Circa un'ora dopo che il Primo Ministro aveva annunciato la mobilitazione delle forze di difesa nazionale, sono cominciate a cadere violentissime piogge monsoniche, che hanno spento una mezza dozzina d'incendi scoppiati nel centro della capitale della Malaysia.

DUVALIER AMMALATO
Tensione ad Haiti

Santo Domingo, 15

Un'insolita tensione regna da qualche giorno a Port-au-Prince, secondo quanto si è appreso oggi a Santo Domingo, dove fonti generalmente bene informate della situazione a Haiti segnalano che le truppe haitiane sono state consegnate in caserma e che violenti scontri tra studenti e «tonton macoutes» (la polizia segreta del Presidente François Duvalier) sono avvenuti recentemente.

D'altra parte, secondo le fonti citate, Duvalier sarebbe malato e sottoposto a un rigoroso trattamento medico; 15 medici americani ed europei sarebbero al suo capezzale.

UNA GIORNATA CARA AGLI EBREI SCELTA PER LE ESECUZIONI A BAGDAD

SULLA FORCA O AL MURO LE «SPIE» NEL 21.o ANNIVERSARIO DI ISRAELE

Fucilati i cinque militari, impiccati i cinque civili - Numerosi attentati dinamitardi e scioperi di protesta nei territori arabi occupati: trentasei feriti nella zona di Gaza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Damasco, 15

I dieci arabi (cinque civili e cinque militari), riconosciuti colpevoli di avere svolto opera di spionaggio a favore di Israele, degli Stati Uniti e dell'Iran, sono stati giustiziati, all'alba, a Bagdad. L'annuncio dell'avvenuta esecuzione è stato dato dalla radio irachena, la quale ha precisato che i cinque civili sono stati impiccati nel carcere centrale della capitale irakena alle 4, e che i loro cadaveri sono stati successivamente esposti nel recinto del palazzo di giustizia, mentre i cinque militari sono stati fucilati alle 6.30.

Dei giustiziati si sa che nove erano cittadini iracheni e uno cittadino dell'Arabia Saudita: uno di essi, un avvocato di 70 anni, era stato condannato a morte nello scorso gennaio, ma la sua esecuzione era stata rinviata per permettergli di testimoniare nel processo contro lo ex Primo Ministro Al Bazzaz e l'ex Ministro della difesa, Okeili, accusati di aver complottato contro lo Stato e posti agli arresti domiciliari.

Con queste esecuzioni, sono salite a 38 le persone giustiziate nell'Irak dall'inizio di quest'anno, perché riconosciute colpevoli di attività spionistica; di queste, come si ricorderà, nove erano ebrei. La stampa di Bagdad ha fatto capire che, per la esecuzione di quest'ultimo gruppo di persone, la scelta della giornata odierna non è stata casuale: oggi infatti ricorreva il 21.o anniversario della fondazione dello Stato d'Israele. Dai nomi dei dieci giustiziati, si desume che erano tutti musulmani.

Intanto, nelle terre arabe occupate, l'anniversario della dichiarazione d'indipendenza di Israele (15 maggio 1948) è stato caratterizzato da numerosi attentati dinamitardi e scioperi di protesta contro gli israeliani. Il maggior numero di vittime si è avuto a Gaza, dove varie bombe sono esplose nei mercatini rionali, provocando il ferimento di 34 arabi, per lo più donne e bambini, e di due israeliani civili. E' stata per Gaza, quella di oggi, la giornata più violenta dopo la guerra del '67.

Dall'alba alle 9 del mattino ben otto bombe erano già esplose nei mercati, nelle vie e nelle piazze principali, presso una scuola e nei campi profughi; nelle scuole era presente soltanto un allievo su cinque, anche in conseguenza della festività cristiana dell'Ascensione. Una bomba è scoppiata davanti alla vetrina di un negozio ferendo un bambino che era nell'interno. Esplosioni sono avvenute anche a Khan Yunis, alla estremità meridionale della striscia di Gaza.

A Gaza cinque mercanti, che si rifiutavano di obbedire all'ordine della polizia di riaprire le loro botteghe, hanno subito un processo sommario e sono stati condannati ciascuno a mille sterline israeliane (180 mila lire italiane) di multa. A El Bireh, sulla sponda occidentale del Giordano, la polizia israeliana ha disperso 200 donne, che tentavano di deporre fiori sulle tombe dei soldati nel cimitero musulmano: una donna è stata arrestata per resistenza alla forza pubblica.

Anche a Gerusalemme c'è stata un'esplosione, fuori della porta di Erode della città vecchia: non vi sono stati feriti. La polizia ha fermato 30 persone. Nel quartiere arabo alcuni negozi hanno cominciato a riaprire, quando gli agenti hanno cominciato a prendere le generalità dei proprietari: sette persone, quasi tutte donne, sono state arrestate per «incitamento alle dimostrazioni».

A. P.

Lungo duello sul Canale
«Gravi perdite» israeliane?

Il Cairo, 15

Le forze israeliane avrebbero subito «gravi perdite di uomini e mezzi», durante un duello di artiglieria durato sette ore e mezzo sul Canale di Suez. Un portavoce dell'esercito egiziano ha riferito che il fuoco si è accentrato sulle località di Deversoir, Ismailia, El Ballah, El Kantara e a Est di Port Fuad. Lo scontro si è iniziato alle 10.20 (ora italiana) ed è continuato fino alle 18.

SI ALLARGA IL SOLCO TRA BELGRADO E LA GERMANIA EST

Ai turisti di Pankow vietata la Jugoslavia

I dissidi politici e il timore di più facili fughe in Occidente hanno indotto il regime di Ulbricht ad annullare tutti i viaggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Il deterioramento dei rapporti fra la Germania orientale e la Jugoslavia, delineatosi subito dopo l'invasione della Cecoslovacchia, si è tradotto in questi giorni in una misura che dimostra l'irrigidimento di Pankow nei confronti di Belgrado: l'ufficio statale viaggi di Berlino Est ha cancellato il suo programma di visite in Jugoslavia per la stagione estiva. Le autorità tedesco-orientali non hanno fornito alcuna spiegazione che giustifichi il drastico intervento: si ritiene però che, oltre alle tensioni politiche fra Pankow e Belgrado, lo abbia provocato il timore del regime di Ulbricht che numerosi suoi cittadini approfittino del soggiorno in Jugoslavia per riparare in Occidente, senza dover passare le zone minate o il «muro» di Berlino che li separano dalla libertà.

Già negli anni scorsi erano stati presi provvedimenti per rendere più difficile la fuga in Occidente attraverso la Jugoslavia, e i gruppi di turisti della RDT che sceglievano quel Paese per le loro vacanze venivano ospitati esclusivamente a Ulcimj, sulla costa montenegrina, nei pressi della frontiera albanese, dove l'ufficio viaggi di Berlino Est aveva riservato al completo alcuni alberghi. Fidatissimi accompagnatori potevano così facilmente esercitare un costante controllo, e ridurre al minimo le defezioni.

Per l'estate 1969, però, non si è fatta nessuna prenotazione, e anche la «Interflug» ha drasticamente limitato il suo programma di voli Berlino Est-Belgrado-Dubrovnik, effettuandone solo uno alla settimana. Certo, il numero di turisti della RDT che visitavano la Jugoslavia non era mai stato rilevante: tremila all'anno, su circa quattro milioni di stranieri. Eppure, questo anno, i tedeschi d'Oltrelba che volevano trascorrere le ferie all'estero avevano prenotato soprattutto viaggi organizzati in Jugoslavia. Ora, senza ricevere alcuna spiegazione, dovranno rinunciarvi. Solo i funzionari economici e culturali più ligi al regime avranno qualche speranza di ottenere il visto necessario per recarsi in Jugoslavia: quest'ultima, infatti, viene considerata a tale riguardo come un Paese occidentale.

Vice

VENTUN CONDANNE
per sedizione ad Atene

Atene, 15

Un tribunale militare speciale, composto di cinque membri, ha condannato sedici persone imputate di sedizione, a pene varianti da otto mesi all'ergastolo. L'imputato principale, Gregory Farakos, che aveva ammesso di essere un esponente del partito comunista ellenico venuto in Grecia per organizzare gruppi di resistenza, è stato condannato all'ergastolo; alla lettura della sentenza Farakos non ha avuto alcuna reazione.

Altri tre imputati sono stati condannati a 20 anni di carcere, uno a 18 anni, uno a 16 e due a 15 anni ciascuno. Due donne, che facevano parte del partito organizzativo di Atene (il quale tenterebbe di rovesciare il regime greco) sono state condannate a cinque anni.

Altre due speciali corti marziali hanno condannato, oggi, a pene variabili da sei mesi a 18 anni di carcere, cinque persone accusate di attività contro il regime. Gli imputati, incriminati per aver distribuito manifestini che auspicavano la caduta del regime di Atene, erano sette in tutto, ma due sono stati assolti per insufficienza di prove. Il quarantacinquenne Polychroniu Ismesios è stato condannato a 18 anni di prigione, mentre Athanasios Kanellopulos, di 31 anni, ha avuto cinque anni; altri due imputati sono stati anche a cinque anni, mentre il quinto imputato ha avuto sei mesi.

RAGGIUNTO UN ACCORDO PRE-ELETTORALE TRA I DUE LEADERS DI SINISTRA

A Mendes-France il governo se Defferre andrà all'Eliseo

Critiche governative contro Poher dopo un nuovo richiamo del Presidente ad interim all'obiettività della radio-televisione - Sette i candidati ammessi al primo scrutinio

Parigi, 15

Sette candidati parteciperanno alla «corsa all'Eliseo» nel primo turno di scrutinio delle elezioni presidenziali, il primo giugno. Il Consiglio costituzionale francese ha infatti respinto un certo numero di candidature, accettando soltanto quelle (per ordine alfabetico) di Gaston Defferre (socialista), Louis Ducatel (indipendente), Jacques Duclos (comunista), Alain Krivine (trotzkista), Alain Poher (centrista), Georges Pompidou (gollista) e Michel Rocard (P.S.U.).

La sola candidatura «folcloristica» è quella di Louis Ducatel, un imprenditore edile che fu vicepresidente del Consiglio municipale di Parigi e che è attualmente presidente onorario di un'associazione per la difesa dell'iniziativa privata. «Se sarò eletto — egli ha dichiarato — rinuncerò ai miei emolumenti e ridurrò del trenta per cento il bilancio dell'Eliseo. Il popolo francese che soffre, attende un uomo nuovo. Bisogna che tutto cambi, bisogna sopprimere le sofferenze del popolo».

Oggi, intanto, Gaston Defferre, candidato socialista alla Presidenza, ha reso noto ufficialmente un accordo concluso con l'ex-Presidente del Consiglio, Pierre Mendes-France, in vista delle elezioni; «se sarò eletto, Mendes-France sarà il mio Primo Ministro», ha detto il Sindaco di Marsiglia in una conferenza stampa, alla quale era presente anche Mendes-France. «Nel manifesto comune stampato in trenta milioni di copie che sta per uscire — ha continuato Defferre — sottolineiamo la necessità di un accordo completo fra le opzioni del Presidente della Repubblica e il programma del Governo di domani». Defferre ha quindi aggiunto che «è escluso un ritorno agli errori della Quarta Repubblica o al sistema gollista, dove tutto emanava dal Presidente della Repubblica».

Ha preso quindi la parola Mendes-France, il quale ha stigmatizzato a sua volta «la monopolizzazione del potere da parte del Presidente della Repubblica nel corso degli ultimi anni. Noi — ha detto — vogliamo instaurare un altro tipo di rapporti. Bisogna rendere una vera vita al governo. Sotto la Quarta Repubblica, il governo, assorbito dall'Assemblea nazionale, non esisteva più. Sotto la Quinta era assorbito dal Presidente della Repubblica».

Mendes-France ha quindi affermato che il Presidente della Repubblica non può revocare il governo. «Tutti — ha aggiunto — vogliono che le cose cambino, persino Pompidou. Ma Pompidou ha assunto per sette anni le proprie responsabilità. Egli non può ora presentarsi come l'uomo del progresso e del rinnovamento. Noi siamo decisi a ricordargli le azioni alle quali ha legato il suo nome».

L'accordo tra i due uomini politici dovrebbe allargare a sinistra la base elettorale di Defferre ed è stato stipulato nella speranza di questi di riuscire a sopravvanzare, nella «corsa all'Eliseo», il candidato comunista Duclos; inoltre, Defferre conta molto sull'originalità del procedimento: nella campagna Presidenziale del 1965 nessun candidato aveva parlato di colui che sarebbe stato il suo Primo Ministro. Anche stavolta sembra difficile che uomini come Pompidou o Poher possano rivelare il nome della personalità alla quale si riservano di affidare il compito di formare il governo.

Quanto a Poher, il Presidente della Repubblica «ad interim», ha nuovamente richiamato oggi, la radio e la televisione di Stato all'osservanza dell'obiettività, nel corso della prossima campagna elettorale. Un comunicato dell'Eliseo, redatto in termini severi, scrive che «da alcuni giorni l'ORTF ha cessato di osservare, nelle sue trasmissioni d'informazione la obiettività e l'imparzialità impostegli dal suo statuto», e afferma che Poher confida che la commissione di controllo farà rispettare il principio dell'eguaglianza di trattamento fra i vari candidati.

Il Governo ha subito reagito alla protesta della Presidenza della Repubblica, facendo pubblicare una nota ufficiale con la quale esprime «sorpresa» per l'iniziativa dell'Eliseo: sorpresa, viene precisato, per il modo in cui ci si serve dell'esercizio provvisorio delle funzioni di Presidente della Repubblica, allo scopo di formulare contro un ente pubblico condanne categoriche, e ciò mentre il Primo Ministro non è stato investito della materia, come pur sarebbe conforme alle regole e alle pratiche costituzionali.

L'oggettività dell'ORTF — continua il comunicato — non può essere, nelle condizioni politiche attuali, che pretesto per fare polemica. Forse — è detto ancora — i candidati non sono nella posizione migliore per giudicare. La dichiarazione governativa termina: «Il consiglio d'amministrazione dell'ORTF e, nel corso della campagna elettorale, la commissione di controllo sono, secondo la legge, i garanti dell'imparzialità del servizio».

DURANTE UN RICEVIMENTO ACCADEMICO A LONDRA

Applausi per Filippo che si dà dello stupido

Non sono mai andato all'università, ha ammesso il principe, suscitando i consensi degli studenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

«Sono uno di quegli stupidi cretini che non sono mai andati all'università», ha detto ieri il Principe Filippo, consorte della Regina Elisabetta, a un ricevimento accademico tenuto al collegio reale degli studenti di scienze. Mentre gli studenti applaudivano divertiti e gli insegnanti si lanciavano occhiate imbarazzate, Filippo ha aggiunto: «Non sono mai andato alla università e potete vedere voi stessi quale danno ne sia derivato alla mia carriera...». Questa battuta, pronunciata da un uomo che è diventato marito della Regina di Granbretagna, è stata accolta con applausi ancor più fragorosi da parte degli studenti.

Il fatto è che il Principe consorte non è nuovo a battute di questo genere, che piacciono ai giovani ma sembrano fatte apposta per raggelare gli elementi più conservatori (e privi di spirito) che assistono alle cerimonie ufficiali; non è azzardato dire che i giovani inglesi hanno una spiccata simpatia per gli atteggiamenti anticonformistici di Filippo.

Alla cerimonia di ieri, il suo discorso è stato brevissimo. «Non mi soffermerò a parlare sui numerosi problemi dell'università d'oggi — ha detto —. Non voglio parlarne sia perché voi siete stanchi, come lo sono io, dei discorsi di quanti amano pontificare su questo argomento avvalendosi del fatto che portano in testa una berretta accademica, sia perchè la università è un organismo retto unicamente da ex membri, che dovrebbero essere quindi le persone più esperte in materia e più adatte a risolverne i problemi».

R. C.

I «FORTINI» DELL'O.N.U. SUL CANALE



Suez, 15

Cinque nuovi rifugi fortificati sono stati costruiti per gli osservatori dell'ONU sulla sponda egiziana del Canale di Suez (uno è visibile nella telefoto Ansa-UPI), in seguito ai danni riportati dalle postazioni negli ormai quotidiani scontri sulla via d'acqua tra le opposte artiglierie; lo stesso U Thant ha espresso recentemente la sua preoccupazione per i pericoli affrontati dal gruppo dell'ONU, composto da 150 uomini, uno dei quali è stato ferito nei giorni scorsi mentre si trovava sulla sponda orientale tenuta dagli israeliani. In alcune occasioni le postazioni degli osservatori sono state prese volutamente di mira da parte degli egiziani.

LO STRANGOLAMENTO DELLA STAMPA CECA

Soppresse a Praga due riviste «liberali»

«Listy» e «Reporter» ebbero un ruolo notevole nel «nuovo corso» - Sospesi altri tre periodici

Praga, 15

«Listy», organo dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi, e «Reporter», organo dei giornalisti, sono stati sospesi oggi definitivamente dall'Ufficio céco per la stampa e l'informazione. La rivista «Plamen», organo mensile degli scrittori cecoslovacchi è stata sospesa per tre mesi. Sempre per tre mesi sono stati sospesi il mensile «Maggio 69», pubblicato dall'organizzazione giovanile, è «Svet Obrazech», un altro settimanale dell'Unione dei giornalisti. L'ufficio della censura ha motivato il provvedimento affermando che i cinque periodici si sono allontanati «dal programma ideologico e politico e dall'orientamento fissato dagli editori all'atto della registrazione».

D'altra parte, un comunicato del Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi ha annunciato oggi le dimissioni di Ladislav Velensky, direttore dello organo dei sindacati «Prace». Le dimissioni di Velensky sono dovute alle critiche mosse al giornale dal presidium del Consiglio centrale dei sindacati, che ha accusato ieri il quotidiano di non contribuire a «rafforzare il nostro ordine socialista». Presidente del presidium è Karel Polacek, uno dei nuovi membri del presidium del partito comunista cecoslovacco dopo la nomina del Gustav Husak. La direzione del «Prace» è stata temporaneamente affidata a Jiri Vancura, capo del servizio sindacale dello stesso quotidiano, il quale proporrà prossimamente al presidium del comitato centrale dei sindacati la nomina di un nuovo direttore. Anche il settimanale dei sindacati, lo «Svet Prace», è stato oggetto di critiche, per alcuni articoli che «non aiutavano» il movimento sindacale.

Sia il «Listy» che il «Reporter» (i due giornali soppressi oggi) hanno nel Paese un notevole prestigio, per aver contribuito a creare nel mondo intellettuale i fermenti che portarono alla destituzione di Novotny. «Listy», a quell'epoca denominato «Literarny Listi», fu soppresso dal regime novotniano e riprese le pubblicazioni, sotto il nuovo nome, dopo l'avvento di Dubcek nel 1968.

Il primo giornale colpito dall'ufficio per la stampa e l'informazione è stato «Politika», soppresso a seguito delle dimostrazioni di marzo (provocate dalla partita di hockey su ghiaccio Cecoslovacchia-URSS), che fecero invocare all'interno del PCC il ripristino del controllo sulla stampa. Un altro settimanale politico, «Zitrek», ha sospeso volontariamente le pubblicazioni in aprile, per non sottostare alle nuove disposizioni.

HUSAK A BUDAPEST
in un clima di riserbo

Budapest, 15

Il primo segretario del PC cecoslovacco, Gustav Husak, è giunto oggi in aereo a Budapest, per una breve visita non ufficiale: lo ha annunciato l'agenzia di stampa «MTI». Husak, che era stato invitato dal partito comunista ungherese, è stato accolto al suo arrivo dal primo segretario del PC ungherese, Kadar, da Zoltan Komocsin, membro del segretario del PC e da altre personalità.

I colloqui, la cui natura non è stata rivelata, verteranno — secondo quanto si ritiene in ambienti bene informati — sulla prossima conferenza internazionale dei partiti comunisti, che deve riunirsi a Mosca il 5 giugno. La durata della visita di Husak in Ungheria non è stata precisata, ma si ritiene che sarà breve.

Nel 9.o anniversario della morte di

Giovanni Zamberlan

la famiglia Lo ricorda con immutato amore.

1966 - 1969

Nel terzo anniversario della morte della cara

Paola Predonzani

la ricordano il marito e tutti quanti le vollero bene.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8
La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Il dott. TITO RIZZO e famiglia, unito dalla fraterna amicizia, partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

CONSIGLIERE DI CORTE D'APPELLO DOTT.

Alfio Alfredo Coco

Gradisca, 16 maggio 1969

(Preschern, tel. 9155)

VINCENZO CASALINI e famiglia partecipano la scomparsa del

CONSIGLIERE DI CORTE D'APPELLO DOTT.

Alfio Alfredo Coco

(Preschern, tel. 9155)

Le famiglie AMALIA MACCHITELLA ved. CELLIE, MAX e DARIO CELLIE, profondamente commosse, partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Coco per la scomparsa del

DOTT.

Alfio Alfredo Coco

Consigliere di Corte d'Appello

i cui sentimenti di nobiltà d'animo e di generosità non potranno mai essere dimenticati.

Gradisca, 16 maggio 1969

† Nelle prime ore del 15 maggio è serenamente spirato il

RAG.

Oreste Alloy

di anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Civile di Udine.

Udine, 16 maggio 1969

(P. F. Marchetti, tel. 43312)

IL CONSIGLIO REGIONALE e LA GIUNTA REGIONALE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'Assessore regionale ai trasporti ed alla cooperazione, Salvatore Varisco, con la scomparsa della sorella, signorina

Paolina Varisco

Trieste, 14 maggio 1969

† Il giorno 15 maggio si è spenta

Maria Canova

Ne danno il triste annuncio il marito SALVATORE, il figlio SERGIO con la moglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 16 maggio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† Ieri 15 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria ved. Blasigh

Ne danno il doloroso annuncio i figli ASSUNTA, ROSINA, SILVIO e ALFREDO, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 maggio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 13 maggio è mancato

Carlo Zelenka

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le nipoti e i familiari tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Pietro Tassini

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel II anniversario della scomparsa del caro

Roberto Sessa

la moglie Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Ricorrendo il primo tristissimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Mario Luccardi

Volontario giuliano

la moglie YOLANDA, la figlia FRANCA con immutato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Una Messa sarà celebrata domani 17 maggio 1969 nella Chiesa del SS. Rosario alle ore 8.

Con profondo dolore e tristezza ricordiamo il nostro caro

Erio Berger

nel quarto anniversario della tragica scomparsa.

I FAMILIARI

VINI tipici friulani: Friulvini, S. Lorenzo, Felluga; veronesi: Castagna, Ruffo, Valtramigna; emiliani: Coop. R. Emilia; romagnoli: Celli; laziali: Marino; toscani: Giunti, Capezzana; vini di fattoria non pastorizzati; vini francesi e spagnoli tutti imbottigliati nelle regioni di origine; vermouth, marsale e spumanti delle migliori marche ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA., 740485, 95043. 44590 OO

VINO bianco e rosso gradi 10,5 vende importatore diretto a lire 145 al litro con consegna a domicilio senza cauzione. Telefonare 90882. 46659 OO

ati

AEROPORTO
DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi a destinaz.
Bari	07.00	10.20
Brindisi	07.00	12.55
Cagliari	07.00	09.55
Capri	07.00	11.45
Catania	07.00	10.10
Genova (v. Milano)	08.30	11.55
Genova	21.30	23.15
Ischia	07.00	12.00
Lampedusa	07.00	14.25
Marsala	07.00	12.30
Milano	08.30	09.40
Napoli	07.00	10.00
Palermo	07.00	09.55
Pantelleria	07.00	13.20
R. Calabria	07.00	10.40
Sassari (v. Milano)	08.30	13.30
Sorrento	07.00	11.35
Roma	07.00	08.30
Taranto	07.00	10.45
Torino	08.30	10.55
Trapani	07.00	12.30
Venezia	21.30	21.55

Gli autobus per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari partono dall'Air Terminal ALITALIA - Piazza S. Antonio, 1 65 minuti prima della partenza dei voli.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Bari	17.20	22.20
Brindisi	16.35	22.20
Cagliari	19.00	22.20
Capri	17.55	22.20
Catania	14.25	22.20
Genova	06.30	08.15
Genova (v. Milano)	17.35	21.10
Ischia	18.10	22.20
Lampedusa	14.55	22.20
Marsala	16.50	22.20
Milano	20.00	21.10
Napoli	19.10	22.20
Palermo	19.10	22.20
Pantelleria	16.00	22.20
R. Calabria	11.00	22.20
Sassari (v. Milano)	16.55	21 10
Sorrento	17.45	22.20
Roma	20.45	22 20
Taranto	18.25	22.20
Torino	18.45	21.10
Trapani	16.50	22.20
Venezia	07.50	08.15

ALITALIA

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite.*

VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S Carlo ang via S Teresa
CASSI: p.zza S Carlo ang via Giolitti
CONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi

P Rappr. piazzisti L. 70

DITTA tedesca assume rappresentante già introdotto tabaccherie per zona Trieste, Udine. Presentarsi Hotel Jolly chiedendo Giani. 26835 P

IMPORTANTE società assume ambosessi provvisti auto e in possesso licenza scuola media inferiore ai quali affidare in deposito biancheria, arredamento e confezioni per vendita rateale a privati senza cambiali. Si offrono elevati guadagni. Scrivere SPI cassetta 32/A 30100 Venezia. 5697 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA Zanardo via del Bosco n. 20. Vasto assortimento autovetture usate; permute, prenotazioni autovetture nuove, ottime condizioni di pagamento, minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità. Per prenotazioni autovetture nuove, ottime valutazioni del vostro usato. Fiat 500 '65; 600 D '64, '66; 850 '65, '67; 850 coupé 4 fari '68; 1100 D '65; 1100 '58; 1200 '61; 1100 R familiare '66; 1500 C '65; 1500 '63; 124 '66; 125 '67; Alfa Romeo Giulia 1300 '64; Giulia super '67; Giulia super '66; Giulietta '62 e cloche '63; Opel Kadett L '66. Aperto festivi dalle 10 alle 13. Visitateci!

A FIUME

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA in mediazione MB via Romagna n. 6. Vasto assortimento autovetture usate; permute e rateazioni fino a 30 mesi senza anticipo. Si accettano prenotazioni per autovetture nuove. Giulia GT '65; 125 '68, '67; 124 '66, '67; 850 '65, '66; Giulia spider 1963; Opel Kadett 1000 1963; Mini Cooper 1967; 1100 D '64, '63; Fiat 1300 '64; Fiat 750 '66, '64, '63; Fiat 1500 '64, '63, '62; Simca 1000 GLS '64; Citroen I D 19 '65; Giulietta cloche '64; Giulietta berlina '63; 500 F '67, '63, '64; 1100 fam. '65; Alfa Romeo 2000 berlina; NSU Prinz '63; Giulia TI '63; Giulia 1300 '65. Aperto domenica mattina. 45996 Q

A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. AUTOAGENZIA MB via Tommaso Luciani 6. Vasto assortimento autovetture usate; permute e rateazioni fino 30 mensilità senza anticipo. Fiat 125 '67, '68; 124 '66; 1100 D '64; 850 '64; 750 '62, '64; 500 F '67; Mini Cooper '66; Austin A-40 '64; NSU Prinz '63; Bianchina fam. '64. Aperto domenica mattina. 45996 Q

A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa 8 tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris M.G. vendita, permute vetture usate. 46933 Q

A.A. CAMIONCINO M.V. 5000 km. vendesi lire 450.000. Telefono 35740. 26554 Q

A rate vendonsi tutti giorni 1500 C '66; 1300 '62, '63; Giulia spider '63; 850 coupé '67; 500 F '65; 1100 special '62, '59; Flaminia coupé '61. Bar Guglielmo via S. Marco 2. 25307 Q

AUTOAGENZIA Claudio, Geppa 8, tel. 29714. Occasioni Fiat 600 D '62, '63; 500 D '63, '64; 500 F '65, '66; 850 coupé sport '68, '69; 1100 D berlina; 1100 D familiare '63, '64; 1100 R berlina; 1100 R familiare '66, '67. Occasione Fiat 1500 C tetto apribile con gancio per traino roulotte; 850 pulmino '66 Innocenti Mini Minor '65, '66; A 40 S berlina. 46933 Q

FIAT 850 '65 vendo. Telefonare ore pasti 727167, Trieste. 5705 Q

ULISSE è l'unico battello per 4 persone che costa soltanto lire 56.000 e vi dà 12 mesi di garanzia. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 91 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

BAR centralissimi vendonsi. Trattorie bellissima posizione, vendonsi. Altri negozi centralissimi cedonsi causa partenza; corso Saba 33, Agenzia Service. 45339 R

COPISTERIA avviata unica Gorizia con eliografia e negozio articoli disegno ingegneria, cedesi. Telef. 2077. 5688. 816 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. VENDONSI appartamenti: Machiavelli 4 camere salone servizi ascensore; Revoltella esentasse tre camere servizi ascensore; Ciamician affarone 3 camere cucina bagno; villa lussuosa Opicina 4 camere giardino; altra Opicina 7 camere giardino garage doppi servizi; S. Davis palazzina vista mare esentasse 2 camere salone servizi terrazza 100 mq.; Besenghi casa 6 camere servizi pronta entrata; Duino lussuosa villa esentasse giardino 2500 mq. con bagno proprio a mare. Aurora Ginnastica 1 tel. 50323. 46090 S

A. SANZIO primo ingresso IV p. 3 stanze servizi terrazze comfort modernissimi rifiniture accurate vendesi prontamente 9 milioni 800.000. Telef. 734257. 46963 S

AFFARONE libero restaurato 2 camere cucina 2.850.000 vendesi facilitazioni pagamento; altri per reddito vendonsi. Visitare ore 11-15 Belpoggio 15 III. 26546 S

ALLOGGI 1-2-3 camere accessori ascensore centralnafta, in costruzione via Pane Bianco zona tranquilla soleggiata adiacente asilo infantile, facilitazioni di pagamento. Impresa Danneker tel. 816263. 46881 S

APPARTAMENTO bellissimo, piazza S. Giovanni, 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale, uso uffici buona rendita, facilitazioni, vendo. Telef. 37915. 26755 S

APPARTAMENTO Rossetti, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 3 poggioli, ripostiglio, cantina, riscaldamento, vende 8.700.000, Immobiliare Civica, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 46969 S

CASA Ponziana con 2 appartamenti, 2 garage, 2 magazzini; vista mare, vendo condizioni pagamento. Tel. 37915. 26745 S

MAGAZZINO via Battisti, 2 fori mq 250, vendesi. Tel. 37915. 46815 S

OCCASIONE: camera, cucina, gabinetto, 1.580.000; altra, stanza con wc, pronta entrata, 980 mila, vendonsi. Pagamento quasi tutto rateale. Visitare ore 11-13, 16-18, Pascoli 32. 26323 S

PICCARDI 6, liberi ed occupati 1, 2 camere, cameretta, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 10.30-12.30, 14-16, feriali. 26323 S

TERRENO Opicina, costruibile, centrale, 6000 mq. a lire 6500 al metro, vendo. Tel. 37915. 46719 S

TERRENO Opicina 6000 mq, costruibile accesso vendo a lire 6500 al metro. Tel. 37915. 26745 S

TERRENO S. Pier d'Isonzo, strada provinciale 22.000 mq. vendesi. Tel. 36793. 26831 S

TERRENO zona Risiera 2400 mq. costruibile, vendo a lire 2400 al metro quadro. Tel. 37915. 26745 S

Z. AI prezzi più bassi di Trieste vendiamo nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA per consegna ottobre bellissimi da 2-3 stanze. Prenotiamo altri di prossima costruzione per consegna giugno 1970 fino 4 stanze, mansarda, ampi spazi per posteggi con finiture accurate, acqua calda centralizzata, antenna TV, pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate. Minimi anticipi e mutui fino al 75% in 20 o 30 anni con possibilità contributo regionale. Informazioni, visione progetti, plastici, presso Impredil, S. Francesco 11, telefono 90582 o direttamente in cantiere via Carpineto 10. 25458 S

Z. LOCALI adatti deposito, box auto, attività artigiane, vendiamo Valmaura, primo ingresso. Impredil, S. Francesco 11, telefono 90582. 23718 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

IN ISTRIA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio. Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22